

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021
Contiene I.R.

ANNO VIII - NUMERO 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2022

**RISCHIO PNRR e
MISURE agricole per
INSTABILITÀ politica?**

**IL PAESE ha bisogno
di RESPONSABILITÀ
e COESIONE**



Pres. **Lodovico Giustiniani**: Le emergenze del Paese richiedono responsabilità e lungimiranza del mondo politico

Sottosegretario all'agricoltura **Francesco Battistoni**: Consiglio UE dei Ministri Agricoltura, esportazioni in Giappone, promozione e tutela prodotto italiano

Presidente Commissione Agricoltura Camera dei Deputati **Filippo Gallinella**: Proposta legge TEA, Legge di bilancio, gestione selvaggina

Presidente **Luca Zaia**: "Ragioniamoci sopra. Dalla pandemia all'autonomia". Emergenze, sistema sanitario, programmi e impegni futuri.

Assessore regionale **Gianpaolo Bottacin**: Scongiurati effetti "Deflusso Ecologico", consumo del suolo in diminuzione

Presidente Consorzio DOC delle Venezia **Albino Armani**: Interesse da parte del mercato. Operazioni di branding e posizionamento positivi.

Direttore Vivai Cooperativi **Rauscedo Eugenio Sartori**: Grazie alla ricerca sostenibilità della viticoltura con viti resistenti

Presidente di ANB Coop **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**: un progetto dedicato al fotovoltaico sui tetti per energia

rinnovabile ed esigenze delle aziende

Presidente di AGRITURIST **Augusto Congiunti**: Pnrr ridurre la burocrazia e aumentare le risorse, ristori per pandemia insufficienti

Presidente dell'ANGA **Francesco Mastrandrea**: sviluppo attraverso innovazione tecnologica, agronomica e sociale

Assoverde: il "Libro Bianco del Verde"

Aviaria e peste suina: urgono interventi



INIZIA UN ANNO FRA INCERTEZZE ED OPPORTUNITÀ. IL 2022 CRUCIALE PER IL PNRR E PER LE RIFORME

L'anno appena iniziato mostra similitudini con lo stesso periodo del 2021, ma nello stesso tempo segna varie diversità.

Permangono a livello internazionale le incertezze sull'andamento della pandemia e sulle ricadute nelle economie, i disastri provocati dal cambiamento climatico, e se nel 2021 si sentivano gli effetti della recessione globale, quest'anno l'area euro si apre con timidi ottimismo, anche se incombono le tensioni geopolitiche che stanno facendo salire i costi energetici.

Nel nostro Paese, pur con l'aumento dei contagi della variante Omicron, quest'anno grazie ai vaccinati, ci sono meno ricoveri in area critica e meno morti.

In Italia l'inizio del 2021 era segnato dalla profonda crisi dell'anno precedente, e sul fronte politico a fine gennaio 2021 i partiti erano in fibrillazione tant'è che si aprì la crisi di Governo. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella conferì l'incarico a **Mario Draghi** per la formazione di un nuovo Governo che ottenne la fiducia del Parlamento. Grazie alla statura internazionale di Draghi l'Italia acquisisce nuova affidabilità ottenendo il sostegno europeo per superare le crisi in essere ed è varato il Pnrr. Ora ritorna ancora il rischio dell'instabilità politica che potrebbe mettere in crisi quanto faticosamente costruito sul Piano di ripresa e resilienza che deve essere attuato e interrompe-

re l'attuale periodo favorevole. Secondo le stime, la crescita del Pil nel 2021 si dovrebbe attestare al 6,3%. Sulla responsabilità della classe politica interviene nel suo articolo di fondo il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani**.

Con il **Sottosegretario all'agricoltura Francesco Battistoni**, abbiamo approfondito i temi discussi nel recente Consiglio dell'Unione Europea dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca, Agrifisch. In questo incontro sono stati trattati vari argomenti, fra questi la nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030, importante tassello sulla strategia dell'Unione per il Green Deal.

Su iniziativa del **Presidente Commissione Agricoltura Caccia e Pesca Camera dei Deputati Filippo Gallinella** è stata presentata una proposta di legge "concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi prodotti con tecniche di editing genomico mediante mutagenesi sito-diretta o di cisgenesi a fini sperimentali e scientifici". Con lui abbiamo chiarito gli obiettivi e le finalità della proposta, fatto il punto sulla Legge di Bilancio e affrontato l'annoso problema della gestione della fauna selvatica.

"*Ragioniamoci sopra. Dalla pandemia all'autonomia*" è il titolo dell'ultimo libro del **Presidente Luca Zaia**. Il Presidente Zaia, stante gli ultimi sondaggi, gode della fiducia di ben l'85% dei cittadini veneti. Abbiamo cercato di capire con lui il perché di quest'ampissimo consenso, dei problemi affrontati nello scorso anno, in primis la pandemia, cosa bisognerà fare per affrontare possibili altre emergenze nel Veneto, l'autonomia e i suoi programmi e impegni, anche politici, futuri.

Dai dati dell'**ISPRA il Veneto è la seconda regione italiana per il consumo del suolo**. Con l'**Assessore regionale Gianpaolo Bottacin** abbiamo affrontato questo tema. Scongiurato il rischio dell'applicazione del "Deflusso Ecologico", grazie al recepimento delle richieste di deroga del Comitato dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali nel piano di gestione delle acque, gli abbiamo chiesto quali ulteriori azioni saranno intraprese.

L'ultima vendemmia ha confermato il Veneto come leader italiano del settore, con performance straordinarie anche nelle esportazioni. Molte sono state le azioni e gli eventi attuati nel 2021 dal **Consorzio DOC delle Venezie**. Con il Presidente Albino Armani abbiamo percorso le tappe più significative del Consorzio, le attività in corso e quelle future.

Un buon vino parte dalla vigna e la vigna dalle sue viti. I **Vivai Cooperativi Rauscedo**, punto di riferimento per i viticoltori, stanno

LA VIGNETTA:

SPERIAMO NELLA "SPINTA" DELL'ANNO NUOVO!!



continua a pag. 4 ►

GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno VIII - N. 1 - Gennaio-Febrero 2022
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: Gruppo DBS SMAA SRL, Via Quattro Sassi, 4/C - Zona Industriale Rasai - 32030 Seren del Grappa (BL) - Stampato su carta certificata FSC - Made in Italy - Avviato alla stampa 19/01/2022

Editore: **Confagricoltura Veneto**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Le emergenze del paese richiedono responsabilità e lungimiranza dal mondo politico

Chi mi conosce sa bene che non intendo entrare in questioni squisitamente politiche, ma quando la politica entra a gamba tesa sul futuro delle nostre aziende e famiglie, è il caso di prendere posizione e di far emergere il sentimento dei nostri imprenditori agricoli. Quando usciranno queste mie considerazioni, c'è il rischio che i partiti politici siano più presi a valutare le convenienze elettorali che il futuro del nostro Paese dimenticandosi della difficile situazione in cui naviga l'Italia. Da un lato i marosi della pandemia, dall'altro gli aumenti delle materie prime ed energetiche e il rischio che il Pnrr vada a sbattere contro gli scogli dell'incapacità gestionale delle politiche economiche e produttive messe in atto.

Chi, come gli agricoltori, è impegnato tutti i giorni nella propria azienda si aspetta che i rappresentanti politici sappiano risolvere i problemi e non crearli, trovino quella capacità intellettuale e morale di uscire dai minuetti della politica populista per una più pragmatica e concreta, capace di affrontare e sciogliere i problemi. In questi giorni troviamo un Parlamento litigioso sull'elezione del Capo dello Stato mentre servirebbe una nomina alla prima votazione su una figura di alto profilo e autorevole. In questo periodo di grandi cambiamenti e di scelte che saranno determinanti per il futuro del nostro Paese, c'è bisogno di coesione.

Con il PNRR, il Piano di Ripresa e Resilienza, ci giochiamo il futuro nostro e delle generazioni che seguiranno. Per la sua realizzazione abbiamo bisogno che alla base ci sia la stabilità politica che permetta l'attuazione puntuale delle annunciate e indispensabili riforme.

La Confagricoltura si è impegnata molto durante tutto il 2021, sui vari tavoli, per rendere le misure del Pnrr più aderenti alle necessità delle aziende agricole e far sì che i fondi siano concretamente disponibili in tempi brevi per le aziende e per le filiere del settore. L'impegno sindacale è stato pressante anche sul fronte politico-sindacale e molte delle proposte e delle nostre richieste sono state accolte, così come l'accorata richiesta d'interventi di aiuto e soccorso per le emergenze climatiche e sanitarie come l'avaria che ha colpito pesantemente gli allevamenti della nostra regione. Per questo sono stati chiesti ristori urgenti, il rinvio dei pagamenti fiscali e previdenziali, agevolazioni creditizie e forme di anticipazione de-



gli importi spettanti come "ristoro per danni indiretti" alle imprese toccate dall'epidemia. Numerosi gli emendamenti posti all'attenzione delle Commissioni parlamentari e delle Camere, tramite parlamentari vicini alle nostre posizioni, anche per la legge di bilancio 2022 e il DL Milleproroghe.

L'interlocuzione con il MIPAAF è stata, ed è, continua sui programmi operativi del **Piano Strategico Nazionale (PSN)**, nel merito della gestione dei pagamenti diretti, gli **interventi settoriali delle OCM** e le misure dello sviluppo rurale. Siamo intervenuti sulle regole di demarcazione e complementarietà tra i diversi strumenti di sostegno della **PAC** (sviluppo rurale, eco-schemi, interventi settoriali) che bisognerà individuare all'interno del PSN.

Con il "nostro" Vice Presidente nazionale Giordano Emo Capodilista abbiamo seguito e siamo intervenuti sui tavoli europei, anche con il nostro Ufficio di Bruxelles, ai gruppi di lavoro "PAC" e "Pagamenti diretti e Greening" del Copa Cogeca, nella Cabina di regia

per l'internazionalizzazione del ministero, ecc. Anche se il budget per l'agricoltura per il 2021-2027 è stato definito, il negoziato con Bruxelles sulla definizione PAC è in corso e ora tocca a noi agire con i Piani strategici e gli eco-schemi per la sua attuazione. **Con Bruxelles sono ancora aperte le battaglie sul Nutriscore, sul Cancer plan e consumo del vino** che rischiano di mettere in crisi la viticoltura e la zootecnia. Siamo in attesa della liberalizzazione delle nuove tecniche di miglioramento genetico, di risposte relative agli incentivi per il carbon farming, a una possibile detassazione o esenzione di tasse per prodotti energetici ricavati da input agricoli, ecc.

Ma la sfida più importante ora si gioca sul Pnrr in casa nostra. Noi stiamo facendo la nostra parte con un'azione sindacale incessante a trecentosessanta gradi portata avanti, quando possibile anche con le altre organizzazioni sindacali agricole, consci che la divisione voluta da qualcuno porta solo danno all'intero settore. Questo notevole sforzo profuso a favore di tutti gli agricoltori rischia di essere compromesso da una possibile prossima instabilità politica derivante dalla scelta del Capo dello Stato e dai prossimi appuntamenti elettorali. Come noto, il Pnrr si basa sui cospicui finanziamenti europei che, però, per essere ottenuti devono ottemperare a regole, vincoli e tempistiche definiti e stringenti. Pertanto non ci possiamo permettere delle stasi governative indefinite, che minerebbero anche

3

Scomparsa Presidente David Sassoli

Giansanti: "Perdiamo un riferimento importante per l'Europa e l'Italia"

"Esprimiamo profondo cordoglio per la scomparsa di David Sassoli. La passione per il lavoro svolto, prima come giornalista, poi come politico, è stata sempre accompagnata da grande spirito collaborativo e capacità di ascolto anche per le questioni dell'agricoltura. Qualità che sono emerse con forza durante la sua presidenza al Parlamento europeo in un momento storico cruciale, caratterizzato dalla pandemia".

Così il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, ricorda il presidente del Parlamento europeo, che ci ha lasciati. "Sassoli si è dimostrato un convinto europeista che, con il suo impegno, ha contribuito in modo determinante ad affrontare la situazione di crisi e a definire le strategie di ripresa dalla fase pandemica nell'ottica di una maggiore integrazione dell'Unione". "L'Europa, e ancor più l'Italia, - conclude Giansanti - perdono un riferimento importante nelle istituzioni".



dalla terza ►

la nostra credibilità come Paese, e ritardi con possibili criticità sulla tabella di marcia prevista nel Piano consegnato a Bruxelles.

4

E' vero che l'Italia in questo periodo sta crescendo più degli altri paesi europei, ma dobbiamo considerare che in gran parte ciò è dovuto al rimbalzo e recupero sulla situazione pesante del 2020 che segnava un tasso di crescita fra i più bassi dell'area UE.

Per rendere strutturale la nostra crescita c'è solo la strada del Pnrr e come nel gioco dell'oca, si ritorna alle considerazioni che ho fatto precedentemente.

Le ingenti risorse stanziate nel Pnrr non sono solo contributi a fondo perduto, ben 122,6 miliardi sono prestiti, cioè debiti e come ogni imprenditore sa, i prestiti si possono restituire alle banche se si produce un reddito tale da remunerare i costi e avanzare risorse

per pagare le rate e anche gli interessi.

Il settore agricolo che è già alle prese con difficoltà di vario genere, si aspetta che i rappresentanti politici sappiano, in questo periodo particolarmente delicato, onorare il loro incarico pubblico ricordandosi che sono stati eletti per il bene di tutta la collettività.

Purtroppo il disinnamoramento degli elettori alle urne è un segnale forte che non è stato recepito da chi fa il politico di mestiere e a maggior ragione non è stato capito da chi lo fa dilettantisticamente non avendo grandi capacità, conoscenze e preparazione.

Ritengo, però, che non solo gli agricoltori ma tutti gli italiani sapranno distinguere il grano dalla zizzania e comportarsi di conseguenza.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto

dalla seconda ►

facendo molto sul campo della ricerca, come nell'investimento nel VCR Research Center, attraverso le collaborazioni con laboratori e Università. Con il **Direttore Eugenio Sartori** abbiamo ripercorso la storia dei vivai e fatto il punto sul **miglioramento genetico e sulle viti resistenti**.

Come potenziare il fotovoltaico nelle aziende agricole? Quali risorse sono disponibili nel Pnrr e quali possibili restrizioni e vincoli si stanno prospettando nel prossimo bando? Ne parliamo con il **Presidente di ANB Coop Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi** che sta realizzando un interessante progetto dedicato al fotovoltaico sui tetti.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha dedicato uno stanziamento specifico per il rilancio del turismo al quale potranno accedere anche gli agriturismi. Su quest'argomento e sui problemi del settore agriturismo abbiamo sentito il **Presidente di AGRITURIST Augusto Congiunti**.

Rimanendo in tema di valorizzazione dell'ambiente e della cultura

agricola, diamo notizia dell'interessante iniziativa di un video dal titolo "La tradizione agricola delle dimore storiche" con alcuni esempi nelle province di Treviso e Belluno.

I primi a essere interessati ai grandi cambiamenti in corso sono i giovani. Sulle preoccupazioni e aspettative dei giovani agricoltori abbiamo sentito il **Presidente dell'ANGA Francesco Mastrandrea**.

I cambiamenti climatici, i dissesti idrogeologici, l'inquinamento ambientale, la necessità del risparmio energetico, la crescente richiesta della qualità e salubrità delle aree urbane e la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del suolo stanno evidenziando sempre più la necessità di una maggiore cura e gestione del verde. Se ne fa carico **ASSOVERDE con il "Libro Bianco del Verde"**.

Varie sono le notizie regionali e dalle province e per gli aspetti operativi gli agricoltori e operatori del settore possono trovare aiuto nell'inserito tecnico allegato alla rivista.

Edoardo Comiotto

Anno da dimenticare per frutta e olio, bene vino e agriturismi

Annata da dimenticare per l'ortofrutta e per l'olio, buona per la viticoltura e gli agriturismi. È il bilancio del 2021 per l'agricoltura veneta, che paga lo scotto delle gelate primaverili e delle violente grandinate estive. Ma a preoccupare, anche in previsione del 2022, sono gli aumenti generalizzati dei prezzi delle materie prime e dell'energia, che non danno tregua. "I rincari dell'energia e del gas hanno raggiunto quote pazzesche - sottolinea il presidente di Confagricoltura Veneto, **Lodovico Giustiniani** -, causando una reazione a catena, con un incremento abnorme dei prezzi dei mangimi e dei concimi, che ha messo in crisi i produttori di latte, formaggi e carne, ma anche degli imballaggi, del riscaldamento delle serre, dell'essiccazione dei foraggi, delle macchine agricole e dei pezzi di ricambio. Perciò la priorità di Confagricoltura, anche nel 2022, sarà la salvaguardia dei redditi delle aziende agricole. L'accordo sulla nuova Pac, la Politica agricola comune, non ci fa dormire sonni tranquilli. Per il quinquennio 2023-2027 è prevista una svolta green sociale e ambientale che, però, non è supportata dall'aumento delle risorse in agricoltura, che invece verranno ridotte del 15%. Siamo i primi a sostenere pratiche sostenibili e compatibili con la tutela della biodiversità, ma occorre che le politiche riguardanti l'agricoltura garantiscano stabilità di mercato e giusta remunerazione di tutte le fasi della filiera".

Entrando nel dettaglio dell'andamento dei settori, a sorridere ancora una volta è il vitivinicolo, che riprende quota dopo un 2020 segnato dalla pandemia. "La qualità è stata molto buona - sottolinea il presidente -, così come la produzione, con un export che ha ripreso a marciare superando nettamente i valori pre Covid di due anni fa e prezzi di mercato soddisfacenti. Il Prosecco ha fatto la parte del leone, con la doc che ha superato 500 milioni di bottiglie e il Conegliano Valdobbiadene a quota 100 milioni. Ottime performance anche per le altre punte di diamante regionali, dalla doc delle Venezie al Valpolicella". Annata in ripresa per gli agriturismi, a partire dalla primavera, anche se ora le restrizioni causano nuovi rallentamenti soprattutto sul fronte della ristorazione e delle feste, e bene anche i seminativi e i cereali, che hanno segnato robusti rialzi dei prezzi.



Note dolenti sugli altri fronti, a partire da quello olivicolo. "L'annata olearia 2021-2022 ha avuto una produzione sostanzialmente azzerata - annota **Leonardo Granata**, presidente degli olivicoltori di **Confagricoltura Veneto** -. Le gelate dei primi giorni di aprile hanno provocato una fioritura ritardata, alla quale si sono aggiunte le grandinate estive, che hanno ulteriormente compromesso la produzione. I mutamenti del clima, che stanno pesantemente condizionando l'agricoltura, sono senz'altro tra i responsabili di queste annate disastrose, cui concorrono le nuove fitopatie dell'olivo".

Anche per l'ortofrutta a incidere pesantemente sono stati gli eventi meteo avversi: "Archiviamo l'ennesima annata difficile - rimarca **Francesca Aldegheri**, presidente del settore frutticolo -. Intere colture sono state decimate da grandine e tempeste. Le gelate hanno quasi azzerato la produzione di albicocche, susine, pere e kiwi, riducendo drasticamente quella delle pesche e delle ciliegie. Le piante sopravvissute al gelo hanno riportato danni ai fiori, pregiudicando la pezzatura dei frutti. Per difenderci dagli insetti abbiamo sostenuto maggiori spese, a fronte di prezzi sempre più bassi pagati ai produttori".

Il settore lattiero caseario vive ancora una profonda crisi nonostante l'accordo dello scorso novembre, che ha riconosciuto agli allevatori un premio emergenza stalle pari a 3 centesimi al litro, oltre a un ulteriore centesimo dall'industria di trasformazione o dalle cooperative nel caso in cui non si raggiungesse la soglia massimi di 41 centesimi al litro. I costi di produzione, aumentati vertiginosamente tra mais, soia, foraggi ed energia, hanno portato molte stalle a un punto di non ritorno a causa della mancanza di redditività e dei debiti sostenuti per tenere in piedi l'attività.

Ma il 2021 sarà da dimenticare soprattutto per il settore avicolo, colpito da una terribile epidemia aviaria che, secondo l'ultimo aggiornamento del 24 dicembre (dati dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie), conta 272 allevamenti colpiti e 13 milioni di volatili eliminati tra polli, tacchini, galline ovaiole, quaglie, anatre e fagiani.

Caro energia: a rischio la tenuta della filiera

"Per l'agricoltura, il caro energia ha un duplice effetto negativo. Ha fatto salire con percentuali senza precedenti i costi di produzione, dai fertilizzanti ai mangimi. Per effetto del prezzo del gas, cresciuto di oltre il 700%, potrebbe risultare insufficiente l'offerta di alcuni beni intermedi fondamentali per le prossime semine. Inoltre, - dichiara il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - aumenta ogni giorno il numero delle imprese di trasformazione che riducono o bloccano il normale ciclo di lavorazione. Con il risultato di limitare le possibilità di collocamento dei nostri prodotti".

"Oltre il 70% della produzione delle imprese agricole e degli allevamenti italiani è destinato alle industrie alimentari" - sottolinea Giansanti.

La filiera agroalimentare, nel complesso, è il primo settore eco-

nomico del Paese con un fatturato annuale di oltre 540 miliardi di euro e 3,6 milioni di persone occupate.

In vista delle decisioni annunciate dal governo, il presidente di Confagricoltura evidenzia la necessità di un intervento incisivo e straordinario per non mettere a rischio la ripresa dell'economia e l'occupazione.

Anche le esportazioni agroalimentari potrebbero subire un ridimensionamento, dopo il brillante risultato ottenuto lo scorso anno. Confagricoltura ricorda che le vendite di settore all'estero si sono attestate alla fine del 2021 ad oltre 51 miliardi di euro, raggiungendo il massimo storico.

"Senza un intervento incisivo e prolungato - rischiamo gravi turbative sul mercato dei prodotti destinati all'alimentazione" - conclude Giansanti.

Consiglio UE dei Ministri Agricoltura, esportazioni in Giappone, promozione e tutela prodotto italiano

Sottosegretario Francesco Battistoni, lei ha partecipato, su delega del Ministro Stefano Patuanelli, al recente Consiglio dell'Unione Europea dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca, Agrifisch. In questo incontro sono stati trattati vari argomenti, tra i quali alcuni molto importanti che riguardano la pesca.

Quale è stata la posizione italiana e che decisioni sono state assunte?

L'accordo raggiunto a Bruxelles è il risultato di un duro lavoro di confronto, che permetterà di mantenere gli stock di pesca ad un livello sostenibile, proteggendo al tempo stesso quello socioeconomico delle flotte pescherecce.

6

Abbiamo ottenuto una minor riduzione dello sforzo di pesca rispetto a quanto preventivato, e le attività di pesca, aventi come bersaglio l'alalunga del Mediterraneo, saranno ridotte di tre mesi, come già accade per il pesce spada, anziché cinque. Anche il limite massimo di cattura per i gamberi di fondo, sia viola che rosso, è stato aumentato ai livelli richiesti dall'Italia in sede di negoziato.

Un successo tutto italiano, di politici e tecnici che hanno saputo rappresentare con forza le ragioni delle nostre marinierie".

Ci sono state novità sulla Direttiva europea relativa al contrasto alle pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare?

Ad inizio dicembre è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo di attuazione della direttiva europea che vieta le pratiche sleali nei rapporti commerciali della filiera agroalimentare, sia tra imprese, sia in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli. È un passo decisivo verso un riequilibrio nei rapporti di forza negli scambi commerciali tra gli agricoltori, i produttori e le aziende danneggiate dalla corsa al ribasso e da pratiche non sostenibili.

Non sarà più possibile imporre condizioni contrattuali gravose, come ad esempio la vendita di prodotti agricoli e alimentari a prezzi al di sotto dei costi di produzione. Parliamo di una svolta importante, molto attesa dai nostri agricoltori.

Accanto a questo, l'ICQRF, che è stato designato quale autorità nazionale di contrasto, sarà deputato all'attività di accertamento delle violazioni delle disposizioni previste e all'irrogazione delle relative sanzioni amministrative. Segnalo, inoltre, che sul sito del Mipaaf c'è già una sezione operativa, attraverso la quale si possono consultare i decreti e le norme vigenti in materia di con-



trasto alle pratiche sleali e, soprattutto, si può scaricare la modulistica necessaria per segnalare eventuali anomalie o attività illegali".

Al fine di tutelare le esportazioni delle eccellenze agroalimentari certificate DOP e IGP in Giappone, lei ha sottoscritto recentemente un importante accordo tra l'ICQRF e Rakuten Group che rappresenta la più grande piattaforma e-commerce giapponese e si posiziona fra le 10 più importanti a livello mondiale.

D-In cosa consiste questo protocollo e cosa significherà per le produzioni Made in Italy?

Il gruppo Rakuten è la più grande piattaforma di e-commerce giapponese, tra le 10 più importanti a livello mondiale. Con il Memorandum of Understanding che abbiamo siglato, le Indicazioni Geografiche italiane, tutelate dall'Economic Partnership Agreement (EPA) tra Eu e

Giappone che verranno inserite all'interno dello spazio di vendita online di Rakuten, saranno controllate da una task force operativa dell'ICQRF, che andrà alla ricerca di prodotti contraffatti e segnalerà a Rakuten le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale delle DOP e IGP, nonché delle pratiche sleali relative alla corretta informazione sugli alimenti. Il nostro obiettivo è duplice: da un lato quello di promuovere le eccellenze agroalimentari del made in Italy, dall'altro quello di tutelare i consumatori che scelgono di acquistare italiano. Con Rakuten siamo andati a sancire una vera e propria alleanza di cui beneficeranno sia i produttori italiani sia agli utenti giapponesi.

Quali altre attività di difesa e promozione del prodotto italiano sono in cantiere?

"Accanto alle già note iniziative di tutela del made in Italy che riguardano il contrasto al Nutriscore, alla dealcolazione dei vini e al fenomeno sempre più pressante dell'Italian Sounding, vedi il caso Prosek, il Mipaaf sta promuovendo azioni corali di tutela verso le filiere. L'aver ripensato e reso più snella la procedura per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei prodotti vitivinicoli IGP e DOP va in questa direzione, così come l'accordo siglato fra l'ICQRF ed Amazon per la tutela dell'agroalimentare italiano nel loro sito e-commerce. L'Italia è diventato il primo Paese al mondo ad aver firmato un Memorandum di intesa con il colosso americano per proteggere i marchi di origine, prevenire la contraffazione agroalimentare, tutelare i consumatori e le imprese".

Fra le varie problematiche agricole in corso, che dossier urgenti sono sul suo tavolo e alla sua attenzione?

“Per le deleghe di mia diretta competenza sono numerose le priorità da affrontare, su tutte voglio ricordare la sfida per l'utilizzo dei fondi del Pnrr, vero punto di svolta per il mondo dell'agricoltura, alla quale sono destinati circa 8 miliardi di euro. Non posso non citare il Piano strategico per la nuova Pac, altra misura di straordinaria importanza, che per il prossimo periodo di programmazione 2023-27 vede stanziare risorse per oltre 35 miliardi di euro. Il 2022 mi auguro sia l'anno dell'approvazione della legge sul biologico, leva tanto attesa dagli operatori del settore, che darà ulteriore impulso ad un comparto già molto ben avviato. Sto seguendo con grande attenzione anche il tema della risorsa irrigua, elemento che dobbiamo tenere tutti in grande considerazione e che reputo di straordinaria importanza. Dovremo saper spendere con grande celerità i fondi del Pnrr ma anche programmare bene le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. In entrambe i casi l'obiettivo è efficientare la rete, limitando la dispersione di acqua e razionalizzare l'utilizzo attraverso sistemi sempre più innovativi.

Quali sono le emergenze che il Mipaaf sta seguendo con più attenzione?

Sono diverse le emergenze costantemente attenzionate, da quella batteriologica ai cambiamenti climatici, passando per i diffusi fenomeni di attacco al made in Italy. Purtroppo, in questa fase ne sono emerse anche altre, ne cito tre: l'avanzata della peste suina, i focolari di aviaria e l'innalzamento dei prezzi energetici. Ma su ogni punto il Mipaaf ha messo in campo delle iniziative importanti e sta monitorando la situazione in maniera molto puntuale.

L'ultima parte del 2021 è stata ricca di provvedimenti ed iniziative. Quale vuole menzionare tra tutti?

C'era molta attesa da parte delle marinerie per il Consiglio europeo sull'agricoltura e sulla pesca, e come Italia siamo riusciti ad ottenere un ampio successo.



Con soddisfazione mi piace ricordare l'accordo, raggiunto poche settimane fa, per la riorganizzazione dei controlli alla frontiera per i prodotti biologici di importazione, e questo grazie all'ausilio dell'Agenzia delle Dogane e del nostro ICQRF.

Quale è il filo conduttore della sua attività?

Personalmente, da quando mi sono insediato al Ministero, ho sempre promosso un dialogo costante con tutte le filiere, proprio per ascoltare e trovare insieme a loro, risposte adeguate alle loro esigenze. Vanno in questa direzione, ad esempio, i Tavoli ministeriali da me convocati come quello sul pomodoro da industria o sulla Xylella e alcuni Decreti a mia firma riservati al comparto delle castagne e delle nocchie che da anni non avevano un'interlocuzione col Mipaaf avendo come linee guida normative provvedimenti fermi al 2010”.

E.C.

Gli auguri di Confagricoltura alla neo presidente del Parlamento Europeo **Roberta Metsola**

Confagricoltura e il suo presidente Massimiliano Giansanti hanno formulato i migliori auguri di buon lavoro a Roberta Metsola, maltese, la più giovane presidente nella storia del Parlamento Europeo. “Certi che la neo eletta saprà far valere sui tavoli di Bruxelles le ragioni di un'Europa coesa, ambiziosa e più forte nel gestire le nuove emergenze - sottolinea Giansanti - guardiamo con fiducia alle sue capacità professionali ed esperienziali nella convinzione che porterà avanti con rinnovato impegno i principi del suo predecessore David Sassoli e i valori identitari dell'Europa.

Avvocato e politica maltese, Roberta Metsola è al suo terzo mandato di eurodeputata con il Partito Popolare europeo (PPE). Al Parlamento europeo, la neo presidente è stata membro della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) fin dal suo primo mandato. Nel novembre 2020 si è dimessa dall'incarico di coordinatrice del PPE in LIBE per diventare primo vicepresidente del Parlamento europeo.



Proposta di legge per applicazione TEA, legge di Bilancio, gestione selvaggina

Presidente Filippo Gallinella, lei è il primo firmatario della proposta di legge “concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi prodotti con tecniche di editing genomico mediante mutagenesi sito-diretta o di cisgenesi a fini sperimentali e scientifici”. Una proposta accolta con molto interesse dal mondo agricolo che guarda al futuro.

Quali sono gli obiettivi e le finalità di questa Proposta di legge?

L'obiettivo è quello di trasferire in campo aperto il know how dai laboratori del Crea, l'ente di ricerca del Ministero delle Politiche Agricole, sempre sotto l'egida pubblica. Ciò in coerenza con lo Studio della Commissione europea 29 aprile 2021 sullo stato delle nuove tecniche genomiche ai sensi del diritto dell'Unione e nelle more dell'adozione da parte dell'Ue di una disciplina organica in materia. Con questa proposta di legge possiamo anticipare i tempi e porci nel filone di Stati come Cina, Regno Unito e Stati Uniti d'America. L'auspicio, infatti, è quello di fare dell'Italia un paese leader sulle TEA, le tecniche di evoluzione assistita in agricoltura, dando un vantaggio competitivo alle nostre imprese, preservando le peculiarità della biodiversità italiana.

Su queste pagine abbiamo ospitato vari pareri di studiosi ed esperti del settore sui benefici che le nuove tecniche di manipolazione genetica potrebbero apportare al settore agricolo.

Secondo lei quali i benefici?

Le TEA ci permettono di poter agire con forbici molecolari sul singolo mattoncino del DNA come accade già in natura ma con tempi molto differenti. La ricerca in campo di queste nuove tecnologie rappresenta, dunque, un fattore strategico per l'agricoltura nazionale che ha bisogno di essere sempre più competitiva, salvaguardando le nostre tipicità.

Grazie alle TEA potremo avere piante più sostenibili dal punto di vista ambientale, riducendo l'uso di fitofarmaci e aumentando le resistenze ai cambiamenti climatici – dalla siccità alle gelate – o ai patogeni ciò aumentando al contempo i livelli produttivi per un mondo che cresce sempre più.

Il Crea, che può contare su 12 centri di ricerca di cui uno specifico per la Genomica a Fiorenzuola d'Adda, è pronto a mettere sul terreno varietà già testate in laboratorio come, ad esempio, vitigni che permettano meno trattamenti per la peronospera o pomodori maggiormente resistenti alle orobanche.

Produrremo di più, in maniera più sostenibile e meno impattante sull'ambiente, con meno spreco di risorse e minor utilizzo di fitofarmaci. I vantaggi mi paiono oggettivi e, infatti, il mondo della scienza



e le associazioni di produttori sono tutte concordi nel valutare positivamente queste tecniche.

Che giudizio dà alla Legge di bilancio per il settore agricolo? Su quali fondi potrà contare?

La Legge di Bilancio per il 2022 prevede per il comparto primario uno stanziamento di oltre 2 miliardi di euro: risorse rilevanti e mai viste negli scorsi anni. Di questo ringrazio il ministro Stefano Patuanelli che si è molto battuto in seno di Consiglio dei Ministri nonché i colleghi del Senato che, in sede di conversione, hanno arricchito il provvedimento in cui siamo riusciti ad inserire numerose norme da noi promosse che rendono la Manovra davvero ricca di opportunità per il comparto primario.

Rilevanti gli impegni sul versante della gestione del rischio climatico con l'istituzione di un Fondo mutualistico nazionale (690 milioni di euro) e con 250 milioni di euro per le assicurazioni agevolate. Proseguono gli sgravi fiscali con l'esenzione Irpef dei redditi agricoli (237 mln) e la proroga della decontribuzione per gli under40 (8,3 mln). Per il rilancio del comparto primario vengono poi stanziati 160 milioni per il Fondo per lo sviluppo delle filiere, 10 milioni per la competitività, 10 per la filiera grano-pasta, 120 milioni per i distretti del cibo, ulteriori 74,5 milioni per le compensazioni IVA in zootecnia nonché 80,5 milioni per le misure di credito e finanziamento di Ismea. Ci sono poi le misure orizzontali dell'Agricoltura 4.0 o della nuova Sabatini, dove abbiamo dedicato 900 milioni di euro per gli investimenti produttivi per le piccole e medie imprese nonché 240 milioni per il Fondo di garanzia per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili. Infine, sosteniamo le cosiddette filiere minori con ulteriori 10 milioni di euro e, in particolare, il comparto apistico e quello brassicolo con finanziamenti dedicati.

Esteso, poi, il Bonus Verde per i prossimi tre anni al 36%, stanziati 30 milioni di euro per la Strategia Forestale e, infine, 50 milioni di euro alle Regioni per coprire gli anticipi a valere sul credito di soccorso.

In tutto il Veneto la proliferazione della fauna selvatica sta facendo gravi danni alle colture, compromettendo inoltre la permanenza dei malghesi nei pascoli e la coltivazione in alcune aree devastate dai selvatici. E' un grido giornaliero d'allarme che dalla montagna arriva sino al mare. Dai lupi, agli ungulati, dai cinghiali alle nutrie, ecc. i selvatici provocano danni ai raccolti e all'ambiente, talvolta sconvolgendo ecosistemi consolidati.

Non ritiene che sia giunto il momento di mettere mano alla normativa nazionale?

Si tratta di un tema altamente divisivo nell'opinione pubblica. In Commissione Agricoltura alla Camera è in discussione una proposta di legge da tempo. Come sapete, la competenza è regionale. Aumentare il periodo di caccia non è la soluzione: tutti gli esperti, infatti, ci dicono che per controllare le specie selvatiche bisogna fare selezione mirata e, quindi, ci vogliono professionisti ben istruiti a questo scopo. A mio parere, servirebbe creare un corpo speciale della polizia ambientale e forestale con questo precipuo scopo. Anche perché i cacciatori, negli anni, sono diminuiti fortemente mentre, al contempo, gli animali selvatici sono cresciuti a dismisura.

La carne della selvaggina è stata sin dall'antichità l'alimentazione dell'uomo. Oggi da un lato abbiamo una sovrabbondanza di selvaggina che abbisogna di essere gestita e contenuta e dall'altra la ricerca di cibi naturali.

Purtroppo le restrizioni sul suo utilizzo non permettono di valorizzare la carne di selvaggina che è pregiata, sana, sostenibile e buona. Lei sta seguendo da tempo questi temi.

Quali sono le novità che sono state introdotte con le Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica, sancite con l'intesa in Conferenza Stato-Regioni lo scorso marzo 2021?

Le linee guida permettono alle Regioni di dar vita a vere e proprie filiere della carne selvaggina, controllata e certificata. Un'opportunità in più sia per l'agroalimentare sia per il comparto turistico su cui si dovrebbe puntare trasformando un problema in un vantaggio.

Cosa potrebbero fare le Regioni per far sì che da un lato ci sia il giusto equilibrio fra la presenza degli animali selvatici e le attività agricole e agevolare la commercializzazione e promozione della carne di selvaggina?

Sul mio territorio, mi sto adoperando per mettere a sistema ASL, associazioni agricole, corpo veterinario della regione e una struttura pubblica nel comune di Spoleto per cercare di individuare una cooperativa che riesca a gestire una struttura di macellazione, in accordo con la



ASL, per poter fare carne certificata e creare un marchio collettivo. L'obiettivo, dunque, è quello di dare vita a "selvaggina umbra", un percorso che mi auguro possa essere emulato anche in altre regioni. Potremo così permettere ai consumatori di acquistare e mangiare carne controllata e tracciata e senza alcun rischio di incappare nelle malattie tipiche dei cinghiali, come l'epatite E, PSA e trichinellosi.

Quali sono le attività in corso nella Commissione e i principali lavori sui quali sarà impegnata all'inizio del 2022?

Purtroppo il 2022 riparte con gli arretrati. La pandemia e i tanti decreti, emanati e convertiti dalle camere, per fronteggiarne gli impatti economici hanno rallentato i lavori parlamentari. L'ambizione è chiaramente, in quest'ultimo anno di Legislatura, è di poter chiudere alcune proposte di legge e vedremo di riuscirci. Dal Senato aspettiamo quella sulla riforma ittica, il tartufo, la filiera corta. Al contempo, alla Camera, dovremo chiudere la mia proposta sulla semplificazione in agricoltura nonché la norma sulla fauna selvatica, sulla tutela dei castagneti, sul bracconaggio ittico e sull'ippicoltura. Avvieremo la discussione sulla proposta di legge sulle TEA, anche se le condizioni generali non giocano a nostro vantaggio: l'auspicio è che possa essere recepita in qualche decreto governativo.

E.C.

9

UE: Agrinsieme scrive al ministro Patuanelli a difesa del settore vitivinicolo

Agrinsieme, il coordinamento che riunisce **Cia-Agricoltori italiani**, **Confagricoltura**, **Copagri** e **Alleanza delle Cooperative Agroalimentari**, ha scritto al ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, esprimendo viva preoccupazione per l'approvazione della Decisione della Commissione Europea relativa al programma di lavoro 2022 sulla promozione dei prodotti agricoli, facendo particolare riferimento al settore vitivinicolo.

Nell'ambito dei criteri per la valutazione dei progetti di promozione, è stato inserito - prosegue la missiva - l'allineamento con gli obiettivi di alcune recenti comunicazioni della Commissione, tra cui il Piano europeo della lotta ai tumori, che è una semplice comunicazione e non ancora declinata a livello legislativo.

Il Parlamento europeo, nella sua relazione del Piano che dovrà essere votata dall'Assemblea Plenaria, non fa distinzione tra consumo moderato di alcool e abuso in merito alle conseguenze sulla salute, e specifica che non esiste una soglia minima al di sotto della quale il consumo sia sicuro.

Questa tesi, a parere di Agrinsieme, appare poco equilibrata e potrebbe disorientare i consumatori, poichè metterebbe in discussione il consumo di vino, oltre che l'abuso. Senza considerare poi il danno di immagine per un comparto determinante dell'economia italiana,

quello vitivinicolo, che dà lavoro ad oltre un milione di addetti.

Il Coordinamento segnala preoccupazioni sul futuro del comparto: sembra infatti che la Commissione europea abbia promosso uno studio per mappare le misure fiscali e le politiche dei prezzi applicate alle bevande alcoliche - vini inclusi - con l'obiettivo di una revisione sistematica delle politiche dei prezzi, delle misure fiscali e dei sostegni nazionali applicati all'alcool nei Paesi dell'Unione. Per Agrinsieme si tratta di un'iniziativa che potrebbe avere pesanti conseguenze sull'intero settore, pertanto ha chiesto un incontro urgente con il ministro Patuanelli per esporre alcune proposte per la difesa del comparto vitivinicolo, nel quadro di una complessiva tutela del made in Italy agroalimentare.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali **Cia-Agricoltori Italiani**, **Confagricoltura**, **Copagri** e dalle centrali cooperative **Confcooperative FedAgriPesca**, **Legacoop Agroalimentare** e **Agci Agrital**, a loro volta riunite nella sigla **Alleanza Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare**. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.

“Ragioniamoci sopra. Dalla pandemia all'autonomia”

Presidente Luca Zaia, i recenti dati di un sondaggio, analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, le confermano un amplissimo gradimento sulla persona e operato. Dai dati emerge l'apprezzamento trasversale, che va oltre gli schieramenti politici.

A cosa ritiene sia da attribuire la grande fiducia nei suoi confronti dell'85% dei cittadini veneti?

Premesso che questa domanda dovrebbe essere formulata più ad un cittadino che a me, ciò che posso immaginare è che questo consenso dipenda molto dal rapporto che ho stretto coi veneti, fin dall'inizio della mia investitura

regionale, e che tocca tutti i temi caldi che ci riguardano come Regione, dalla sanità all'autonomia. Per i veneti sono percepito come “Amministratore-portavoce”, cioè un veneto tra i veneti, attento ad intercettare le necessità, anche quelle che arrivano dal basso, pronto quindi all'ascolto, per riuscire nello stesso tempo a garantire risposte concrete ed efficaci. Risposte che cerco di fornire sempre e velocemente, grazie anche alla mia squadra, perché, come ripeto spesso: se si corre da soli si va certo più veloci e lontani, ma è soltanto stando insieme, uniti, che si raggiungono i risultati e si vincono le vere sfide.



Indubbiamente la sua presenza, “pancia a terra” sui problemi concreti, l'essere vicino alle esigenze territoriali, l'aver affrontato la pandemia in prima persona assumendosi responsabilità notevoli l'hanno reso credibile e popolare.

Quali sono stati i problemi più importanti che ha dovuto fronteggiare nel 2021?

Non potrò mai scordare quel 21 febbraio 2020, quando mi hanno avvertito che, anche a “casa nostra”, a Vo' Euganeo, era stato individuato il primo caso di COVID-19. È stato come se fossimo entrati in guerra. E' per questo motivo che anche il Coronavirus

è un “big bang” come lo sono stati le guerre mondiali, il '68, il crollo del Muro di Berlino o l'attentato alle Torri Gemelle. Da quel giorno, infatti, la vita di tutti noi è cambiata: basti pensare che un semplice abbraccio o una stretta di mano, che prima venivano dispensati con naturalezza e trasporto, ora, invece, sembrano gesti di un passato lontano. Un “big bang” che mi ha costretto a prendere decisioni impopolari come quella di chiudere Vo' e di sottoporre tutti i suoi abitanti al tampone. Una scelta difficile che, anche se oggi potrebbe essere letta come il frutto di una logica risposta di buon senso rispetto a quello che stava accadendo, allora, invece, poteva essere intesa come una scelta eccessiva provocando così una verifica della spesa pubblica da parte della Corte dei Conti.

La pandemia COVID-19 ha messo sotto stress il sistema sanitario veneto, quali sono state le aree più critiche?

Di fronte al Coronavirus, nessuno aveva in mano una sfera di cristallo con cui avrebbe potuto avvisarci anzitempo sulla tragedia che avremmo dovuto affrontare fornendoci, magari, le cosiddette “istruzioni per l'uso”, cioè quelle linee guida che avrebbero potuto indirizzarci fuori dal tunnel nel quale eravamo stati catapultati inaspettatamente. Non è stato facile, pertanto, ridisegnare, in tempi brevissimi, la sanità veneta: da un giorno per l'altro abbiamo dovuto riconvertire alcune strutture ospedaliere dedicando specifici reparti per combattere il virus, creare dei percorsi dedicati, sperimentare azioni di contrasto sia nella diagnostica (scegliendo di effettuare tanti tamponi, non solo per confermare i sintomi della malattia ma anche a livello preventivo) che nella cura (tanto che siamo stati i primi ad adottare i monoclonali e, ad oggi, il Veneto rimane la regione che li sta impiegando maggiormente con buonissimi risultati). In piena pandemia, gli ospedali sono stati sottoposti ad un forte stress, si temeva addirittura di non riuscire più a curare

10



le altre patologie, sembrava esserci solo l'emergenza del virus e, di fronte a ciò, ho visto gli uomini e le donne della Sanità veneta, che non si sono comunque dati per vinti e che si sono rimboccati le maniche, rinunciando alle ferie e al riposo a casa per accudire e fornire una parola di conforto a quei pazienti che venivano attaccati dal COVID-19.

Cosa ci ha insegnato la pandemia e quali azioni bisognerà attuare per far fronte a possibili altre emergenze nel Veneto?

Il COVID-19 ci ha ricordato che, quando si fa squadra, quando l'obiettivo è comune, è possibile tirar fuori una forza che nemmeno pensavamo di avere. Un atteggiamento, una "forma mentis" che ammetto essere tipica dei veneti, che sono abituati a non accettare la resa e, al contrario, sono sempre pronti, una volta caduti, a risalire e rinascere. Un popolo orgoglioso che lavora con abnegazione senza temere i calli sulle mani. E' grazie a quello che siamo e che ci portiamo dentro come identità e tradizione che ogni esperienza, ogni accadimento, anche il più tragico e spaventoso, ci fa andare avanti consapevoli che ciò che abbiamo imparato ci ha resi anche più forti per il futuro. Il virus, del resto, circola ancora, qualche volta sembra alzare la testa più di prima, ma noi siamo qui a contrastarlo, con la diagnostica, dove abbiamo imparato molto, con i vaccini, l'arma più potente che abbiamo e con i nostri sanitari, che sembrano macchine da guerra senza sosta. E, infine, lo combattiamo con la prevenzione: non smetto mai di ripeterlo, infatti, che è fondamentale lavarsi le mani, mantenere il distanziamento e, soprattutto in caso di assembramento, indossare la mascherina.

Quali sono i programmi più importanti che intende perseguire per il futuro?

Tra le opere in programma, una che ci inorgoglisce e che fornirà ossigeno all'economia e alle imprese, è la Pedemontana, i cui lavori saranno ultimati nel 2023, anche se, per la maggior parte, questa imponente infrastruttura verrà inaugurata entro la prossima primavera. Parliamo di 94 chilometri e mezzo di opera, che coinvolge 36 comuni, attraversando il Veneto nel territorio vicentino e trevigiano, sviluppandosi nel contesto del Corridoio europeo mediterraneo. E' sicuramente la più grande infrastruttura in costruzione a livello nazionale, ma anche europeo, su cui la Regione del Veneto ci ha messo subito il cuore. Anche se si è rivelata una partita impegnativa fin dall'inizio, quando l'abbiamo ereditata come un cadavere eccellente, oggi si sta mostrando pienamente nella sua rinascita.

Periodicamente si sente discutere del suo ruolo futuro sia all'interno della Lega, sia in ruoli di governo romano.

Quali saranno i suoi impegni futuri?

Fin da ragazzo ho sempre vissuto il presente, credo derivi molto da quanto mi ha trasmesso la mia famiglia. Un nonno, nato in Brasile da emigranti, che, dopo che la famiglia è rientrata in Italia, è stato costretto anche a emigrare a New York per lavorare e che ha dovuto rimboccarsi le maniche, giorno dopo giorno, per farcela. Un padre meccanico che, quando era tempo di revisioni, stava anche in fila ore, di notte, al gelo in inverno, al caldo torrido in estate, per attendere il via libera dell'ingegnere. Vivo e lavoro per il presente: non a caso, quando mi sono candidato in Regione, ho pensato ai veneti e non al passo successivo che avrei dovuto fare altrove.

Presidente, perché e a chi è rivolto il suo ultimo libro che volutamente, con ironia, ha ripreso nel titolo un suo intercalare "Ragioniamoci sopra. Dalla pandemia all'autonomia"?

Il titolo nasce dalla parodia che Maurizio Crozza fa su di me. Ognuno di noi, se si ascolta, scopre di usare degli intercalari: il mio è appunto "ragioniamoci sopra" che, alla fine, è un'italianizzazione del veneto "pensemoghe sora". Crozza, durante la pandemia riesce a fare



Luca Zaia Ragioniamoci sopra

Dalla pandemia
all'autonomia

Marsilio SPECCHI

11

satira ma anche informazione: infatti si ispira sempre ad una solida rassegna stampa. Il ragionare, inoltre, serve perché ogni esperienza, anche la più tragica, ci insegna e ci prepara per le nuove sfide, come fa intendere il sottotitolo "Dalla Pandemia all'autonomia". Lo dico ai pessimisti e a chi piace "gufare": l'autonomia si deve fare e si farà. La trattativa sull'autonomia, infatti, non è ferma, ma sta proseguendo con l'obiettivo di dare il via libera ad una Legge quadro che celebrerà un'intesa tra il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna e che metterà pace tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. La Regione del Veneto, nello specifico, evidenzia una proposta sulla fiscalità in cui il trasferimento delle risorse dovrà essere riconosciuto in base alla situazione attuale, mentre un eventuale surplus potrà essere messo a disposizione per progetti delle Regioni del Sud.

Che riscontro sta avendo dalla critica, dal pubblico... e dai veneti? Chi pensa leggerà questo libro?

A leggere il libro saranno probabilmente i veneti, che hanno combattuto e stanno combattendo una guerra. Una guerra che abbiamo condiviso, giorno dopo giorno, anche tramite il quotidiano punto stampa della diretta in Facebook, con lacrime ma anche con qualche sorriso quando si riusciva, in qualche momento, a contrastare il nemico. Abbiamo condiviso la rabbia, la paura, le ferite e le sconfitte, ma non ci siamo persi d'animo e non ci siamo arresi. Lo abbiamo deciso insieme con un patto tacito suggellato e celebrato dai tanti bambini che hanno vissuto questa tragedia, ma che hanno avuto lo stesso la forza di regalarci un grande insegnamento prendendo in mano le loro armi, fogli e pennarelli colorati, per creare bellissimi disegni e donarci messaggi indelebili che ancora oggi portiamo stampati nella nostra mente e nei nostri cuori.

E.C.

“Deflusso Ecologico”, ripristino ambientale e rallentamento consumo del suolo

Assessore Gianpaolo Bottacin, sul numero scorso avevamo riportato i suoi fondati timori e preoccupazioni sugli effetti che l'applicazione della normativa europea sul “Deflusso Ecologico” avrebbe comportato per il Veneto dal primo gennaio di quest'anno.

Questo rischio è stato scongiurato in quanto il Comitato dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali ha recepito nel piano di gestione delle acque le richieste di deroga.

Come si è arrivati a questa non facile determinazione?

“Non è stata una passeggiata, ma il risultato di un lavoro durato anni che ci ha visti, come Regione, impegnati insieme ad altri soggetti interessati tra cui Enel, il nostro braccio operativo rappresentato da ARPAV e i consorzi di bonifica e attraverso il quale siamo riusciti a dimostrare che l'applicazione immediata della normativa avrebbe contrastato con i principi dell'eccessiva onerosità socioeconomica rispetto a un limitatissimo beneficio ambientale dei corsi d'acqua, peraltro abbondantemente a scapito della distruzione del livello qualitativo dell'ecosistema lacuale. Da qui la decisione, presa in dicembre dal Comitato, a cui abbiamo partecipato dando una spinta decisiva, che ha scongiurato il rischio legato a un'applicazione puntuale della norma sul deflusso ecologico che diversamente sarebbe partita con il primo gennaio di quest'anno”.



Superata l'emergenza, quali azioni e programmi saranno messi in campo?

“Riprendendo i principi della battaglia che da tempo conduco è stato sancito il principio della gradualità nell'applicazione e soprattutto quello della derogabilità. Ora si continuerà con i programmi di indagine sperimentale sul deflusso ecologico, già avviati sul territorio regionale ma anche con nuove attività; con l'elaborazione del bilancio idrico ed idrogeologico dei bacini idrografici di Piave, Brenta-Bacchiglione, Sile, bacino scolante nella laguna di Venezia e Livenza, nella considerazione dell'elevata conflittualità degli usi della risorsa idrica propria di questi territori; con l'individuazione degli elementi conoscitivi prodromici al rinnovo delle concessioni di derivazione irrigua giunte a scadenza o con scadenza prevista nel sessennio che inizia ora”.

La messa in sicurezza del territorio passa anche attraverso il ripristino ambientale di alcune aree, ma anche dalla sicurezza idraulica. La Regione Veneto ha approvato nel 2018 la nuova legge sulle cave che ha limitato il consumo del suolo e i “buchi” nelle campagne per l'estrazione della ghiaia.

I bacini alpini e gli alvei dei torrenti sono pieni di ghiaia, perché non si attinge a questo materiale ottenendo così anche un aumento della capacità degli invasi idrici?

“Laddove possibile è un'operazione che viene attuata, ma non sempre tale possibilità c'è. Innanzitutto va valutato se effettivamente, in particolare per i corsi d'acqua, la rimozione della ghiaia possa portare a un incremento della sicurezza da un punto di vista idraulico, cosa che non sempre è scontata. In secondo luogo, spesso qualsiasi operazione di questo tipo è stoppata da immense problematiche di natura normativa e burocratica che, con l'obiettivo della tutela ambientale e paesaggistica, finiscono per vincolare ogni azione anche virtuosa in materia; in questo campo, peraltro, la normativa è di esclusiva competenza statale e quindi, anche volendo, ad essa non possiamo derogare. Non da ultimo va fatto anche un ragionamento sulla ricollocazione del materiale che non è appetibile quanto quello di cava e, una volta estratto, non può essere certamente abbandonato lungo gli argini. Con l'intento di rendere tale materiale maggiormente fruibile, già nella passata legislatura, come Giunta provammo perciò a dimezzare il canone di estrazione della ghiaia in alveo. Inoltre va specificato che tale materiale deve essere caratterizzato e, qualora vengano rilevate sostanze al di sopra dei

12



valori soglia stabiliti dalla legge nazionale, si configura come rifiuto speciale; conseguentemente non solo non è commercializzabile, ma anzi diventa un costo rilevante avendo la necessità a quel punto di essere smaltito in discarica”.

Il preoccupante consumo del suolo sta rendendo il territorio più vulnerabile e la “cementificazione” comporta da un lato la diminuzione della superficie agricola, dall’altro il minor assorbimento delle acque e il pur capillare sistema dei Consorzi di Bonifica non riesce a far fronte alle piene improvvise. Il rapporto dell’ISPRA 2021 pone come seconda regione italiana per il consumo del suolo il Veneto con una perdita nell’anno di 682 ettari, anche se la tendenza negli ultimi anni sta diminuendo.

Che cosa sta facendo la Regione Veneto per contenere il consumo del suolo e la sua messa in sicurezza?

“Con l’amministrazione Zaia, proprio durante il mio primo mandato di assessore, nel 2017 ci siamo dotati di una legge assolutamente innovativa in materia di consumo del suolo. Ovviamente, come per ogni nuova normativa, gli effetti non possono essere immediati ma si iniziano ad apprezzare con il tempo, dopo qualche anno. Peraltro, come giustamente sottolineato nella domanda, nel rapporto citato si parla esplicitamente di tendenza al rallentamento. Pertanto è lo stesso Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente a certificare l’inversione di tendenza rispetto al passato, anche se, va ribadito, sarà necessario dell’ulteriore tempo perché questo rallentamento abbia significativi effetti”.

E.C.

ISPRA ■ CONSUMO DEL SUOLA

Allarmanti i dati ISPRA. Il Veneto seconda regione per consumo del suolo

Nell’ultimo anno, quasi due metri quadrati ogni secondo di aree agricole e naturali sono stati sostituite da nuovi cantieri, edifici, infrastrutture o altre coperture artificiali.

Anche se con segnali di rallentamento, il Veneto è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia a consumare più suolo. E’ ciò che emerge dal rapporto 2021 dell’ISPRA, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale realizzato congiuntamente insieme alle Agenzie per la protezione dell’ambiente delle Regioni e delle Province Autonome (ARPA/APPA) e al Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA).

Nel rapporto si legge che: *Il consumo di suolo, il degrado del territorio e la perdita delle funzioni dei nostri ecosistemi continuano a un ritmo non sostenibile e, nell’ultimo anno, quasi due metri quadrati ogni secondo di aree agricole e naturali sono stati sostituite da nuovi cantieri, edifici, infrastrutture o altre coperture artificiali. Il fenomeno, quindi, non rallenta neanche nel 2020, nonostante i mesi di blocco di gran parte delle attività durante il lockdown, con più di 50 chilometri quadrati persi, anche a causa dell’assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell’attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale. Le conseguenze sono anche economiche, e i “costi nascosti”, dovuti alla crescente impermeabilizzazione e artificializzazione del suolo degli ultimi 8 anni, sono stimati in oltre 3 miliardi di Euro l’anno che potrebbero erodere in maniera significativa, ad esempio, le risorse disponibili grazie al programma Next Generation EU.*

Secondo il report i cambiamenti rilevati nell’ultimo anno si concentrano in alcune aree del Paese, rimanendo particolarmente elevati in Lombardia, in Veneto (anche se, nella nostra regione, con una tendenza al rallentamento) e nelle pianure del Nord.

I valori percentuali più elevati del **suolo consumato** sono in **Lombardia (12,08%), Veneto (11,87%) e Campania (10,39%**; Figura 4, Tabella 3).

Gli incrementi maggiori, indicati dal **consumo di suolo netto** in ettari dell’ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni **Lombardia**, che con

765 ettari in più, quest’anno supera il **Veneto (+682 ettari)**, **Puglia (+493)**, Piemonte (+439), Lazio (+431) ed Emilia Romagna (+425). Valle d’Aosta (14 ettari in più), Liguria, Umbria, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Basilicata e Calabria sono le altre regioni che, quest’anno, hanno avuto incrementi inferiori ai 100 ettari. Rimanendo a livello veneto, le provincie che hanno avuto più consumo del suolo tra 100 e 170 ettari sono Verona, Padova e Treviso. Invece tra le ultime troviamo Belluno (+0,36%). A livello di Comuni abbiamo Vicenza con 36,93 ettari, Roncade con 29,38 e Sona con 25,72.

13



Grazie al **progetto Agrisolare** il fotovoltaico sui tetti delle aziende con ANB Coop

Opportunità e risorse significative dal Pnrr
Necessità di snellimento delle procedure, riduzione limiti dimensionali e tetti già ristrutturati nel prossimo bando

La pandemia Covid 19 ha creato vari problemi ai settori produttivi ma ha anche stimolato le imprese e le Organizzazioni di rappresentanza del settore nel trovare nuove strade e opportunità di crescita.

14

I cambiamenti climatici sono un'emergenza mondiale che deve essere affrontata congiuntamente e trasversalmente da tutti i Paesi. Anche se la recente COP 26 tenutasi a Glasgow non ha raggiunto gli obiettivi auspicati, sono stati fatti comunque dei progressi per il contenimento del riscaldamento del pianeta. L'Unione Europea è in prima linea nel chiedere ulteriori impegni per ridurre le emissioni di gas serra, la nuova PAC è orientata verso una agricoltura più green e il Pnrr stanzerà risorse per agevolare la transizione economica e ambientale sostenibile e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.



ANB Coop, che vede alla presidenza il dr. Giangiaco­mo Gallarati Scotti Bonaldi, ha in stato di avanzata realizzazione un progetto sul fotovoltaico nelle aziende agricole

Dr. Bonaldi, lei è produttore bieticolo ed è stato per vari anni Presidente dell'ANB, l'Associazione Nazionale Bieticoltori e ben conosce il settore e le sue problematiche.

L'ANB ha oltre cent'anni di storia e nel corso del tempo ha adattato la sua operatività all'esigenza dei soci e del mercato. Ci può riassumere com'è articolato oggi il sistema ANB?

Dal 2012, con l'acuirsi della crisi del settore bieticolo-saccarifero, oltre all'associazione sono state costituite le società ANB Holding e ANB Coop. Quest'ultima, in particolare, è il sog-

getto preposto a portare avanti il progetto industriale condiviso con ANB, nei diversi rami d'attività, tra cui la valorizzazione delle polpe surpressate di barbabietola a fini energetici e la raccolta di biomasse (sorgo da fibra, stocchi di cereali, paglia, cippato di legno, ecc.), per gli impianti a combustione. Ma nel tempo la cooperativa è diventata anche un punto di riferimento per la contrattualistica con l'industria, nel settore delle colture cerealicole e proteoleaginose (girasole, colza e soia), grazie a contratti anche a prezzo chiuso che gli agricoltori possono siglare prima della semina. A tutto ciò, va aggiunto lo sviluppo delle energie rinnovabili, con due progetti per la produzione di biometano e di biogas (soprattutto gli impianti di piccola scala sino a 300 KW). Entrambi i progetti, infatti, daranno centralità alle aziende zootecniche attraverso l'utilizzo degli effluenti da allevamento nel trattamento di digestione anaerobica.

Il 2012 è anche l'anno di nascita della Confederazione generale bieticoltori italiani (CGBI), un altro passaggio fondamentale per ANB. Grazie all'intesa tra la nostra associazione e il CNB-Consorzio nazionale bieticoltori, con il quale si collaborava da tempo, si è costituito infatti il gruppo CGBI, oggi al secondo posto nel comparto agro-energetico italiano, per numero di impianti biogas e potenza installata - 20 partecipati, 26 in gestione diretta e oltre 200 impianti assistiti.

Certamente l'agricoltura potrà fare molto per la produzione energetica da fonti rinnovabili, tra cui rientrano anche gli impianti fotovoltaici. Presidente, l'ANB Coop ha varato qualche programma nel settore?



Da sinistra Giangiaco­mo Bonaldi e Gabriele Lanfredi presidente CGBI



Per raggiungere la transizione energetica prevista dal Green Deal Europeo, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima prevede che il nostro Paese dovrà raggiungere, entro 2030, il 30% di energia da fonti rinnovabili. Per garantire tale risultato, il Piano prevede un incremento della capacità rinnovabile pari a 40 GW, di cui 30 GW costituita da nuovi impianti fotovoltaici.

Pertanto, viste anche le significative risorse dedicate al settore nel Pnrr, abbiamo ritenuto opportuno valutare con interesse il fotovoltaico sui tetti delle aziende agricole.

Infatti, come Anb Coop abbiamo sviluppato un ulteriore servizio, in accordo con Confagricoltura, per fornire aiuto e supporto concreto alle aziende aderenti. Stiamo raccogliendo presso i nostri associati tutte le manifestazioni d'interesse, i dati come le superfici interessate con una prima valutazione sullo stato dei tetti creando una banca dati. Abbiamo poi selezionato una serie di validi professionisti del settore, ai quali abbiamo dato dei disciplinari molto stretti, ottenendo condizioni molto favorevoli che ovviamente saranno valutate dalle singole aziende. I tecnici si recheranno presso le aziende interessate ed elaboreranno uno studio di pre-fattibilità e valuteranno se ci sono le condizioni minime per l'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Perché siete partiti subito con queste operazioni?

Il nostro scopo è di prepararci ed essere pronti nel momento in cui uscirà il Bando ministeriale che prevediamo potrà essere pubblicato verso aprile-maggio prossimi.

Quali difficoltà e preoccupazioni ci sono in merito ai contenuti del bando?

Dalle notizie che ci giungono, nella bozza del bando si prevedono vincoli e paletti tali da non permettere l'utilizzo di tutti i fondi. Stiamo lavorando affinché il Ministero applichi procedure più snelle che possano stimolare le aziende, contando anche sul sostegno dei fondi previsti, per la realizzazione degli impianti.

Quali sono le ulteriori restrizioni che intravedete nelle bozze del bando?

I limiti dimensionali previsti nel testo in discussione, probabilmente impediranno a molte aziende di accedere alle domande e pertanto chiediamo che questi siano modificati per essere più aderenti alle realtà aziendali. Stiamo inoltre insistendo che siano presi in considerazione anche i tetti delle aziende che hanno già ristrutturato le coperture.

E.C.

15

Costi di produzione, i nuovi rincari schiacciano gli agricoltori

I nuovi rincari scattati dal 1° gennaio vanno ad appesantire ulteriormente il bilancio delle aziende agricole venete, già schiacciate dal balzo dei costi energetici che hanno segnato il 2021. Secondo le stime dell'Authority per l'energia, l'energia elettrica ha segnato nell'ultimo trimestre aumenti del 55%, mentre il gas è schizzato in alto del 42%. Tutto questo quando già l'anno scorso, rispetto al 2020, il costo dell'energia era aumentato del 100% e quello del gas metano del 300%.

“Lo scenario è preoccupante per la tenuta delle nostre aziende agricole - sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** -, sia per i costi diretti che indiretti. L'aumento dei costi delle materie prime si riverbera a cascata su prodotti primari per l'agricoltura, basti pensare che il costo del gas viene utilizzato, ad esempio, nel processo di produzione dei fertilizzanti. L'urea, fertilizzante ampiamente utilizzato per la preparazione dei terreni, ha visto più che raddoppiati i costi, con un balzo da 350 euro a 850 euro a tonnellata, mentre il prezzo di altri concimi è salito mediamente del

60%. Alle stelle anche i prezzi dei mangimi, rincarati del 30%. Gli aumenti vanno a mettere in grande sofferenza il comparto zootecnico, gravando sui costi per l'alimentazione del bestiame ma anche per il riscaldamento delle stalle. In primavera la situazione diventerà grave anche per i seminativi, in quanto il recupero effimero, dovuto all'aumento dei prezzi dei cereali, sarà vanificato dal rialzo dei costi dell'energia necessaria per la semina con i mezzi meccanici e per l'essiccatoio, oltre che per la raccolta. Non andrà meglio sul fronte della frutticoltura, che sconterà l'incremento dei costi per gli agrofarmaci, dell'energia elettrica per far funzionare le celle frigorifere e del gasolio per l'irrigazione. Situazione difficile anche per i floricoltori, che vedono un aumento esorbitante dei costi del gas metano per il riscaldamento delle serre e dell'energia per la luce necessaria per la fioritura delle piante. Per tutte le aziende sono da mettere in conto anche i costi degli imballaggi, come cartoni, plastica e bottiglie. I rincari ricadranno anche sui costi dell'essiccazione dei foraggi, delle macchine agricole e dei pezzi di ricambio”.

La DOC è la più estesa a livello nazionale. Interesse da parte del mercato - operazioni di branding e posizionamento positivo

Presidente Albino Armani, si è chiuso da pochi giorni il 2021 ed è tempo di consuntivi. Che cosa rappresenta oggi la DOC delle Venezie in termini di superficie associata e di filiera produttiva?

La DOC delle Venezie è la più estesa a livello nazionale e riunisce gli operatori della filiera produttiva del Pinot grigio DOC delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento. Sui 26.000 ettari di vigneto 14.000 sono rivendicati DOC delle Venezie, ma dobbiamo ricordare che siamo chiamati a gestire, annualmente tramite il processo delle riclassificazioni da parte delle altre DOC coesistenti, ulteriori 400.000 hl circa tra Pinot grigio e Bianco

16

DOC delle Venezie. Dati che dimostrano l'importanza della nostra DO nell'equilibrio del sistema delle Denominazioni del Nordest che producono Pinot grigio e non solo: per dare un'idea, in Triveneto nel 2021 sono stati imbottigliati quasi 2,4 milioni di hl di Pinot grigio (in crescita del 6% sull'anno precedente), di cui il 77% è DO delle Venezie. I dati, alla nostra quinta vendemmia, rivelano che questo è un progetto di traino per il Pinot grigio del nordest, una connotazione triveneta che sicuramente contribuisce a far conoscere i pregi enologici di questo Territorio.

Com'è stato il trend delle certificazioni dell'ultima campagna produttiva?

Abbiamo assistito a un buonissimo trend di utilizzo dell'ultima



campagna produttiva, con certificazioni ed imbottigliamenti iniziati già a settembre 2021, con un mese di anticipo sull'anno precedente. Per dare un'idea, a novembre 2021 abbiamo registrato il valore di certificazioni più alto di sempre, 206.647 hl in un solo mese, pari a un +22% di certificazioni sullo stesso periodo del 2020. L'organismo di controllo infine ha chiuso il 2021 con la consegna di 229 milioni di contrassegni, circa 15 milioni in più rispetto all'anno precedente, numeri che confermano l'interesse per la DO da parte del mercato. Molto bene anche l'imbottigliato, che a fine anno registra un +5,11% (+89.517 hl), pari a circa 12 milioni di bottiglie in più rispetto al 2020. Più precisamente nel

2021 sono stati imbottigliati 1.840.889 hl - circa 245,5 milioni di bottiglie da 0,75 L - di cui 180.000 della nuova stagione produttiva.

Quali effetti hanno avuto le restrizioni anti pandemia sulla produzione, vendita ed export?

Le restrizioni durante la pandemia in realtà hanno visto un aumento generale del consumo di vino e, in particolare, una crescita della nostra Denominazione, questo anche grazie alla disponibilità del prodotto nella Grande Distribuzione. Se da un lato il Consorzio ha prontamente reagito contenendo le produzioni per due anni di fila (vendemmia 2020 e 2021) e gestendone una quota con lo stoccaggio amministrativo, resta, come già detto, la questione delle riclassificazioni da parte delle altre Denominazioni. Risulta chiara l'importanza - se non presenza necessaria - della nostra DOC nell'equilibrio di sistema delle DO del Triveneto a produzione di Pinot grigio, soprattutto grazie ad un dialogo sempre aperto tra tutti i player, che poi sono le Denominazioni al Servizio delle Aziende. Non ultimo, quest'anno saremo chiamati a valutare il "blocco degli impianti" e ci stiamo confrontando con le altre Denominazioni che hanno deciso con noi di contenere le produzioni a beneficio del Sistema per agire, nuovamente, in coesione e sinergia.

Presidente Armani, il Consorzio DOC delle Venezie ha fatto molto nel corso del 2021, quali sono state le campagne di promozione più interessanti e più significative dell'anno? Quali risultati sono stati ottenuti?

Alla fine del 2020 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, in vista dell'attesa ripresa post pandemica, ha deciso di sfruttare il momento di stasi generalizzato ed investire in un'operazione di branding, volta ad aumentare la reputation del nostro marchio collettivo che rappresenta la più estesa area vocata al Pinot grigio a





livello mondiale. Il nostro principale intento era quello di riuscire a legare la nostra immagine a tutti i valori intrinseci di cultura e territorio che ci contraddistinguono dalle altre produzioni di Pinot grigio nazionali e internazionali. Il nuovo posizionamento individuato è “La Meraviglia”, qualcosa che effettivamente viaggia nel nostro territorio e fa parte dell'essenza del nostro marchio. Proprio in queste settimane, la Commissione marketing e promozione del Consorzio sta ultimando tutte le evoluzioni di questo lavoro “introduttivo”, siamo pronti ad attuarlo sui piani operativi di comunicazione. In merito alla promozione, il Consorzio nel 2021 ha fatto parlare di sé in Germania, Svizzera, Nord Europa, Regno Unito, Russia e USA, con una serie di master class e seminari aperti al b2b in collaborazione con IEM o media partner internazionali, ma anche in occasione di manifestazioni rivolte a stampa o B2c come la Wine Media Conference negli States o ancora il Taste Festive a Londra.

Il Consorzio si è dotato di un nuovo logo. **Per quali ragioni e finalità?** Abbiamo sempre avuto la fortuna di avere nel nome e nel vecchio logo un'icona mondiale, Venezia, rappresentata dal ferro di gondola. Nell'operazione di restyling abbiamo arricchito questa rappresentazione proponendo quello che è il reale patrimonio territoriale di tutto il Triveneto. Nella nuova immagine quindi, pur lasciando al centro della scena le due icone immancabili e già presenti - il sestiere e la bandiera italiana, ingredienti fondamentali che ci hanno permesso di farci conoscere e apprezzare nel mondo - troviamo elementi geografici altrettanto importanti quali la pianura, le colline e le montagne che modellano il nostro Nordest. Le linee inoltre prendono vita rispettivamente dai tre sestieri a rappresentare le tre regioni di produzione Veneto, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento. Il lettering esterno è infine separato da 12 punti che simboleggiano le province dell'areale di produzione della DOC. Il nostro obiettivo è quello di trasmettere al mondo un messaggio quanto più vero e coerente, parlando di tutto il territorio, pur mantenendo quella familiarità che ci siamo guadagnati a livello globale sin dall'inizio della nostra avventura.

Il consumatore è sempre più attento alla tutela dell'ambiente e alla sostenibilità delle pratiche di coltivazione. **Come si sta muovendo il Consorzio su questi temi?**

Credo personalmente in un concetto allargato di sostenibilità: non mi definisco sostenibile solo perché non uso prodotti antiparassitari o perché la mia produzione è certificata SQNPI, ma perché tento con tutte le mie forze di sostenere tutto il territorio, a partire dagli aspetti ambientali in vigna fino a quelli etici e sociali. Il Pinot grigio si colloca perfettamente in questo quadro e, come Presidente del Consorzio, promuovo al fianco del nostro CdA e di moltissime nostre aziende una visione quanto più ampia possibile di sostenibilità produttiva e del territorio.

E. C.



VIGNETO FRIULI



VIGNETO TRENTO

17



VIGNETO VALDADIGE



Grazie alla ricerca, sostenibilità della viticoltura con viti resistenti

18

In un piccolo paese ai piedi delle Alpi Carniche, a Pordenone nel Comune di San Giorgio della Richinvelda, si trova la frazione di Rauscedo, nota per essere il punto di riferimento dei viticoltori per la sua produzione di barbatelle. La storia di questa produzione iniziò nel 1917, all'alba della battaglia di Caporetto quando un ufficiale padovano del Regio Esercito di stanza a Rauscedo, nelle retrovie del fronte, insegnò a Pietro D'Andrea di Rauscedo la nuova tecnica dell'innesto a spacco al tavolo fino ad allora sconosciuta presso i viticoltori. Questa tecnica, diffusasi rapidamente fra i viticoltori della zona, permise l'innesto su vite americana salvando la viticoltura dalla fillossera. Infatti, in America la vite conviveva da secoli con questa grave malattia delle piante e ne divenne resistente. Nel 1920 iniziò a Rauscedo il primo nucleo dell'attività vivaistico-viticola che trovò concretezza in forma associativa nel 1929/30 diventando poi Vivai Cooperativi Rauscedo.

I Vivai Cooperativi Rauscedo sono diventati nel corso degli anni punto di riferimento per i viticoltori. La cooperativa si basa su 210 soci che gestiscono ben 1.200 ettari di vivaio.

Direttore Eugenio Sartori, secondo lei, oltre alle ottime condizioni pedoclimatiche dell'area di Rauscedo, cos'è che ha permesso alla Cooperativa di crescere nel corso degli anni ed essere oggi leader a livello mondiale nella produzione delle barbatelle?

La caparbità, la lungimiranza e il savoir faire dei soci della Cooperativa sono stati determinanti per superare tutte le difficoltà incontrate in quasi 100 anni di attività, ma oltre a questo ha svolto un ruolo di grande importanza la sperimentazione. Già nel 1965 ci si era dotati di un'Azienda sperimentale per migliorare la tecnica vivaistica ed avviare i programmi di selezione clonale della vite, tant'è che già nel 1969 furono iscritti i primi 50 cloni VCR al Catalogo nazionale delle Varietà di Vite.

Lei è entrato nella cooperativa da giovane nel 1975, quando era ancora studente di agraria, e ha pertanto memoria dell'evoluzione che è avvenuta negli anni. **Quali sono state le tappe più importanti della cooperativa?**

Certamente una svolta importante è avvenuta con il passaggio da una viticoltura che puntava alla quantità ad impianti viticoli destinati alla produzione di vini di qualità. Al vivaista non veniva più chiesto, già nei primi anni '80, la varietà, bensì una specifica combinazione varietà/clone/portinnesto atta a raggiungere un determinato obiettivo enologico. Questo ha portato ad un enorme ampliamento della gamma annualmente messa a disposizione dei viticoltori e



a potenziare il programma di clonazione della vite. Oggi sono quasi 500 i cloni VCR iscritti al Catalogo e il nostro programma è di estendere la selezione clonale anche a varietà locali che sono in grado di assumere un peso economico degno di attenzione. Altra tappa di fondamentale importanza è la creazione di varietà resistenti alle malattie e la selezione di portinnesti in grado di contrastare il cambiamento climatico.

Voi avete puntato molto sull'innovazione e ricerca. Quali campi avete approfondito? Con quali esperti, Centri e Università?

Con l'Università di Udine e l'Istituto di Genomica Applicata abbiamo una collaborazione molto proficua iniziata nel 2006 nel campo della creazione e valutazione di vitigni resistenti. Altra collaborazione molto importante è quella avviata con l'Università di Milano

ai fini della diffusione dei portinnesti M da essa costituiti. Si tratta di 4 portinnesti con caratteristiche molto interessanti per quanto riguarda la resistenza al calcare attivo, alla salinità e alla carenza idrica. In particolare l'M2 risulta essere un portinnesto dotata di elevata rusticità e resilienza e per questo molto apprezzato non solo in Italia, ma anche per esempio, in Spagna e Francia.

I cambiamenti climatici e l'ulteriore sensibilità dei viticoltori verso una viticoltura sostenibile dal punto di vista ambientale con minor utilizzo di fitofarmaci richiedono nuove varietà di viti resistenti. Anche l'utilizzo continuo del rame per la difesa delle piante nel biologico può creare dei problemi. Lei è stato fra i primi ad avere iniziato lo studio sulle piante resistenti. **Ci può ricordare il percorso che è stato fatto e i risultati raggiunti?**

Il primo approccio con le varietà resistenti lo abbiamo avuto negli anni '80 con la valutazione di varietà di origine tedesca, ma il lavoro non produsse i risultati sperati perché il risultato enologico risultava assai scadente: non si poteva proporre ai viticoltori varietà resistenti che davano un pessimo vino! Nel 1998 l'Università di Udine diede corso ad un vasto programma di ibridazione incrociando varietà nobili come il Merlot, Cabernet sauvignon, Tocai Friulano e Sauvignon con donatori di resistenza ottenendo così nuovi vitigni resistenti a peronospora ed oidio in grado di dare ottimi vini. Ad oggi sono 14 le varietà iscritte grazie a questa attività sinergica pubblico/privato nel campo del miglioramento genetico della vite e circa 1000 gli ettari realizzati con i nostri vitigni resistenti in Italia e concentrati soprattutto in Veneto e Friuli V.G.

Ci sono novità sul Glera resistente?

Per quanto riguarda il Glera abbiamo ultimato lo screening su oltre



20 genotipi con genitore Glera; per il 2022 contiamo di portarne all'iscrizione almeno 2, caratterizzati da ottima tenuta ad oidio e peronospora in quanto dotati di 6 geni di resistenza (3+3) e tolleranti alle malattie secondarie come black rot ed escoriosi. La valutazione del profilo enologico dei Glera resistenti effettuata in collaborazione con Assoenologi del Friuli e colleghi enologi del Veneto, ha portato a risultati molto positivi sia nel constatare la vicinanza dei nuovi vini al profilo del genitore nobile sia nel far emergere profili ad aromaticità anche più ampia.

Con quale spirito e finalità avete recentemente inaugurato i nuovi laboratori di ricerca Vcr

Da almeno 20 anni siamo leader mondiali nella produzione di barbatelle innestate e questa leadership ritengo potrà essere mantenuta solo se destiniamo ancora maggiori risorse in ricerca e sviluppo. Noi dobbiamo garantire alle nuove generazioni dei soci la solidità della Cooperativa in termini economico-finanziari e una visione strategica di lungo periodo che possa dare soddisfazione agli investimenti che sono tenuti a realizzare per l'espletamento dell'attività vivaistica.

L'apertura verso l'innovazione vede la vostra collaborazione con l'Istituto di Genomica applicata dell'Università di Udine. Quali nuove frontiere apre la genomica per il mondo della vite? Che risultati sono stati ottenuti con questo Istituto?

Con l'Istituto di Genomica Applicata abbiamo avviato dei progetti comuni al fine di rendere resistenti le varietà di vite senza o con l'introggressione di geni di resistenza da altre specie di vite. Si tratta di studi preliminari relativi alla cis-genesi e al genome-editing che reputo avranno risultati fruibili dai viticoltori fra 15/20 anni. Altro campo di attività con IGA è l'embrio-rescue overossia il salvataggio di embrioni di genotipi ad uva da tavola seedless e resistenti alle malattie. Il nostro obiettivo è di ottenere nuove varietà da tavola a diversa epoca di maturazione, resistenti, senza seme adatte anche alla coltivazione in aree temperate.

Ci può sintetizzare, anche con i numeri, che cosa rappresenta la Cooperativa in termini di barbatelle prodotte, tipologie, varietà e fatturato?

La nostra produzione annuale si attesta tra i 70 e gli 80 milioni di barbatelle di cui 30 milioni esportati in oltre 30 Paesi esteri, con una gamma di circa 500 varietà in funzione del fatto che per fare mercato nei diversi Paesi dobbiamo produrre anche le loro varietà locali. Considerando i cloni e i portinnesti utilizzati ogni anno mettiamo in cantiere circa 4000 diverse combinazioni! Un lavoro immenso che solo la struttura cooperativa, con i 200 soci che rappresentano altrettante unità di produzione, ci consente di realizzare. Oltre a ciò i nostri associati coltivano 1500 ettari a portinnesti e 400 a piante



madri marze e come Cooperativa gestiamo direttamente altri 150 ettari nel Centro marze VCR di Grado e altri 20 in Francia.

Oltre che in Italia, verso quali Paesi è indirizzata la vostra produzione?

Il primo Paese estero di sbocco della nostra produzione è la Spagna, seguita da Francia e Portogallo; in questi 3 paesi è concentrato il 70% della nostra esportazione grazie a strutture di distribuzione molto efficienti come in Francia dove nel 2003 abbiamo costituito inaugurato la nostra filiale "VCR France" e una qualità del prodotto superiore a quello locale. Praticamente dove c'è vite c'è VCR in funzione del fatto che nei paesi dove non è possibile esportare abbiamo concesso licenze di sfruttamento dei nostri cloni e delle nostre varietà resistenti. In California nel 1996 abbiamo costituito la joint venture NOVAVINE per la produzione in loco di barbatelle innestate stile Rauscedo.

Come vede il futuro della viticoltura triveneta e italiana del prossimo futuro?

Il Veneto, come superficie a vite detiene ora il primato a livello Italia e questo grazie ad una filiera vitivinicola molto dinamica che anticipa gli orientamenti della domanda facendo trovare il prodotto giusto al posto giusto nel momento giusto! Il fenomeno Prosecco e Prosecco rosè ne sono la prova, ma anche la forte propensione all'esportazione che ha riguardato tutti i comparti dell'agricoltura veneta e dell'industria che fanno da traino a tutto il Nord-Est. Il futuro della viticoltura triveneta, implementando soluzioni che siano nell'ottica della sostenibilità ambientale e della salubrità del prodotto finale a mio modo di vedere non può che essere positivo considerando anche che proprio nel Nord est si è sviluppato il più forte distretto di produzione vivaistico-viticola del mondo anche grazie alla Cooperativa che ho l'onore di dirigere e che riesce a rendere fruibili i risultati della ricerca scientifica in tempi rapidi. A livello Italia vedrei la necessità urgente di una cabina di regia a livello nazionale per delineare in maniera meno frammentata e dispersiva le linee guida, che è necessario definire per la vitivinicoltura, e per determinare un approccio univoco a quelle problematiche che travalicano l'interesse locale o regionale.

E.C.



Vendemmia 2021: il Veneto si conferma leader. performance straordinaria nell'export

Assessore Caner: "Dal futuro incerto possono nascere straordinarie opportunità"

Nel terzo focus del Tritico Vitivinicolo Veneto 2021, sono stati presentati i dati finali ufficiali dell'ultima vendemmia a cura della Regione, Veneto Agricoltura e Avepa. Infatti, dai dati che sono stati presentati emerge che il Veneto, che ha quasi la totalità di vitigni DOC, DOCG e IGT, ha prodotto 14 milioni di quintali di uva di alta qualità, pari a oltre 11,7 milioni di ettolitri di vino.

Luca Furegon di Avepa e Nicola Barasciutti della Direzione Agroalimentare della Regione del Veneto si sono soffermati sulla produzione dell'uva raccolta che è stata di 14,008 quintali contro i 14,039 del 2020 (-0,22%) e i 13,159 del 2019 (+6,45%). Più in dettaglio, sono ben 11,415 i milioni di quintali di uva a Denominazione d'Origine (+14,88% rispetto al 2020) di cui 9,959 milioni di quintali di uva DOC (+15,68%) e 1,455 milioni DOCG (+9,68%), a conferma dell'altissima qualità complessivamente raggiunta dal vigneto veneto. Sono invece 11.746.774 gli ettolitri di vino prodotto nel 2021 nel Veneto, di cui il 71% DOC, il 10,44% DOCG e il 14,93% IGT, ovvero la quasi totalità della produzione regionale. Anche l'export di vino veneto sta andando a gonfie vele, visto che nei soli primi 9 mesi del 2021 le esportazioni hanno sfiorato 1,8 miliardi di euro, un valore addirittura superiore di quello registrato nell'intero 2019.

"Dal futuro incerto possono nascere straordinarie opportunità". È questa la dichiarazione dell'Assessore regionale all'Agricoltura del Veneto, Federico Caner. "Negli ultimi due anni abbiamo assistito a una forte alterazione delle dinamiche domanda-offerta del settore vino. Oltre ad una sofferenza immediata, l'effetto più negativo è stata l'impossibilità di programmazione sul medio e lungo termine. Gli operatori hanno però dimostrato una grande capacità di adattamento alle mutate condizioni economiche e di mercato, dando prova di "resilienza", anche mantenendo una corretta gestione dei volumi e delle richieste, concorrendo ad eliminare fenomeni speculativi e

di riduzione della qualità del prodotto". "Per affrontare le sfide del futuro – ha continuato Caner – in un settore strategico per il Veneto come quello del sistema vitivinicolo serve un pensiero globale: isolamento e indipendenza non pagano. Al contrario è necessario fare squadra tra i diversi elementi della filiera perché tutte le componenti possano essere riconosciute, attraverso un'equa distribuzione del valore aggiunto. Non dobbiamo avere paura di puntare in alto. Per raggiungere importanti obiettivi – ha chiuso l'Assessore – servirà puntare sul capitale umano, investendo in formazione e informazione, sulla comunicazione delle nostre produzioni, che sono il nostro primo biglietto da visita e dovremo continuare a mantenere elevata l'attenzione al territorio e alla sua sostenibilità".

Anche quest'anno il Prosecco DOC ha fatto la parte del leone con una produzione di 5,285 milioni di quintali di uva su una superficie di quasi 29.839 ettari; segue distanziato il delle Venezie con 1,455 milioni di quintali di uva raccolta su una superficie di 10.453 ettari. Il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG raggiunge invece 1,126 milioni di quintali (8.688 ettari), mentre il Valpolicella gli 838 mila quintali (8.572 ettari). Poi via via tutti gli altri vitigni tra cui il Soave (669 mila quintali; 5.277 ettari), il Venezia (378 mila quintali; 2.869 ettari), il Garda (345 mila quintali; 1.385 ettari), ecc. Come accennato, l'export di vino veneto sta viaggiando su binari quasi sconosciuti alle altre Regioni italiane. Francesco Alberti del Sistema Statistico Regionale e Gianni Bruno, Direttore di Vinitaly di VeronaFiere, hanno rimarcato la straordinaria performance raggiunta nel periodo gennaio-settembre 2021 dal vino veneto: il valore dell'export è stato di 1,786 miliardi di euro, superiore di quello di Piemonte e Toscana messe assieme.

Le slide presentate durante il focus dai tecnici regionali sono disponibili al seguente indirizzo internet: <https://bit.ly/3yQqhQf>

20

REGIONE DEL VENETO		avepa			
Vendemmia 2021 a confronto classi con anni precedenti (000 qli)					
CLASSE	2019	2020	2021	21/19	21/20
DOC	8.681	8.609	9.959	14,73%	15,68%
DOCG	1.266	1.327	1.455	14,96%	9,68%
Totale DO	9.947	9.936	11.415	14,76%	14,88%
IGT	2.713	2.921	2.085	-23,14%	-28,61%
VARIETALE/GENERICO	499	1.183	508	1,74%	-57,09%
Totale uve	13.159	14.039	14.008	6,45%	-0,22%

REGIONE DEL VENETO		avepa			
"Sistema Prosecco" Vendemmia 2021					
DENOMINAZIONE	Tipo	Superficie	Produzione	Stoccaggio	
ASOLO PROSECCO	GLERA	1.826,68	267,72	-	-
	GLCMP	8,04	1,07	-	-
	TGL	142,33	18,60	-	-
Totale Asolo		1.977,05	287,39	-	-
CONEGLIANO VALDOBBIADENE - PROSECCO	GLERA	7.850,05	1.020,73	-	-
	GLCMP	222,39	28,96	-	-
	TGL	615,68	76,97	-	-
Totale Conegliano Valdobbiadene		8.688,13	1.126,67	-	-
PROSECCO	GLERA	15.377,19	2.814,22	440,45	-
	GLCMP	11.668,93	2.034,87	302,49	-
	Pinot Nero in rosso	1.155,31	126,63	-	-
	TGL	1.638,30	309,87	-	-
Totale Doc		29.839,73	5.285,60	742,94	-



© iStock/AJ_Watt

Conosci i tuoi diritti su pensioni, assistenza e opportunità sociali.

Rivolgiti al Patronato ENAPA per:

- Pensioni dei lavoratori dipendenti pubblici, privati e autonomi.
- Ricalcolo pensioni (quattordicesima, maggiorazioni, contributi eccetera).
- Pensioni ai superstiti.
- Assegni sociali.
- Invalidità civili.
- Richiesta permessi per invalidi in base alla legge
- 104/1992.
- Congedi straordinari per assistere un familiare invalido.
- Iscrizione, variazione, cancellazione coltivatori diretti e imprenditori agricoli.
- Verifica posizione assicurativa.
- Contribuzione (prosecuzione volontaria, riscatti, ricongiunzioni).
- Accredito servizio militare.
- Dimissioni volontarie dal lavoro.
- Indennità di disoccupazione NASPI e agricola.
- Assegni per il nucleo familiare e richiesta autorizzazione per i non coniugati.
- Maternità, premio nascita, bonus bebè e bonus nido.
- Infortuni sul lavoro e malattie professionali (Inail).

Assistenza presso tutte le sedi delle Confagricoltura del Veneto.

Patronato ENAPA.
L'assistenza gratuita per te e per la tua famiglia.

Sviluppo attraverso innovazione tecnologica, organica e sociale

Siamo in un periodo di difficoltà, di pandemia, di grandi cambiamenti ma anche di notevoli opportunità come il Pnrr. I giovani dell'ANGA sono stati spesso nel corso della loro storia precursori di novità e di progetti innovativi.

Presidente Francesco Mastrandrea, come stanno vivendo gli anghini quest'epoca segnata da notevoli innovazioni?

Con la fame che caratterizza i giovani imprenditori, con la voglia di andare avanti ed investire, in controtendenza anche rispetto agli ultimi periodi che per noi produttori non sono sicuramente dei migliori. Ma le prospettive di sviluppo ci sono e passano attraverso l'innovazione che non è solo tecnologica in senso stretto, ma anche agronomica e sociale. Come per gli altri comparti, anche per l'agricoltura ci saranno passaggi importanti nei prossimi tempi e i giovani imprenditori non possono permettersi di perderli.



re agricolo di oggi oltre alle competenze tradizionali, deve essere formato anche su nuovi skills che sono ormai imprescindibili e deve lavorare con una prospettiva sempre più ampia e interdisciplinare, per la quale l'aggiornamento sui nuovi trend diventa fondamentale, anche per veicolare al consumatore finale il giusto messaggio sul prodotto.

I giovani, per loro natura, guardano al futuro. I cambiamenti climatici impongono oggi scelte e decisioni che influenzeranno il domani. **Qual è l'opinione dell'Anga sulla transizione ecologica?**

I giovani hanno da sempre nel loro DNA il cambiamento e la capacità di adattarsi ad esso. La transizione ecologica è il più grande cambiamento nella nostra storia recente, si tratta di un percorso quanto mai necessario e per certi aspetti obbligato che richiede investimenti, un'ampia diffusione delle innovazioni tecnologiche e una crescente integrazione con le altre parti della filiera agroalimentare.

Per raggiungere la neutralità climatica secondo gli impegni definiti a livello internazionale occorre però che venga salvaguardata la redditività delle imprese. Queste, dal canto loro, dovranno essere capaci di adattarsi e di cogliere le opportunità che vi sono anche nelle nuove regole che tale transizione impone. I Giovani agricoltori devono essere testimoni e protagonisti di questa transizione, cercando di prendere i margini di miglioramento che ci possono essere nelle diverse filiere.

Con quale spirito si avvicinano ed entrano nel mondo agricolo? Sono più i timori o il desiderio di affrontare le sfide che l'avventura imprenditoriale, grande o piccola, comporta?

A volte i giovani si lasciano attrarre più dall'aspetto bucolico del nostro mestiere. Ma l'agricoltura non è questo, se non in minima parte. Come Giovani di Confagricoltura seguiamo il nostro impegno anche nel raccontare il vero volto dell'agricoltura, perché in caso contrario rischiamo di ritrovarci con tanti primi insediamenti e con altrettanti ragazzi delusi dall'esperienza che, sicuramente non ha i connotati delle aziende tech o di trasformazione, ma ha le medesime potenzialità. In quanti, invece, si avvicinano al mondo agricolo consapevolmente prevale il desiderio di affrontare le sfide che un'avventura imprenditoriale di questo tipo comporta.

Lei recentemente ha partecipato alla presentazione del progetto hub "Sustainable Food Design" del Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria). Cosa ne pensa?

Il Food Design è la branca più recente dell'attrattività del cibo nei confronti dei consumatori. Si tratta del modo nuovo di riprogettare i prodotti del nostro agroalimentare, coniugando una maggiore sostenibilità (ambientale e sociale) con una migliore qualità (nutrizionale ed organolettica).

È un trend e una tecnica che viene dagli altri settori produttivi e che è entrata a far parte in modo significativo anche del mondo del food. Sul tema quindi il CREA ha giustamente interpellato la categoria da cui parte l'offerta alimentare di questo millennio. L'imprendito-

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrano i giovani agricoltori nell'attuare concretamente nelle aziende i loro progetti inserendo le nuove tecniche e innovazioni che oggi sono disponibili?

Due sono i principali problemi che i Giovani agricoltori riscontrano nella loro attività aziendale e nello sviluppo della stessa: quello relativo all'accesso al credito e quello del capitale umano. E a proposito della liquidità delle imprese, Confagricoltura ha apprezzato e condiviso l'intervento del presidente dell'ABI che ha chiesto al Governo di prorogare subito tutte le misure del DL Liquidità. Il tema della liquidità delle aziende rappresenta per Confagricoltura e per l'Anga un fulcro dell'auspicata ripresa post Covid. Per questo motivo la Confederazione aveva già ribadito la necessità che alle imprese fosse concessa la rinegoziazione del debito, assistito da garanzie di ISMEA e di Mediocredito centrale.

Sul capitale umano ci sarebbe tanto da dire, ma il problema principale resta la mancanza di manodopera nei campi. Occorre inoltre



puntare l'attenzione anche su un capitale umano qualificato, che in aziende sempre più tecnologiche diventa fondamentale. L'addetto base è sempre meno richiesto, a dispetto di quello formato e informato. Bisogna spingere sulla formazione e sulla costruzione di uno storytelling sull'agricoltura che possa attrarre giovani qualificati.

Quali temi ha approfondito nell'Assemblea del dicembre scorso? D- Secondo lei, quali scenari si prospetteranno nel 2022 e quali saranno gli impegni dell'ANGA?

La Politica Agricola Comune è cambiata, il budget previsto si è ridotto e alcune risorse prima destinate ai pagamenti diretti sono state riallocate su altre misure. Questo ci pone davanti ad un nuovo scenario. Questo è stato uno dei temi centrali dell'ultima assemblea dell'ANGA. Con la nuova PAC, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2023, agli agricoltori viene chiesto un maggiore impegno per la sostenibilità ambientale ma con una riduzione delle risorse finanziarie (per l'Italia si parla di un -15,2%). Il tutto si inserisce in un contesto in cui siamo di fronte alla quarta rivoluzione in agricoltura, quella digitale, che può essere affrontata con la scienza e la tecnologia. In quest'ottica bisogna guardare alla PAC come ad una sfida da vincere

tutti insieme, come un modo per ridisegnare le aziende guardando al mercato. E la sostenibilità gioca un ruolo fondamentale. Questo è stato il secondo tema dell'assemblea, con un focus particolare sul carbon farming. Il tema dei crediti di carbonio è un tema cruciale per i prossimi anni e imprescindibile da quello dell'innovazione. Innegabili sono i vantaggi per gli agricoltori in termini di fertilità del terreno, mantenimento idrico e resistenza delle colture, ma il carbon farming rappresenta anche una fonte di reddito aggiuntivo per gli agricoltori. E in tal senso è di assoluto rilievo quanto preannunciato dalla Commissione UE circa la presentazione nel secondo semestre 2022 di una proposta legislativa riguardante il sequestro del carbonio nei suoli agricoli. La sfida della transizione ecologica e quella della neutralità climatica sono molto ambiziose ma possono essere vinte grazie all'impegno di imprese agricole aperte all'innovazione tecnologica e in grado di far fronte agli investimenti necessari per la sostenibilità ambientale. Il nostro impegno come Anga prosegue con convinzione e ci vede occupati su più fronti, dalla nuova PAC appunto, al PNRR, fino al Green Deal, per portare le istanze dei giovani imprenditori sui tavoli dei decisori politici.

E.C.

IL2022 PROCLAMATO DALLA FAO L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ARTIGIANALI

L'Associazione Piscicoltori dedica alle donne il calendario 2022

Antonella, Maria, Teresa, Anna, Lucilla, Paola: sono alcune donne che prestano il volto al calendario 2022 dell'API, l'Associazione Piscicoltori Italiani di Confagricoltura, che ha voluto celebrare il ruolo femminile all'interno del comparto.

La scelta ricade in occasione dell'Anno Internazionale della Pesca e dell'Acquacoltura Artigianali proclamato dalla FAO per il 2022 e pone attenzione alla figura della donna in un settore produttivo ancora fortemente maschile. "In Italia - afferma l'economista della pesca

Maria Cozzolino - la presenza femminile sfiora appena il 9%, rispetto a una media europea di quasi il 25%, ed è per lo più impiegata in lavori di ufficio, con una professionalizzazione medio-alta rispetto a oltre il 73% degli occupati maschi; questi ultimi, invece, hanno un livello di scolarizzazione al di sotto della media europea".

Nelle fasi di trasformazione le donne rappresentano invece quasi la metà degli addetti. L'acquacoltura in Italia occupa oltre 15.000 persone - evidenzia l'API - e ogni occupato crea tre posti



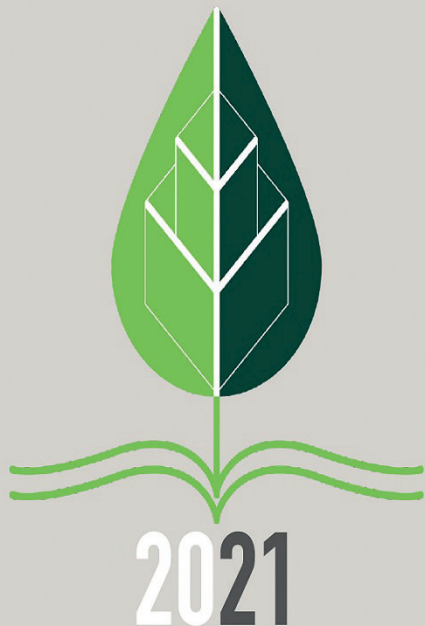
di lavoro nell'indotto.

Le fotografie del calendario intendono dare voce a tutte le donne che lavorano nell'acquacoltura italiana garantendo valore a una filiera che ha raggiunto livelli di eccellenza consolidati per qualità della produzione, sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare.

"L'Associazione - spiega il presidente dell'API, Pier Antonio Salvador - ha scelto di raccontare il comparto, declinandolo attraverso una comunicazione esperienziale veicolata da immagini che ripercorrono l'evoluzio-

ne del settore, storicamente incardinato nelle radici di interesse regionali italiane, impregnato nel DNA di generazioni di persone, e che oggi è giovane, dinamico e anche più rosa".

"Il calendario - aggiunge - è il risultato di una certissima fusione tra identità socioculturali e tecnologia, ricerca e passioni, rispetto per le tradizioni e volontà di innovazione, tutto per garantire tutela dell'ambiente e soddisfazione dei consumatori". È stato distribuito a tutte le imprese del comparto, alle Istituzioni e alle Pubbliche Amministrazioni.



LIBRO BIANCO DEL VERDE

PER UN NEO-RINASCIMENTO
DELLA CURA
E DELLA GESTIONE DEL VERDE

24

I cambiamenti climatici, i dissesti idrogeologici, l'inquinamento ambientale, la necessità del risparmio energetico, la crescente richiesta della qualità e salubrità delle aree urbane e la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del suolo stanno evidenziando sempre più la necessità di una maggiore cura e gestione del verde. In considerazione dell'interesse suscitato dall'articolo pubblicato sul numero scorso, approfondiamo l'iniziativa del "Libro Bianco del Verde", promosso da Confagricoltura e Assoverde - Associazione Italiana Costruttori del Verde. Presentato a Roma lo scorso 12 ottobre nella sua prima edizione 2021, nasce dalla volontà di mettere insieme allo stesso tavolo gli operatori economici (le imprese) con i ricercatori universitari, i tecnici, i decisori politici e le associazioni per dare risposte tecniche, operative, concrete e misurabili, con l'ambizione di dare al mondo del verde una nuova collocazione. Il percorso di elaborazione del Libro Bianco del Verde è stato avviato un anno e mezzo fa, con le prime call ai Tavoli tecnici, poi seminari con gli addetti ai lavori, riunioni del Comitato tecnico-scientifico, raccordi con amministrazioni, università, ordini professionali, aziende e professionisti, oltre un imponente lavoro di redazione ed editoriale che hanno portato a questa prima edizione. È un lavoro di gruppo che si sviluppa nel tempo, ogni anno con un nuovo focus specialistico, per rappresentare il 'valore' del verde - nel nostro paese poco percepito - e la stretta connessione tra i temi del verde, dell'ambiente e della salute. Una sfida che si delinea come parte attiva di un cambiamento che vuole essere il neo rinascimento italiano del verde. Un'opera culturale viva nel tempo e sul territorio che si configura, oltre che nel Libro, attraverso una serie di eventi ed iniziative locali e nazionali, organizzati in forma corale oppure in autonomia dalla 'rete' dei soggetti che aderiscono al LBV, coerenti con gli obiettivi prefissati e complementari tra loro, per costruire una nuova 'cultura' del verde che passi attraverso la mente ed il cuore delle persone. Oltre 50 i contributi tecnico-scientifici contenuti nel prodotto editoriale, a firma di professori universitari, professionisti, tecnici e gestori delle amministrazioni che, a diverso titolo e con differenti approcci, affrontano il tema del verde e del ruolo strategico che

viali alberati, parchi e giardini, pubblici e privati, possono svolgere a livello urbano, a salvaguardia dell'ambiente, della qualità e della salubrità delle nostre città. Un patrimonio di proposte e di idee che si pongono come sfida al cambiamento, in nome della Salute, dove il principio della 'Cura' (del suolo, dell'ambiente, degli animali e delle persone) indirizza nuovi modelli di progettazione, gestione, cura e manutenzione, con un nuovo approccio, prima di tutto culturale, che mette al centro il 'valore' degli alberi e degli spazi verdi, la 'qualità' dei progetti e degli interventi, le 'competenze' e le 'professionalità' degli operatori. All'interno di una elegante composizione editoriale, a rappresentare il 'valore' dei temi trattati, il Libro Bianco del Verde è articolato in 3 volumi: il primo "per un Neo-Rinascimento della cura e della gestione del verde" sui temi del verde in ambito urbano; il secondo sul tema specialistico della "emergenza pini in Italia"; il terzo, il "Quaderno Tecnico", raccoglie e presenta nelle loro specificità le aziende e i professionisti che hanno voluto aderire e sostenere l'iniziativa. La presentazione a Roma - per la consegna formale agli interlocutori istituzionali, principali destinatari delle proposte tecniche, normative, regolamentari - ha costituito l'avvio di un percorso, che si arricchirà nei prossimi mesi con iniziative ed eventi in tutte le regioni d'Italia, promossi da Confagricoltura ed Assoverde e dalle rispettive rappresentanze territoriali, in collaborazione con quanti già aderiscono all'iniziativa e quanti vorranno ancora farlo, per dare forza e valore al Libro Bianco del Verde, ma soprattutto "voce" e "gambe" ai temi trattati. Un percorso che si reitererà ogni anno, attraverso la presentazione del nuovo FOCUS - a febbraio a Milano nell'ambito della Fiera MyPlant&Garden - convegni e seminari tecnici, occasioni di formazione ed informazione, eventi ed iniziative di livello nazionale e regionale, con il fine di incidere sulle politiche e la programmazione istituzionale: un Tavolo permanente di raccordo e di stimolo per tutti gli operatori, istituzionali, pubblici e privati, funzionale ad ampliare gli spazi di confronto e discussione, di informazione e sensibilizzazione. Per ulteriori informazioni e contatti: <http://www.assoverde.it/>



ABSTRACT

VOLUME I LIBRO BIANCO DEL VERDE 2021

SEZIONE I PROPOSTE PER LA PIANIFICAZIONE DEL VERDE

Alberto Manzo Funzionario tecnico del MIPAAF - Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Il Tavolo tecnico del settore florovivaistico, un organismo centrale per il coordinamento. Il Piano di Settore Nazionale: documento essenziale per fornire gli obiettivi prioritari anche alla luce del DDL AS 2009 in discussione al Senato.

Tra le principali criticità del settore si evidenzia **la carenza di dati certi ed aggiornati**, necessari per orientare le produzioni e le tendenze dei mercati. Un'ulteriore necessità per il settore riguarda **la capacità di fare sistema, creando concentrazione di aziende** attraverso le OP al fine di intercettare contributi comunitari, così come accade già da tempo per i settori trainanti del *made in Italy* quali vitivinicolo, ortofrutta e olio d'oliva.

Assume **priorità il nuovo Piano di settore e il DDL AS 2009 dedicato al florovivaismo**, attualmente in discussione presso la Commissione Agricoltura del Senato. Tra l'altro nel DDL è prevista una nuova "impostazione" del Tavolo tecnico volta a **valorizzare i diversi comparti del settore ovvero vivaismo**, fiorie fronde e fiori recisi.

Si segnala inoltre la necessità di **investimenti finalizzati allo sviluppo di linee di ricerca applicata** al settore floricolo e vivaistico; alla prevenzione e alla protezione delle piante; quindi *"Integrate Pest Management"* e ottimizzazione degli strumenti di difesa "sostenibili e integrati".

Elena Grandi - Vicepresidente del Municipio 1 e Assessore al Verde, Ambiente, Arredo Urbano, Casa, Demanio - Comune di Milano
Dalla città alla campagna, dalla campagna alla città: connessioni necessarie. Ecosistemi, biodiversità, acque, spazi aperti, parchi, cascine, giardini, boschi, orticoltura e agricoltura urbana, aree dismesse

Ripensare e valorizzare il paesaggio urbano e gli spazi aperti delle città sarà sempre più una priorità perché, ancor più dopo la pandemia, l'esigenza delle persone sarà quella di vivere in un ambiente sano, ricco di spaziverdi fruibili e connessi tra loro.

Progettare, curare, mantenere, connettere, rendere accessibile il verde pubblico, sviluppare piani di forestazione urbana per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, recuperare aree dismesse e degradate, affidare alla cittadinanza la cura di spazi verdi, dovrà essere il focus di ogni buona amministrazione.

Solo in questo modo faremo delle nostre città dei luoghi a misura di chi le abita e saremo in grado di risolvere quelle profonde contraddizioni tra benessere e inquinamento, tra salute e malattie. In quest'ottica vogliamo vedere Milano come modello di un cambiamento necessario e improcrastinabile.

Alberto Giuntoli - Paesaggista - Studio Bellesi-Giuntoli, Docente presso l'Università degli Studi di Firenze, Membro del Comitato

per lo sviluppo del verde pubblico del Ministero della Transizione Ecologica

Modelli ed ispirazioni per le città verdi del futuro

Non abbiamo trovato le prove che esista a tutt'oggi **un modello di sviluppo sostenibile** per le città, anzi non sappiamo neppure cosa significhi in realtà città sostenibile. È quindi necessario procedere urgentemente alla definizione di **un approccio scientifico al tema che permetta di valutare quantitativamente** quali misure ed in che modalità risultano più efficienti per ottenere dei modelli credibili e replicabili di crescita urbana sostenibile.

A tal fine si propone di procedere alla **costituzione di un gruppo di lavoro** che su basi scientifiche e a partire dalle esperienze in atto nel mondo definisca un approccio di sviluppo per le città italiane.

Isabella Pratesi - Direttore del Programma di Conservazione del WWF

Città e nature restoration: dalla parte della biodiversità

Sarebbe folle oggi non pensare alle **città come ad un luogo della biodiversità e della nature restoration**. Pochi elementi come la biodiversità determinano la vivibilità degli ecosistemi urbani e il loro adattamento ai cambiamenti dettati dall'uomo, tra cui in primis quello del clima. Dalle *pocket forest*, alla ricostruzione delle sponde naturali dei corsi d'acqua che attraversano i centri urbani, alla creazione di piccoli e grandi ecosistemi che si sostituiscano al cemento facilitando l'assorbimento di inquinanti e bombe d'acqua, alla cura di vere e proprie reti ecologiche e infrastrutture verdi che rendano le nostre città bio-permeabili, bio-accoglienti e bio-funzionali, la parola d'ordine è la *"nature restoration"* urbana.

Facilitare i processi di restoration urbana attraverso la partecipazione attiva dei cittadini.

Antonio Nicoletti - Responsabile nazionale Aree protette e Biodiversità - Legambiente

Più foreste urbane per città più resilienti. Creare foreste urbane per rigenerare le città e combattere la crisi climatica

Dai dati di Ecosistema Urbano 2020 di Legambiente emerge che **su 116 capoluoghi di provincia italiani il Piano del verde è presente in meno di una città su 10**, il regolamento del verde nel 44,8% dei casi, e il censimento del verde è realizzato da 3 città su 4. Sono 66 le città capoluogo di provincia che hanno un albero ogni 10 abitanti.

Manca la pianificazione e la gestione del verde pubblico, e nelle nostre città si conosce poco il patrimonio arboreo.

La Legge n.10/2013 (Nuove norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) è completamente inapplicata. La legge obbliga i comuni a realizzare **il catasto del verde urbano**, impone una specifica tutela per gli alberi monumentali e le vie alberate urbane, e riconosce il 21 novembre come la giornata nazionale degli alberi. In attuazione di questa legge i comuni con più di 15 mila abitanti sono tenuti a individuare aree pubbliche per favorire la nascita di polmoni verdi urbani dove mettere a dimora un albero per ogni minore nato o adottato e si impone ai Sindaci di rendere noto **il bilancio arboreo** del comune durante il loro mandato amministrativo. Non sono previste sanzioni (nemmeno amministrative) in caso di non applica-



zione delle norme e ciò, oltre alla mancanza di risorse per favorire queste iniziative, è il motivo principale della mancata attuazione della legge. **Le nostre città spendono poco nella cura e gestione del verde, e manca un piano nazionale** di messa a dimora degli alberi nelle aree urbane, nonostante la Strategia dell'UE sulla biodiversità proponga di piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030, soprattutto nelle aree maggiormente sprovviste di copertura forestale, e l'UE ribadisca il ruolo essenziale della tutela della biodiversità e per la Strategia preveda investimenti per circa 20mld di euro l'anno. Altre risorse sono previste nel PNRR e nella Programmazione Comunitaria 2021/2027.



Presidente Assoverde Rosi Sgaravatti

Luigi Delloste - Responsabile Tecnico Divisione Ambiente, Verde e Protezione Civile - Comune di Torino *Innovazione del verde urbano e periurbano. Nuove proposte per un verde più economico e diffuso nell'indispensabile efficacia dei servizi ecosistemici* 2021, l'albero piantato dall'uomo nella città non basta più, a volte trascurato a volte osannato, comunque imprigionato. Mai come ai giorni nostri abbiamo bisogno della sua presenza per la vita nel nostro ambiente abitato. Per comprendere perché cavalchiamo male un'onda green, che nella foga del momento non considera gli sprechi economici cui andiamo incontro proprio per realizzare ciò di cui abbiamo tanto bisogno, è fondamentale una disamina sulla congruenza degli sforzi economici necessari a questa nuova volontà: **come riuscire a far diventare "del tutto sostenibile" il verde.** Incrementare il verde in città senza snaturare la dignità dei parchi e dei viali già costruiti. Costruire parchi lineari in periferia e in campagna ai fianchi delle viabilità. Ottenere così diversi tipi di verde, in un'alternanza del valore aggiunto dei servizi ecosistemici che queste nuove aree offriranno.

Francesco Cancellieri - Presidente AssoCEA Messina APS, **Rachele Castro** - Presidente Consulta Ambiente IRSSAT, **Giuseppe Lo Bianco** - Presidente IRSSAT, **Vincenzo Piccione** - Componente Comitato Scientifico IRSSAT, **Alessandra Ragusa** - Presidente Comitato Scientifico IRSSAT

Fermare la desertificazione in Italia è possibile. Protocollo MEDA-LUS-50 rivisitato per interventi geobotanici ecocompatibili

I territori del Sud Italia sono ad alto rischio di desertificazione. In coerenza con gli obiettivi di Agenda 2030 ed EU2050, per contribuire concretamente alla tutela e alla valorizzazione del Capitale Naturale bisogna introdurre **un nuovo approccio al territorio, speditivo e facilmente aggiornabile**, che permetta di leggere l'evoluzione e gli effetti degli interventi messi in atto e finalizzati al recupero della fertilità del suolo nonché al sequestro della CO2 da parte dei sistemi vegetali naturali.

Le Carte Regionali della Sensibilità alla Desertificazione, a scala 1: 50.000, incrociate con gli strati informativi della Carta della Natura, consentirebbero di perseguire quei risultati attesi dai Piani Regionali di Mitigazione del Rischio Desertificazione.

Giuseppe Carrus - Università degli Studi 'Roma Tre' - Dipartimento Scienza della Formazione; **Massimiliano Scopelliti** - Università LUMSA - Dipartimento Scienze Umane; **Ylenia Passiatore** - Univer-

sità degli Studi 'Roma Tre' - Dipartimento Scienza della Formazione; **Sabine Pirchio** - Università 'Sapienza' di Roma - Dipartimento Psicologia Dinamica, Clinica e Salute *Ambiente fisico, benessere e spazio verde secondo una prospettiva psicologica*

Il contributo discute **il ruolo delle caratteristiche fisiche degli ambienti di vita quotidiana** per la promozione del benessere di individui, gruppi e comunità, con particolare riferimento agli spazi verdi e all'esperienza del contatto con la natura nelle diverse fasi del ciclo di vita.

Viene illustrato **il concetto di "ambienti rigenerativi"**, ossia tipologie di luoghi che promuovono, e non semplicemente consen-

tono, la riduzione dello stress, il recupero dell'attenzione diretta, l'incremento delle emozioni positive e il miglioramento delle relazioni sociali. Infine, sono presentati **i concetti di "walkability" e "ambienti positivi"**, come possibili ambiti su cui concentrare la ricerca e la riflessione teorica in questo campo, anche ai fini di una sinergia tra promozione del benessere delle persone e sostenibilità ambientale a livello globale.

- **Diffusione e comunicazione presso stakeholders e target di pubblico mirati** (amministratori e decisori locali, comunità scientifica, insegnanti, educatori, società civile e opinione pubblica) delle principali caratteristiche delle azioni individuate e dei principi alla base di queste.
- **Definizione delle specifiche misure di tipo normativo-regolamentare** utili all'effettiva realizzazione delle azioni individuate.

SEZIONE II PROPOSTE PER LA PROGETTAZIONE DEL VERDE

Francesco Ferrini - Università degli Studi di Firenze - Dipartimento Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali, Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante IPSP - CNR, Laboratorio di ricerca VALUE, Presidente del Distretto Rurale Vivaistico Ornamentale della Provincia di Pistoia; **Alessio Fini** - Università degli Studi di Milano - Dipartimento Scienze Agrarie e Ambientali, Produzione, Territorio, Agroenergia

Ecofisiologia degli alberi in ambiente urbano in uno scenario di cambiamento globale

Le attuali condizioni ecologiche delle città, rispetto alla campagna circostante (temperature e livelli di CO2 più elevati, siccità, alterato bilancio idrico, ecc.), anticipano i previsti **effetti del cambiamento climatico su scala più ampia.** Oltre a questo, le condizioni degli alberi urbani possono essere esacerbate da alcuni fattori antropici specifici delle città, come la presenza di pavimentazioni, i conflitti con gli edifici e con le infrastrutture sotterranee, la cattiva gestione e l'impatto diretto sulle attività umane.

Le strategie/processi di acclimatazione e adattamento possono essere simili a quelli già noti per i cambiamenti climatici, compresa la sostituzione delle specie arboree attualmente impiegate con genotipi nativi o non nativi, e l'adozione di tecniche colturali volte a migliorare la tolleranza agli stress più comuni. In questo lavoro sono presi in considerazione **i principali parametri legati ai cambiamenti causati dal riscaldamento globale** che influenzano la fisiologia degli alberi urbani, con partico-



lare riferimento alle condizioni dell'areale Mediterraneo. Vengono inoltre riassunti i **criteri per la selezione delle specie più idonee**, tra cui la fenotipizzazione e l'identificazione dei tratti funzionali legati alla tolleranza allo stress, alla funzionalità fisiologica e ai servizi ecosistemici. Viene introdotto il **ruolo della diversità degli alberi** per massimizzare la stabilità e la capacità di fornire servizi ecosistemici.

Sabrina Diamanti - Presidente del CONAF - Consiglio Nazionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali,

Renato Ferretti - Consigliere Nazionale CONAF, **Marco Bonavia** - Consigliere Nazionale CONAF:

La progettazione agronomica del verde in città come garanzia di benessere e sicurezza. Certificazione dei servizi ecosistemici del verde urbano e la creazione di una filiera tra il verde rurale e urbano.

Il progetto del verde non può essere solo un disegno o un elenco di piante ma deve seguire **criteri che assicurino coerenza progettuale**, sostenibilità ambientale ed efficacia funzionale. Per questo occorre un **approccio interdisciplinare** che affronti le problematiche agronomiche, architettoniche, urbanistiche e paesaggistico-ambientali. Un approccio fortemente permeato dalle conoscenze agronomiche può consentire di contrastare l'errata pericolosità attribuita agli alberi in città.

È **prioritario accrescere le nostre conoscenze e competenze in merito ai servizi eco-sistemici del verde urbano** sia pubblico che privato. Occorre un grande sforzo produttivo ed un altrettanto grande sforzo progettuale e realizzativo. Soprattutto occorre **una visione politica strategica** che vada oltre l'orizzonte temporale delle scadenze elettorali e traguardi con programmi e risorse adeguate almeno un arco decennale.

Flavio Trinca - Delegato per il Paesaggio e responsabile del Percorso Formativo Paesaggio - Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia

Il paesaggio come progetto

Qualsiasi intervento di trasformazione, anche in senso di salvaguardia, del territorio e del paesaggio, necessita di una visione, quindi di un **progetto che abbia il potere di interpretare e rafforzare le esigenze identitarie dei luoghi**, nonché la sostenibilità sociale ed ambientale in coerenza con il contesto e le culture delle comunità. Soltanto così riusciremo ad intervenire qualitativamente sulla trasformazione del territorio realizzando ambienti e spazi di vita idonei da consegnare alle future generazioni.

Maria Cristina Tullio - Presidente nazionale AIAPP - Associazione Italiana Architettura del Paesaggio:

La salute delle città e il progetto di architettura del Paesaggio iniziano dal suolo e dalla gestione dell'acqua. Il progetto di Paesaggio come strumento per la riqualificazione ambientale.

Gli interventi urbani sono il principale banco di prova per **valutare l'efficacia delle azioni di adattamento climatico e tutela ambientale**. Mentre, a livello globale, si devono affrontare questioni strutturali e sistemiche a scala planetaria, nelle aree urbane sono attivabili interventi di architettura del paesaggio, con soluzioni fondate sulle capacità rigenerative e performative della natura, associate all'uso di materiali innovativi.

Suolo, acqua e vegetazione sono strumenti strategici per ottenere un riequilibrio ecosistemico nelle città, implementando la biodiversità, mitigando i processi inquinanti ed affrontando criticità quali

le isole di calore, con sistemi vegetali e minerali - di controllo micro-climatico, di traspirazione del suolo, d'incanalamento dei venti e di regolazione e filtraggio delle acque meteoriche - prevenendo, in tal modo, i sempre più frequenti e catastrofici eventi, ormai improvvisi ed intensi.

Gioia Gibelli - Presidente Casa dell'Agricoltura - Associazione di idee e Docente Politecnico di Milano - Msc Landscape Architecture LLH; **Ilda Vagge** - Università degli Studi di Milano - Dipartimento Scienze Agrarie e Ambientali

Acque e città: progettare con l'acqua. La gestione sostenibile delle acque per paesaggi urbani di qualità

L'impermeabilizzazione dei suoli riduce sensibilmente l'infiltrazione, l'evapotraspirazione, la "scabrezza" delle superfici di scorrimento. Il risultato è un aumento considerevole del cosiddetto *run-off*, o scorrimento superficiale, che satura i sistemi di collettamento, aumentando le frequenze delle alluvioni urbane e le crisi delle reti fognarie. Le masse d'acqua si mescolano con i reflui, e finiscono direttamente nei corsi d'acqua attraverso gli sfiori, inquinandoli.

È **necessario modificare le modalità di gestione delle acque urbane**, integrando le finalità idrauliche con quelle di qualità delle acque. Ciò è possibile **attraverso l'impiego diffuso delle infrastrutture verdi e blu**

nelle città, con particolare riferimento ai SuDS (Sistemi Urbani di Drenaggio Sostenibile), che coniugano le istanze del verde e del paesaggio urbano con una gestione "intelligente" delle acque. La progettazione dei SuDS non può prescindere da **un'analisi idrologica complessiva della città o, per lo meno, degli ambiti omogenei** dal punto di vista idraulico e delle reti di smaltimento, ivi comprese le analisi sulla capacità drenante dei suoli.

Le norme sull'invarianza idraulica ed idrologica possono aiutare significativamente. È però anche necessario fornire indirizzi precisi, affinché non si affidi alla sola tecnologia la gestione dell'acqua: l'acqua non è solo un liquido da contenere in qualche modo, è una risorsa fondamentale per la vita. Ogni goccia d'acqua finita in un tubo, è una goccia di vita persa.

James Massarenti - Ingegnere Progettista di impianti di irrigazione: *Ogni singola goccia d'acqua è importante. La subirrigazione per tappeti erbosi come esempio di tecnica per ridurre il consumo idrico*

27





co e come stimolo per iniziare un percorso virtuoso di risparmio dell'acqua negli impianti nuovi ed esistenti

L'acqua dolce presente sulla Terra non è una risorsa inesauribile.

L'idea alla base di questo lavoro è quella di cercare di iniziare una progressiva sostituzione/integrazione delle tecniche tradizionali di irrigazione ad aspersione dell'acqua con quelle a goccia, anche nel campo del verde pubblico e privato.

La graduale integrazione/sostituzione dell'irrigazione a pioggia con quella a goccia potrebbe portare a **risparmi di acqua per mq irrigato fino all'80%**; inoltre la subirrigazione si presta, molto di più dell'irrigazione tradizionale, all'utilizzo di acque reflue.

Per cercare di ottenere questo risultato occorrono delle azioni, da parte delle Istituzioni, **di incentivazione fiscale o di contributo a fondo perduto**, per chi decida di investire nel rinnovo di un impianto esistente o per chi preferisca investire in soluzioni ad alto risparmio idrico in impianti di nuova costruzione.

- **Stesura di un dettagliato protocollo tecnico** che specifichi quali parametri debbano essere rispettati per poter accedere ai finanziamenti, nel caso di intervento su impianto esistente, o per poter ottenere il permesso di costruzione, nel caso di nuovo intervento.
- Una volta che siano state definite le linee guida tecniche, sia dal punto di vista dei materiali da utilizzare, sia dal punto di vista progettuale, occorrerà **intraprendere un iter normativo** simile a quello fatto per il Superbonus dello scorso anno.
- **Una volta completato il "Catasto" delle aree verdi pubbliche e private** in Italia sarà possibile stimare quanti mq di verde potrebbero essere oggetto di intervento di ristrutturazione ed, incrociando questo dato con un costo massimo al mq stabilito dai tecnici, si potrà prevedere quale copertura economica-finanziaria potrebbe essere necessaria. Per quanto riguarda gli impianti irrigui relativi a nuove costruzioni, potrebbero essere necessaria una politica di incentivazione, in quanto basterebbe **legare il rilascio dei permessi di costruzione** al soddisfacimento di determinati parametri di risparmio o di riutilizzo dell'acqua.

Virna Mastrangelo - Architetto Paesaggista - Studio Greenatelier
Green Roof Policy per la rigenerazione urbana della città post Covid-19. HortusUp: una proposta per i tetti di Roma

In un'era di cambiamenti climatici, segnata dall'esperienza del Covid-19, si rende necessaria e urgente una profonda 'conversione' dell'ecosistema urbano verso un modello più sostenibile e resiliente, così come richiesto dall'obiettivo 11 di Sostenibilità - Onu di Agenda 2030 - contro l'emergenza climatica.

Nonostante in molte città d'oltreoceano ed europee sia stata avviata già da diversi decenni, nelle città italiane

la 'conversione' verde delle coperture stenta ancora ad affermarsi.

La formazione di un sistema di tetti verdi a scala urbana comporterebbe, invece, una apprezzabile riduzione dell'isola di calore; il controllo del deflusso delle acque (ruscellamento); un sensibile aumento della biodiversità; il miglioramento della qualità dell'aria; un considerevole sequestro di carbonio, con il conseguente miglioramento della salute e del benessere dell'uomo.

I tetti verdi possono essere, inoltre, **una importante occasione per la diffusione della coltivazione urbana in copertura**. È evidente che una migliore salute collettiva comporta anche minori costi sanitari per tutta la comunità. Infine, a tutto questo si aggiunge che la diffusione massiva dei tetti verdi comporterebbe **una valo-**

rizzazione della filiera di riferimento e nuovi posti di lavoro per la realizzazione e gestione degli stessi.

Laura Gatti - Agronomo paesaggista e Docente presso l'Università degli Studi di Milano

Rispondere alla sfida del design biofilico. Opportunità da cogliere e limiti da superare per rendere le città più sane e resilienti

Le opportunità di portare elementi naturali nell'ambiente costruito sono diventate una tendenza consolidata nell'architettura contemporanea: è giunto il momento di trovare **una nuova interazione superando il concetto di lusso e sviluppando soluzioni che possono essere applicate anche in contesti ordinari**. La natura nell'ambiente urbano svolge un ruolo universalmente riconosciuto nell'aggiungere opportunità di bellezza, rimedio e rigenerazione a molteplici varietà di situazioni, a scala diversa. Ispirati da ciò che è stato realizzato e consci dell'evidenza di **come il design biofilico possa aumentare il benessere e migliorare la resilienza**, è fondamentale che il mondo della produzione metta a disposizione dei progettisti materiale specificamente coltivato ed ampli il repertorio vegetale per poter centrare gli obiettivi di multifunzionalità delle soluzioni di verde integrato all'edificio; quello della tecnica perfezioni standard operativi e norme di buona tecnica; quello della ricerca supporti le evidenze e consenta la valutazione delle performance.

- **Procedere nella diffusione di centri di produzione** di materiale specificamente coltivato per la realizzazione di tetti e pareti verdi. **Sostenere la ricerca per la valutazione delle performance** nelle diverse condizioni climatiche ed ambientali.
- **Redigere ed implementare standard e norme di buona tecnica al passo coi tempi**, anche riguardanti i substrati, in una ottica di economia circolare.
- **Eventuale copertura economica-finanziaria** da mettere in campo ogni anno, necessaria per il processo di certificazione di origine e provenienza dei materiali.

Andrea Maggiani - Fondatore & Managing Director di Carbonsink Group

"Green&blue" per l'emergenza climatica. Il ruolo delle soluzioni basate sulla natura nella transizione verso net-zero del settore privato
L'obiettivo di raggiungere **l'equilibrio tra emissioni e assorbimenti (net zero)**, in modo da permettere il contenimento del riscaldamento globale entro i limiti stabiliti dall'Accordo di Parigi, è la sfida che sta catalizzando gli impegni del settore pubblico e privato. In allineamento con target ambiziosi di riduzione delle emissioni, le soluzioni basate sulla natura (*Nature-based Solutions, NbS*) possono dare un importante contributo sia in termini di mitigazione e bilanciamento delle emissioni, sia di adattamento e sviluppo sostenibile.

Partendo dalle iniziative e *best practice* internazionali, la proposta descrive **le opportunità e le azioni adeguate nel contesto italiano** per lo sviluppo di un programma nazionale di gestione dei progetti di compensazione in ambito agroforestale, allineato alle norme di riferimento e riconosciuto a livello istituzionale. La proposta prevede, inoltre, **la creazione di una Taskforce nazionale** che coinvolga operatori del settore, esperti nello sviluppo di progetti e *stakeholder* per raccogliere *best practice* e metodologie già esistenti e adattare al contesto italiano. Le attività includono l'analisi delle policy in vigore, la definizione di criteri di integrità applicabili in maniera omogenea e l'individuazione dell'azione addizionale rispetto alle regolamentazioni nazionali e europee, validata dal legislatore.

Pnrr: ridurre la burocrazia e aumentare le risorse. Ristori per pandemia insufficienti

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha dedicato uno stanziamento specifico per il rilancio del turismo al quale potranno accedere anche gli agriturismi.

Presidente Augusto Congionti, come giudica questo provvedimento e a che punto è il suo iter?

Chiaramente, riteniamo fondamentale aver previsto nel PNRR risorse per il settore turistico, utilizzabili quindi anche per il settore agriturismo. Infatti, Le risorse messe in campo offrono la possibilità di manutenzione e miglioramento del patrimonio rurale italiano destinato all'attività agrituristica, pongono l'attenzione anche all'efficientamento energetico, che vede da sempre gli imprenditori agricoli/operatori agrituristici interessati ed attivi anche in questo settore collegato alla sostenibilità ambientale, alla digitalizzazione e al possibile incremento dei servizi offerti.

Rileviamo, come spesso accade, un'eccessiva mole di documentazione richiesta, che scoraggia molti imprenditori a fare le domande. Riteniamo le risorse economiche previste non sufficienti, chiediamo un considerevole aumento delle stesse, per consentire, in modo concreto al miglioramento della qualità dell'offerta turistica italiana.



Ritiene che gli interventi sui ristori ai danni causati dalle restrizioni per contrastare la pandemia e ai lockdown siano stati adeguati ai danni subiti dagli agriturismi?

I ristori sono stati ampiamente insufficienti, di difficile richiesta, e avendo previsto il calcolo del mancato reddito solo per alcuni periodi dell'anno ha permesso di ottenere importi molto bassi nei confronti delle reali perdite subite dalle aziende agrituristiche. Dobbiamo riconoscere che gli aiuti previsti dalle Regioni sono stati di più facile accesso, con meno burocrazia, più rapidi nella loro erogazione, ma chiaramente con importi ridotti, che hanno sollevato di poco le difficoltà che i nostri agriturismi hanno subito in questi periodi e che ancora si protraggono, causati dalla problematica sanitaria. Visto l'andamento del turismo di quest'ultimo periodo di vacanze di fine anno 2021, che ha visto un'importante diminuzione di presenze turistiche e ridotto di molto i numeri della ristorazione, Agrituristi ritiene indispensabile prevedere dei ristori economici adeguati alle perdite subite, accompagnati dalla cassa integrazione per i dipendenti, altrimenti il protrarsi di questo stato di incertezza potrà portare alla chiusura di molte aziende agrituristiche. La nostra

29





Associazione in tutte le sue articolazioni: nazionale, regionale e provinciale, in questi momenti pieni d'incertezza è stata sempre vicina ai soci cercando di dare quel supporto informativo utile per affrontare al meglio le problematiche che si sono venute a creare. Mi piace mettere in evidenza anche la collaborazione di Confagricoltura per poter risolvere i tanti problemi normativi e di interpretazione che si sono venuti a creare per l'accesso ai ristoranti. Posso sicuramente affermare, che in questo difficile periodo, Agriturist è stata la voce e l'associazione di riferimento del mondo agriturismo italiano.

La pandemia ha fatto riscoprire la bellezza degli spazi aperti, dell'ambiente della campagna e dei suoi prodotti. Le aziende si sono prontamente adeguate alle normative anti-contagio per ricevere gli ospiti in sicurezza, hanno fornito prodotti e cibi direttamente a domicilio, in alcuni casi, nel periodo di maggiore emergenza, hanno ospitato nelle loro strutture medici e infermieri. Purtroppo l'incertezza sui provvedimenti e la paura del contagio e della variante Omicron hanno svuotato gli agriturismi alla fine dello scorso anno e questa situazione persiste al momento di andare in stampa.

Qual è il bilancio 2021 del settore agriturismo?

E' stato un inizio d'anno molto difficile con lievi ripartenze e rallentamenti dovuti alle restrizioni anti-pandemiche e ai timori degli agrituristi. L'estate ha visto il ritorno degli ospiti, ma la stagione positiva è durata poco.

Verso la fine dell'anno gli agriturismi hanno avuto un periodo natalizio buono, ma a Capodanno e all'Epifania la paura e la diffusione della variante Omicron hanno colpito duramente. Infatti, dopo Santo Stefano, nonostante fosse già stata considerata l'assenza di ospiti stranieri, le premesse erano decisamente buone con molte strutture al completo fin dopo Capodanno. Ma in soli due giorni la situazione si è ribaltata e molti agriturismi, sommersi dagli annullamenti delle prenotazioni, hanno chiuso per l'ultimo dell'anno. La situazione continua ad essere difficile e la ripartenza per gli operatori agrituristici non deve rappresentare né una strada sempre in salita né, tantomeno, un miraggio. Occorre predisporre una concreta strategia turistica per il Paese, capace di agevolare il ritorno degli ospiti internazionali, con un tavolo di consultazione stabile tra tutti gli attori della filiera. E ci aspettiamo che le Istituzioni, vista l'importanza del settore turistico, considerino l'agriturismo una sua componente importante e complementare capace di sviluppare un turismo più a misura d'uomo, che si sviluppa in spazi aperti, che permette di riscoprire le bellezze dei nostri borghi, le tradizioni e la cultura rurale, le produzioni tipiche e le eccellenze enogastronomiche del Paese. Con la loro attività contribuiscono anche al presidio e alla tutela del territorio e del paesaggio.

Le nostre aziende hanno applicato le prescrizioni e le indicazioni sanitarie scrupolosamente e hanno cercato di ottemperare al

meglio alle indicazioni governative e sanitarie regionali e locali per dare sicurezza agli ospiti. Ci auguriamo che anche l'ultima variante possa essere contenuta nei prossimi mesi e che la scienza e la ricerca ci forniscano vaccinazioni e farmaci che riescano a riportare nella normalità i rapporti sociali e quindi anche le attività agrituristiche.

Che cosa dovrebbe fare il mondo politico per sostenere e rilanciare il settore? Quali strategie turistiche dovrebbero essere messe "in campo"?

Parto da alcune considerazioni che ritengo importanti:

- le esigenze del turista italiano ed estero sono in grande evoluzione, sicuramente spinte anche dalla problematica sanitaria, cresce la necessità di vivere a contatto con la natura, fruire degli spazi aperti con una serie di attività e sport, per esempio cito solo alcune il cicloturismo, le passeggiate e le attività a cavallo; l'interesse di scoprire le infinite bellezze storiche artistiche, architettoniche, anche "minori", diffuse sul territorio, il piacere di degustare la biodiversità agro/alimentare delle nostre aziende agricole,
- si sta realizzando una rete di ciclovie in tutta Italia e il turismo in bicicletta è un settore in grandissima crescita,
- si stanno recuperando e rendendo fruibili tantissimi percorsi storici, religiosi e naturalistici,
- l'ambiente più esteso in Italia è l'agro-ambiente, che comprende anche i boschi. La loro gestione, cura e miglioramento è opera degli imprenditori agricoli, la maggior parte delle "infrastrutture" per la fruizione degli spazi aperti passano sullo spazio rurale.
- Queste e tante altre caratteristiche, insite nella nostre aziende agricole ed agrituristiche, sono elementi di crescita, sviluppo sostenibile e valorizzazione turistica di tutti i territori Italiani, in particolare delle cosiddette aree interne.

Chiediamo che all'agriturismo italiano venga definitivamente riconosciuto il ruolo fondamentale che riveste nel turismo italiano.

Riteniamo molto importante la realizzazione di una campagna di comunicazione e promozione dell'agriturismo per l'Italia e per l'estero, per fare conoscere le tante opportunità e servizi offerti dalle nostre aziende.

Chiediamo, altresì, in questi momenti di grande difficoltà per il comparto turistico italiano, così strategico per l'economia della nostra nazione, adeguati aiuti e sostegni per poter ripartire.

Vorrei concludere con la una considerazione, che è anche una consapevolezza: Agriturist è l'Associazione agrituristica di Confagricoltura nata nel 1965, che ha fondato e dato il nome a quel fenomeno sociale ed economico che si chiama "agriturismo", siamo la storia dell'agriturismo italiano, che non ha eguali al mondo e costituirà sempre più una opportunità di crescita per l'agricoltura italiana.

E.C.

Fieragricola posticipata dal 2 al 5 marzo 2022. Confagricoltura c'è.

La 115esima edizione della kermesse agricola veronese si terrà dal 2 al 5 marzo 2022. Veronafiere, in accordo con le filiere produttive e in linea con le scelte adottate anche dagli altri principali organizzatori fieristici europei di fronte all'aumento dei contagi a livello globale, ha modificato il calendario di alcune rassegne internazionali b2b (business to business) in programma tra gennaio



e febbraio 2022.

A seguito di tale decisione, la 115ª edizione di Fieragricola (International Agricultural Technologies Show), inizialmente prevista dal 26 al 29 gennaio, è stata riprogrammata dal 2 al 5 marzo 2022.

Confagricoltura sarà presente con un proprio stand e proporrà vari temi legati all'innovazione e alla ricerca.

Cavalli: collaborazione tra Confagricoltura e Fise

Confagricoltura Veneto e Agriturist Veneto hanno siglato un protocollo di intesa con la Fise - Federazione italiana sport equestre Veneto per lo sviluppo di collaborazioni legate al turismo equestre e alle attività con cavalli e equidi. L'obiettivo è quello di portare avanti idee e progetti volti all'integrazione tra il mondo agricolo allevatorio e quello degli sport equestri. "Abbiamo affrontato l'op-



Da sx Campese e Toniatti con l'on Gadda (seconda da dx) a Fieracavalli

portunità di una collaborazione in un incontro con i vertici della Fise a Fieracavalli - sottolineano **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** e **Roberto Toniatti Giacometti**, presidente della Sezione allevamenti equini di **Confagricoltura Veneto**. Il cavallo è sempre più importante sia nelle aziende agricole, sia negli agriturismi con le attività di turismo rurale, pet therapy e fattoria didattica, dove potrebbero trovare collocazione i cavalli alla fine della carriera agonistica. Attorno al cavallo, in Italia, lavorano tra le **40.000** e le **50.000** persone, con una linea ascendente soprattutto nelle attività legate all'agricoltura, dato che oltre **35.000** aziende agricole allevano equidi, di cui circa **3.000** come attività prevalente. L'equiturismo sta diventando una delle forme di turismo esperienziale più richieste nei prossimi anni. Perciò crediamo che una maggiore collaborazione tra il mondo sportivo e quello agricolo possa giovare sia in termini di allevamento che di attività turistico-ricettiva".

Aggiunge **Leonardo Granata**, presidente di **Agriturist Veneto**: "Il protocollo intende anche ricercare, definire e coordinare gli ambiti applicativi delle disposizioni in vigore e stimolare il potere legislativo. Ad oggi ci sono parecchie discrasie normative e difficoltà attuative delle attività che coinvolgono gli equidi, che vanno assolutamente armonizzate per permetterci di lavorare con serenità e profitto in un settore in grande crescita. Confagricoltura sostiene infatti la proposta di legge sull'ippicoltura dell'onorevole **Maria Chiara Gadda**, capogruppo di

Italia Viva in commissione Agricoltura alla Camera, per uniformare un quadro legislativo assai frammentato". Concorda **Clara Campese**, presidente regionale della **Fise**, che in Veneto conta 14.000 associati in Veneto su 170.000 in Italia. "Siamo la terza regione italiana per tesserati, con numeri in crescita - spiega -. Abbiamo associati di ogni età e ogni appartenenza, dal dilettante all'agonista di

alto livello. Mettere in collegamento il nostro universo prettamente sportivo al mondo dell'agricoltura è fondamentale se vogliamo stare al passo con i Paesi d'Oltralpe, dove il cavallo ha un utilizzo diffuso e non è racchiuso in una nicchia come in Italia. Noi riteniamo che ci possa essere un'interazione concreta tra i due comparti e che la parte agonistica e sportiva, oggetto del nostro statuto, possa avere sbocchi nell'equitazione di campagna, in attività in ambito sociale come le fattorie didattiche, ma anche sul fronte turistico con attività promozionali per il nostro territorio quali possono essere le passeggiate a cavallo nelle ville venete. In un periodo come questo, con la pandemia che ha portato a lunghi periodi di lockdown e a ridurre i contatti, stare a contatto con la natura, fare passeggiate a cavallo o farlo pascolare, oppure emozionarsi nel vedere nascere un puledro, può essere molto terapeutico sia per i bambini che per gli adulti". In Veneto i cavalli sono oltre 23.000 sugli oltre 500.000 a livello nazionale e la regione, secondo i dati aggiornati a ottobre dell'Anagrafe Equidi, è la settima in Italia per equidi, con **31.258** esemplari tra cavalli, asini, muli, bardotti e zebre, dopo Lombardia (**60.701**), Lazio (**56.459**), Sicilia (**49.073**), Piemonte (**39.992**), Emilia Romagna (**36.246**) e Toscana (**31.364**). È la provincia di Padova la regina in ambito equestre, con **7.300** equidi di cui **5.834** cavalli e **1.417** asini. Seguono Verona con **6.273** equidi, Vicenza con **5.892**, Treviso con **5.876**, Belluno con **2.996** e Venezia con **2.921**.

“La **tradizione agricola** delle **dimore storiche**”: amore per la terra e per il territorio

È stato presentato a Susegana presso la Cantina Collalto, il progetto “**La tradizione agricola delle dimore storiche**”, promosso da **Confagricoltura Treviso** e **Confagricoltura Belluno**, in collaborazione con l’**Associazione Ville Venete** e con il contributo della **Camera di Commercio di Treviso - Belluno | Dolomiti**.

Il progetto nasce per **valorizzare** dal punto di vista turistico e agroalimentare **siti di interesse culturale e architettonico che abbiano un’azienda agricola collegata in piena attività**, attraverso lo sviluppo di contenuti e strumenti funzionali sia alla promozione del territorio che alla formazione di una community: l’obiettivo è offrire ai turisti un ulteriore incentivo per visitare e vivere concretamente il territorio trevigiano e bellunese.

L’iniziativa vuole inoltre evidenziare il **ruolo chiave** che la **diffusione di abbazie, castelli e delle ville** progettate da Andrea Palladio e dai grandi architetti della Serenissima **ha ricoperto nello sviluppo dell’agricoltura locale e nella creazione di un nuovo assetto paesaggistico**, costruito sul virtuoso equilibrio tra natura, esigenze estetiche ed economiche. Un connubio tuttora ben rappresentato dal territorio trevigiano e bellunese, dove la vocazione agricola e vitivinicola sono un fiore all’occhiello, dove il paesaggio è modellato dall’attività agricola, e dove le dimore storiche sono preziosi scrigni di cultura disseminati nelle campagne.

Ha introdotto e coordinato gli interventi il Presidente di Confagricoltura Treviso **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi**. Sono intervenuti **Diego Donazzolo**, Presidente di Confagricoltura Belluno, **Federico Caner**, Assessore Regionale a Fondi UE - Turismo - Agricoltura - Commercio estero, **Mario Pozza** Presidente Camera di Commercio Treviso-Belluno | Dolomiti; **Isabella Collalto de Croÿ** Presidente Associazione Ville Venete e i rappresentanti delle ville protagoniste del progetto. Le dimore sono state selezionate grazie alla collaborazione con l’Associazione Ville Venete, dal 1979 impegnata nella

tutela e valorizzazione di un patrimonio unico che conta oltre 4.300 ville censite sul territorio di Veneto e Friuli Venezia Giulia (**3.971 in Veneto, di cui 984 nelle province di Treviso e Belluno**). Molto interessante l’intervento del prof. Edoardo Demo dell’Università di Verona, dedicato al rapporto tra dimore storiche e attività agricola. La proiezione finale del **video-documentario** realizzato per la promozione a livello regionale e provinciale dei siti dove sono inserite le dimore storiche è stato molto apprezzato dai presenti. Queste le dichiarazioni delle autorità intervenute.

«*Con questo progetto abbiamo voluto promuovere le tante dimore storiche presenti sul territorio trevigiano e bellunese, capaci nel corso dei secoli di mantenere la vocazione originaria grazie alla propria azienda agricola: meraviglie di interesse storico-culturale, ma al tempo stesso protagoniste attive del settore agricolo e vitivinicolo locale. Ringrazio l’Associazione Ville Venete, i proprietari delle dimore storiche partecipanti - che da generazioni contribuiscono a valorizzare e tutelare le nostre campagne, modellandone i suggestivi paesaggi - e la Camera di Commercio di Treviso - Belluno | Dolomiti per aver sposato l’iniziativa*» afferma **Giangiuseppe Gallarati Scotti Bonaldi, Presidente di Confagricoltura Treviso**.

«*Tramite la creazione di contenuti digitali studiati ad hoc ci proponiamo di diffondere l’interesse per le dimore storiche con attività agricola attraverso le agenzie di promozione turistica del territorio e gli enti di valorizzazione del patrimonio agroalimentare locale - spiega Diego Donazzolo, Presidente di Confagricoltura Belluno -, al fine di creare un ulteriore incentivo per il turista consumatore a visitare, e vivere concretamente, il territorio trevigiano e bellunese. Oltre al video documentario, verranno creati più contenuti video specifici a supporto per creare una “community” che rappresenti il progetto e ne sia portavoce.*»

«*Questo progetto - dichiara l’assessore regionale al turismo Fe-*

32





derico Caner - è perfettamente in linea con la volontà dell'amministrazione regionale di valorizzare sotto un'unica regia due comparti fondamentali dell'economia veneta: l'agricoltura e il turismo. Un binomio nel quale crediamo fortemente: cibo, vino, prodotti locali, così come la tradizione agricola, sono straordinari ambasciatori del made in Veneto nel mondo e rappresentano dei forti attrattori turistici. In questi anni - **prosegue l'assessore** - **è cresciuta nella nostra regione la consapevolezza di poter offrire, tanto al mercato domestico quanto a una platea internazionale, un'offerta turistica originale, di qualità e in linea con le rinnovate esigenze di sicurezza. Se nel mese di agosto, l'area delle Colline del Prosecco ha fatto registrare oltre 60 mila presenze, con una crescita del 19 per cento di arrivi in più rispetto al 2019, è anche grazie alla riconversione all'ospitalità di alcune grandi e affascinanti dimore storiche nei comuni trevigiani e bellunesi. Un plauso - chiude Caner - al progetto di Confagricoltura Treviso e Belluno che, con il sostegno della Camera di Commercio, dimostra come la vocazione agricola e vitivinicola di questo territorio possa trasformarsi in un importante volano turistico».**

Così **Mario Pozza, Presidente della Camera di Commercio di Treviso - Belluno | Dolomiti**: «Bellezza e impresa sono due termini che insieme, rappresentano al meglio i nostri territori. Le dimore storiche che hanno modellato un territorio vocato all'agricoltura e alle lavorazioni continuano ad essere fulcro di un'economia della bellezza paesaggistica e delle culture famose in tutto il mondo. Un plauso a Confagricoltura Treviso e Belluno per questa progettualità che, come Camera di Commercio, abbiamo deciso di sostenere finanziariamente e che promuoveremo nei grandi eventi internazionali in programma per maggio e settembre di quest'anno».

Secondo **Isabella Collalto de Croj, Presidente Associazione per le Ville Venete** «La tradizione agricola delle dimore storiche, progetto tanto originale quanto interessante, promosso da Confagricoltura Treviso e Confagricoltura Belluno, grazie al contributo della Camera di Commercio Treviso-Belluno | Dolomiti non poteva essere un'iniziativa più felice. Le Ville Venete, rappresentate dall'Associazione per le Ville Venete finalizzata alla promozione e valorizzazione culturale, storica, architettonica e turistica di questa nostra realtà veneta unica e irripetibile, sono nate come centri agricoli delle famiglie

veneziane in terraferma. Ritrovare questi due elementi fondamentali, nascita delle Ville Venete e il loro legame con la terra attraverso una vera e propria attività agricola, in un unico progetto significa confermare l'attualità di un progetto nato nel '500. Un'occasione importante per promuovere la Civiltà delle Ville Venete che non è solo architettura, arte e cultura ma è anche paesaggio, agricoltura, comunità e azienda».

Queste le dimore storiche protagoniste:
 CASTELLO DI RONCADE (Roncade, TV)
 CASTELLO SAN SALVATORE (Susegana, TV)
 VILLA BARBARO (Maser, TV)
 VILLA MARCELLO DEL MAJNO (Fontanelle, TV)
 CASTELLO LUCESCHI (Colle Umberto, TV)
 VILLA DA LEZZE Fioravanti Onesti (San Biagio di Callalta, TV)
 VILLA RECHSTEINER (Piavon, TV)
 VILLA TIEPOLO PASSI (Carbonera, TV)
 VILLA MIARI FULCIS (Modolo, BL)
 VILLA FABRIS GUARNIERI (Feltre, BL)
 VILLA DE MEZZAN (Grum Villabruna, BL)



Rodolfo Garbellini confermato presidente nazionale pensionati

L'assemblea dell'Anpa (Associazione nazionale pensionati di Confagricoltura) ha confermato Rodolfo Garbellini alla presidenza per il prossimo quadriennio. Nato in provincia di Rovigo, Garbellini è stato presidente del sindacato pensionati di Rovigo e componente del Cupla (Comitato

unitario pensionati lavoro autonomo) provinciale, consigliere nazionale dell'Anpa e poi presidente della Onlus Senior.

“Il nostro Paese e il mondo intero – ha affermato **Rodolfo Garbellini** – hanno dovuto affrontare una pandemia senza pari, che ha colpito in particolare i nostri anziani. Ci auguriamo di lasciarla presto alle spalle per costruire un mondo migliore, attento alle loro esigenze. Mi riferisco a un reddito dignitoso, all'inclusione sociale, all'invecchiamento attivo e all'efficacia del sistema sanitario nazionale. Come associazione continueremo ad impegnarci per far applicare le politiche a favore degli anziani e dei pensionati”. L'Anpa ha evidenziato l'emergenza che riguarda il nostro Paese: dall'emarginazione di chi non ricopre più un ruolo attivo nella



società, alla solitudine; alle carenze del servizio sanitario nazionale e delle Rsa, alla mancanza di assistenza domiciliare. È stato anche sottolineato il grave rischio di povertà che corrono i pensionati, in particolare gli autonomi, per l'ineadeguatezza del sistema: quasi il 60% delle pensioni erogate

dall'Inps nel 2020 hanno un importo inferiore a 750 euro.

“L'Italia – ha rimarcato il segretario nazionale **Angelo Santori** – è il Paese delle forti contraddizioni demografiche, con un tasso di nuovi nati e di giovani più basso al mondo e una delle percentuali più alte di anziani con problemi conseguenti di sostenibilità dei sistemi previdenziali e sanitari. E dedica poche risorse rispetto agli altri Paesi europei. Ci impegneremo, con il Cupla, per risolvere, anche con le risorse del Pnrr, i gravi problemi che riguardano tre direttrici: la salute, l'assistenza e la disabilità; l'invecchiamento attivo e l'inclusione; la previdenza con l'adeguamento dei trattamenti per permettere, dopo una vita di lavoro, una vecchiaia decorosa”.

34

Confagricoltura Veneto ed Enel in campo per la transizione energetica ed ecologica

Gli imprenditori agricoli veneti raccolgono la sfida della transizione energetica. Nella sede di Confagricoltura Veneto, a Mestre, si è svolto l'incontro promosso dall'organizzazione agricola ed Enel per illustrare alle aziende associate i contenuti della proposta concordata per offrire un pacchetto di soluzioni su misura per le aziende del settore che riguardano sia il fronte dell'energia, elettrica e gas, sia l'efficienza energetica.

L'incontro è stato aperto dagli interventi di **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto**, e di **Donato Rotundo** per **Confagricoltura Nazionale** ai quali hanno fatto seguito **Claudio Fiorentini** e **Lanfranco di Campello** in rappresentanza di **Enel Italia** che hanno illustrato le opportunità offerte dalla transizione energetica grazie ad interventi mirati e personalizzati sui cicli produttivi agricoli.

In particolare, la proposta si articola, anche tramite il supporto di figure commerciali dedicate da parte di Enel Energia ed Enel X, in studi di progetto per valutare la convenienza economica e di fattibilità della proposta commerciale, prodotti dedicati per le commodities elettrica e gas, il Circular Economy Report per misurare attraverso un'azione di audit la circolarità dell'azienda e le azioni possibili di miglioramento per l'efficientamento energetico, come l'installazione di impianti fotovoltaici nuovi o l'ottimizzazione di quelli esistenti, le comunità energetiche



Da sx Fiorentini, Rotundo e Giustiniani

rinnovabili, le infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.

Capitolo importante della sinergia è inoltre **favorire l'innovazione tecnologica**, quindi anche **il fotovoltaico**, rispettando le aree rurali nel loro complesso, compresi gli aspetti paesaggistici.

“L'accordo con Enel è un'importante opportunità per poter produrre energia pulita – dichiara il presidente di **Confagricoltura Veneto**, **Lodovico Giustiniani** -. Credo che l'agricoltura debba

riuscire a coniugare sostenibilità ambientale, energetica ed economica. Fiore all'occhiello di Confagricoltura è sicuramente l'attenzione alla ricerca e all'innovazione, con l'intento di permettere alle nostre aziende agricole di produrre energia pulita e al contempo importanti risparmi energetici”.

“La transizione verso un modello di sviluppo più sostenibile e il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica – sottolinea **Claudio Fiorentini**, **responsabile rapporti con Associazioni di Enel Italia** – sono opportunità di crescita e di innovazione tecnologica per le imprese del settore agricolo. La sinergia Enel-Confagricoltura pone condizioni idonee a favorire una crescita armonica sul territorio di impianti e colture”.

Enel e Confagricoltura Veneto definiranno ora una serie di iniziative di approfondimento dedicate a specifici settori di attività e lavorazioni del settore agricolo.

Aviaria, via libera agli accasamenti nelle aree a medio rischio

Aviaria, si comincia a vedere uno spiraglio di luce in fondo al tunnel. Il ministero della Salute ieri ha dato il via libera, dopo oltre due mesi di stop, alla ripartenza degli accasamenti di polli e tacchini nelle zone a medio rischio, in area verde, con alcune prescrizioni da seguire data la situazione epidemiologica ancora delicata. Le disposizioni riguardano gli allevamenti di una parte dei territori del Padovano, del Vicentino, del Veneziano e del Rodigino. Restano bloccate le aziende avicole del Veronese, che si trovano nell'area rossa ad altissimo rischio e in quella arancione ad alto rischio.



Diego Zoccante

“Ringraziamo il ministero per aver accolto la nostra richiesta di poter ricominciare a produrre – sottolinea **Simone Menesello**, presidente della sezione avicola nazionale di **Confagricoltura** e titolare di un'azienda avicola a **Lozzo Atestino**, nel Padovano -. Siamo fiduciosi in una ripartenza, anche se sarà lenta, graduale e andrà gestita con oculatezza, sperando che il peggio sia alle spalle. A livello regionale la diffusione del virus sta rallentando. I dirigenti regionali della sanità hanno espresso la volontà di svuotare completamente, entro il 15 gennaio, gli allevamenti di broiler e tacchini presenti nelle aree colpite dall'epidemia. Nel frattempo, nella riunione con i ministeri della Salute e dell'Agricoltura che si è svolta nei giorni scorsi, ci è stato comunicato che sono state avviate le procedure per il riconoscimento dei danni diretti e indiretti subiti dagli allevatori. Confagricoltura Veneto, insieme a Cia e Coldiretti, ha chiesto inoltre alla Regione di dichiarare lo stato di calamità sulla base del decreto legislativo 102/104, in modo da attivare tutti gli strumenti di sostegno possibili”.

Nelle aree di rischio medio e densità bassa gli accasamenti possono avvenire mediante l'invio, da parte delle filiere o degli allevatori, di una programmazione ai Servizi Veterinari territorialmente competenti. Nelle aree di rischio medio, ma **a densità media e alta**, per dare il via all'accasamento serve il parere favorevole della Regione a seguito di presentazione di una programmazione che deve rispettare una distanza minima di 1.100 metri tra allevamenti di tacchini da carne e broiler e 1.500 metri tra allevamenti di galline ovaiole.

Per quanto riguarda la provincia di Verona l'orizzonte è più cupo. “Dobbiamo restare ancora fermi in attesa di nuove disposizioni ministeriali – spiega **Diego Zoccante**, vicepresidente della sezione avicola regionale e presidente di quella scaligera -. Il nostro territorio è tutto in zona rossa, anche quello che non ha avuto focolai, come la Lessinia, in quanto possiede la più alta concentrazione di allevamenti avicoli. Ci auguriamo che non ci siano altri focolai, in modo da poter ripartire anche noi con la produzione”.

In attesa del risarcimento dei danni, Confagricoltura ha chiesto intanto di attivare forme di ristoro come il rinvio dei pagamenti fiscali e previdenziali, l'attivazione della moratoria sulle rate dei mutui, garanzie pubbliche sul credito e poi anche forme di anticipazione degli importi spettanti per il ristoro per danni indiretti alle imprese toccate dalla epidemia. Il tutto anche attivando il

fondo di 30 milioni di euro dedicato al settore con la legge di bilancio 2022, provvedimento messo a punto e sostenuto dall'organizzazione agricola.

Questo l'elenco dei Comuni dell'area verde di medio rischio (comprensivo di quelli sia a densità bassa, che a densità media e alta), dove potranno ripartire gli accasamenti di polli e tacchini:

PROVINCIA DI PADOVA: Agna, Albignasego, Anguillara Veneta, Arre, Arzergrande, Bagnoli di Sopra, Boara Pisani, Bovolenta, Brugine, Campodoro, Candiana, Cartura, Casalserugo, Codevigo, Conselve, Correzzola, Due Carrare, Gazzo, Legnaro, Maserà di Padova, Mestrino,

Monselice, Padova, Noventa Padovana, Pernumia, Pianiga, Piove di Sacco, Polverara, Ponte San Nicolò, Pontelongo, San Pietro Viminario, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Solesino, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Vescovana, Villafranca Padovana.

PROVINCIA DI VICENZA: Arzignano, Brendola, Camisano Vicentino, Chiampo, Gambellara, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino, Montecchio Maggiore, Zermeghedo, Torri di Quartesolo.

PROVINCIA DI ROVIGO: Adria, Ariano nel Polesine, Arquà Polesine, Badia Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Calto, Castelmasa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Ficarolo, Gaiba, Giacciano con Baruchella, Loreo, Melara, Occhiobello, Rosolina, Salara, Stienta,

PROVINCIA DI VENEZIA: Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Mirano, Stra, Venezia, Vigonovo.



Aldegheri presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Veneto

“Le superfici di frutta in Veneto diminuiscono anno dopo anno, serve sostegno a un settore importante che rischia di scomparire”. Sono le parole di **Francesca Aldegheri**, nuova presidente del settore frutticoltura di **Confagricoltura Veneto**. Titolare di un’azienda frutticola di Belfiore (Verona), 35 anni, produce ciliegie, mele, kiwi e albicocche. Sarà affiancata da due vicepresidenti: il rodigino **Giorgio Ferrighi**, produttore di mele, pere e kiwi a Giacciano con Baruchella e dal veneziano **Stefano Musola**, produttore di mele a Portogruaro.



Francesca Aldegheri

“Abbiamo archiviato l’ennesima annata difficile – sottolinea Aldegheri –, condizionata dalla forte gelata di inizio aprile che ha ridimensionato drasticamente i quantitativi di frutta, sia per quanto riguarda le drupacee, sia per le mele, i kiwi e soprattutto le pere, che hanno segnato una perdita di produzione fino al 90 per cento. Quello che si è salvato non è stato qualitativamente al livello delle annate migliori, perché anche quando le piante sono sopravvissute al gelo hanno riportato comunque un danno ai fiori. Di conseguenza abbiamo avuto pezzature dei frutti più piccole e qualche problema con la conservazione. Con la cimice asiatica, invece, i danni sono stati minori grazie a una difesa messa in campo con sistemi integrati, dalle reti agli insetti antagonisti che cominciano a distruggere le uova. Tutto questo però va a incidere sui costi di produzione, in continuo rialzo a fronte di prezzi pagati ai produttori sempre più bassi”.

Con perdite così ingenti i conti non tornano. “Nei primi mesi del 2022 dovrebbero arrivare gli attesi indennizzi, anche se copriranno solo il 20 per cento del danno subito – spiega Aldegheri -. I fondi

stanziati a livello nazionale sono 160 milioni, a fronte di 400 milioni di danni. Noi auspichiamo che nel nuovo Psr regionale vengano stanziati fondi che ci aiutino negli investimenti necessari per proteggerci dai cambiamenti climatici, che portano a fenomeni meteo estremi sempre più frequenti e intense. Una volta le gelate si verificavano una volta ogni decennio, mentre negli ultimi anni ne abbiamo avute ben tre e l’ultima con temperature scese fino a otto gradi sottozero. Abbiamo bisogno di impianti antibrina per mitigare

gli effetti del gelo, ma anche di reti antigrandine perché gli eventi grandinigeni sono sempre più violenti. Nutriamo anche grandi preoccupazioni per i premi assicurativi, che potrebbero subire un rialzo dopo anni di danni e risarcimenti. Senza sostegno il comparto frutta rischia di scomparire, lasciando campo libero alle produzioni estere. E sarebbe un peccato, perché il Veneto ha sempre avuto una grande varietà di frutta e di ottima qualità”.

I dati di Veneto Agricoltura confermano che le superfici frutticole sono in calo continuo. Le pesche stanno scomparendo, così come le pere tra maculatura bruna e cimici e gelata che ha portato via il 90 per cento produzione (amate dalle cimici) sono in calo, anche kiwi. Nel 2020 la superficie totale coltivata a pero è scesa del 10,1% rispetto al 2019, assestandosi a 2.561 ettari. In picchiata anche il pesco, con 1.725 ettari coltivati e un calo del 15,1%. Il kiwi nel 2020 è sceso a 3.106 ettari (-4,1%), percentuale di calo uguale a quella del ciliegio, che ora conta su una superficie produttiva di 2.010 ettari. Per quanto riguarda le mele il calo è del **0,3 per cento sulla superficie in produzione (5.908 ettari)**.

36

Lavoro: garantire futuro e occupazione alla filiera tabacchicola

Il futuro della filiera tabacchicola italiana è a rischio: occorre intervenire velocemente per dare prospettive ad un’eccellenza del “made in Italy”. Questo l’allarme lanciato da Confagricoltura che ricorda come la coltivazione, concentrata in Veneto, Toscana, Umbria e Campania dia lavoro a 50.000 addetti, per la maggioranza donne, in zone spesso difficili, a rischio abbandono e senza alternative produttive e occupazionali.

Il settore – mette in evidenza Confagricoltura – ha mostrato segni di sofferenza a causa dei mutamenti economici del comparto, dell’aumento dei costi di produzione e di una normativa che non è riuscita ad adattarsi ai cambiamenti intercorsi. Quello tabacchicolo è un comparto storico nel nostro Paese. Siamo fra i primi produttori in Europa e raggiungiamo quasi il 30% dell’intero

totale prodotto in UE.

Oltre 1600 aziende su 13 mila ettari e 50 milioni di chilogrammi, sono oggi il nocciolo duro di questa filiera. Per Confagricoltura è necessario salvaguardare e dare slancio al settore, per il ruolo importante nell’economia locale e nell’eccellenza tecnologica del Paese, garantendo le necessarie condizioni di minima sostenibilità economico-finanziaria attraverso rapide e adeguate scelte politiche.

È necessario – conclude Confagricoltura – concordare con le manifatture una programmazione degli acquisti di lungo periodo, rilanciare con il Mipaaf i programmi di acquisto e rinnovare gli accordi, assicurando economicità per le imprese ed il rafforzamento della filiera e dell’indotto.

Peste suina, bisogna contenere l'espansione dei cinghiali

Sale la preoccupazione di Confagricoltura per l'allarme sanitario legato alla peste suina, con alcuni casi accertati in Liguria e Piemonte. Una situazione critica che, con tutta probabilità, avrebbe potuto essere evitata con un'azione di contrasto sollecitata da tempo a tutti i livelli nei confronti della proliferazione dei cinghiali.

"Sono anni che chiediamo che venga fatto un piano serio per il controllo della fauna selvatica, che può causare il diffondersi di malattie con effetti catastrofici per gli allevamenti, portando all'abbattimento di migliaia di capi e al blocco delle esportazioni di carni suine e derivati - sottolinea

Rudy Milani, allevatore di Zero Branco e presidente regionale e nazionale della federazione settore suini di **Confagricoltura** -. Il numero degli ungulati è fuori controllo e causa danni enormi ai raccolti, oltre a rischi per l'incolumità umana. Bisogna adottare misure di contenimento efficaci, con catture e abbattimenti mirati, a cominciare dalle aree dei Colli Euganei e della Pedemontana trevigiana, dove gli ungulati si stanno moltiplicando a dismisura, per proseguire con la montagna veronese e tutto l'arco alpino dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia. Si stima che solo in Veneto i cinghiali siano 100.000: attraversano strade e autostrade, si spostano ovunque, devastano i raccolti e mettono a rischio la vita delle persone. Il Trentino ha dimostrato di avere intelligenza in questo campo, come si è visto nella gestione degli orsi. Così



dobbiamo fare noi, controllando e abbattendo gli animali selvatici che mettono a rischio la nostra salute e la nostra economia".

Michele Barbetta, presidente di **Confagricoltura Padova**, ricorda che il problema, nonostante anni di appelli e di iniziative per sollecitare una soluzione, come il corteo degli agricoltori che in settembre ha toccato Ospedaletto Euganeo, Este, Baone, Cinto Euganeo e Vo' Euganeo, è ancora lungi dall'essere risolto. "Nelle ultime settimane ci sono state nuove incursioni degli ungulati nella zona delle Vallette - spiega -, devastando il grano da poco seminato e scavando buche alla ricerca dei vecchi chicchi di mais. Dove

scavano non crescerà più niente e inoltre, quando si formano le montagnole, bisogna andare a ripianare il terreno, altrimenti non si riesce neanche più a passare con trattori e macchinari. Le azioni con i selecontrollori rivolte a contenere il numero dei cinghiali nel Parco Colli hanno dato buoni frutti, ma non sono sufficienti, perché i cinghiali si stanno espandendo in pianura e per il 2022, nell'area delle Vallette, si temono danni superiori alle annate precedenti. Confagricoltura e le altre organizzazioni agricole hanno messo a punto un piano per l'eradicazione degli ungulati, ma problemi di carattere burocratico ne stanno rallentando la realizzazione. Dobbiamo mettere in atto sistemi di contenimento finalmente efficaci o la situazione rischia di esplodere".

37

Credito: Confagricoltura si associa a quanto chiesto dall'ABI e ribadisce la necessità di interventi urgenti

"Appreziamo l'intervento del presidente dell'ABI. L'iniziativa va nella direzione sollecitata da Confagricoltura, che aveva già posto all'attenzione dell'Esecutivo la necessità di dare continuità alle misure del DL Liquidità, fondamentali in questo momento in cui la capacità produttiva delle aziende è duramente colpita dall'aumento dei costi di produzione". Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, evidenzia la presa di posizione del presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, Antonio Patuelli, che ha chiesto al Governo di prorogare subito tutte le misure del DL Liquidità a favore delle imprese e di sollecitare le Istituzioni UE a ripristinare le flessibilità inizialmente consentite dall'Autorità Bancaria Europea in materia di trattamento dei crediti soggetti a misure di concessione.

"Condividiamo l'appello dell'ABI - sottolinea Giansanti - Le imprese agricole sono strozzate dai rincari delle materie prime, delle bollette energetiche e dalle difficoltà, sempre più evidenti, di approvvigionamento di materiali o componenti per la produzione. La timida ripresa post Covid ha inoltre subito una brusca frenata per il determinarsi di situazioni congiunturali, italiane ed europee, aggravate dalla nuova ondata di contagi.

Non possiamo permetterci di indebolire il nostro tessuto imprenditoriale, già stremato".

Il tema della liquidità delle imprese rappresenta per Confagricoltura un fulcro dell'auspicata ripresa post Covid: lo stop alle moratorie fiscali e bancarie rischia pertanto di soffocare le aziende agricole che tentano faticosamente di ripristinare adeguati livelli produttivi. Per questo motivo la Confederazione aveva già ribadito la necessità che alle imprese fosse concessa la rinegoziazione del debito, assistito da garanzie di ISMEA e di Mediocredito centrale.

"Le aziende agricole devono avere il tempo e le condizioni per far fronte ai propri impegni. Soltanto in questo modo sarà possibile sostenere il processo di riequilibrio finanziario nel settore primario e la predisposizione agli investimenti. Si potrebbe intervenire concedendo la proroga nell'ambito del Decreto 'Milleproroghe' o del nuovo Decreto Sostegni. La mancata continuità degli strumenti creditizi - conclude Giansanti - impedirebbe la tenuta del sistema, con ulteriori gravi danni all'economia e all'occupazione".

NEXT GENERATION FARMING

ENTRA
A FAR PARTE
**DELLA NUOVA
GENERAZIONE**
DI GIOVANI
IMPRENDITORI
AGRICOLI

38

CAMPAGNA ASSOCIATIVA

g 2022
giovani
di confagricoltura
anga



Notizie dalle **Province venete**

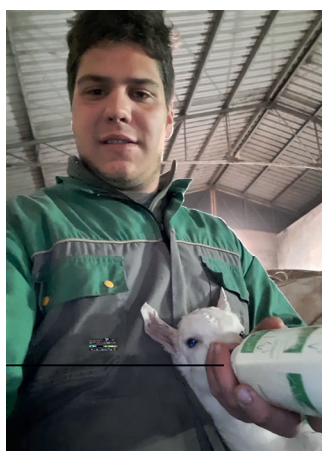
Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Ha 24 anni il maggiore produttore di latte di capra di Belluno

Tutto è partito con una scommessa, quattro anni fa: produrre latte di capra biologico per Lattebusche. Oggi, a soli 24 anni, Manuel Chierzi, di Sois, si ritrova ad essere il più grande allevatore di capre da latte della provincia di Belluno. Nel suo allevamento a Libano possiede infatti 200 capre, di cui 180 attualmente in mungitura, arrivando in estate a produrre 700 litri di latte al giorno. Che vengono venduti tutti in giornata. Il latte di capra è infatti molto ricercato grazie alla ridotta quantità di lattosio e di grassi e alla maggiore digeribilità, oltre che alla ricchezza di sostanze come il selenio che rinforza il sistema immunitario. È molto apprezzato anche per la produzione di formaggi, ricotta e yogurt.

“Sono partito quattro anni fa con 20 capre, dopo aver finito l'istituto agrario a Feltre – racconta Manuel, che è seguito da Confagricoltura Belluno -. La passione degli animali ce l'avevo nel sangue: mio nonno allevava vacche da



Manuel Chierzi con agnellino

latte e mio padre da carne. Io avevo sentito che Lattebusche cercava latte di capra bio e così mi sono buttato nella nuova avventura. Ho comperato le capre Saanen, una razza francese delicata ma molto produttiva, e ho subito avuto soddisfazione, perché ho sempre venduto tutto il latte e la redditività è attualmente migliore rispetto al latte di vacca, dato che si arriva a guadagnare 90 centesimi al litro. È vero anche che le spese sono maggiori, in quanto le capre mangiano alimenti biologici al 100 per cento, che costano 60 euro al quintale. Il doppio, cioè, del mangime convenzionale. Le capre, tenute in box da 24 posti, non sono legate ma libere. Di giorno possono brucare l'erba nel paddock esterno di 5.000 metri. Anche la mungitura è molto libera. Le capre, infatti, vanno autonomamente nella sala dove si trova la mungitura automatica”.

La produzione di latte arriva a 700 litri al giorno nei picchi di

produzione, tra aprile e maggio, per poi calare a 300 in dicembre. Lattebusche lo raccoglie e lo vende inscatolato, facendo formaggi freschi e stagionati con quello che avanza. Un settore, quello del latte di capra bio, che sta funzionando molto bene. “È un tipo di allevamento che sta prendendo piede, tanto che in provincia di Belluno i produttori sono saliti a 15. Io sono quello che ha più animali e potrei crescere ancora, perché nelle stalle ho posto per altre 50 capre. Sono molto soddisfatto, tanto che, oltre ad avere al mio fianco mio padre che mi dà una mano, ho anche assunto un dipendente”.

“Ho sempre sostenuto che quello del latte di capra sia un settore interessante – sottolinea **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno** -. Si tratta, tuttavia, di una produzione di nicchia, che necessita di strutture ad hoc in grado di commercializzarlo come merita. Credo perciò che in futuro i produttori dovranno cercare di fare squadra e mettersi assieme, magari sotto forma di cooperative, per valorizzare maggiormente il prodotto e avere più forza sul mercato, mettendo in piedi una struttura commerciale forte che riesca a vendere il latte di capra bellunese anche fuori provincia”.



Via libera dell'Unione Europea alle varietà resistenti nelle doc

Guarnieri, viticoltori: "Molti vini del Bellunese potranno essere inseriti in denominazioni già esistenti o essere utilizzati in nuove doc specifiche per valorizzare la viticoltura di montagna"

Si aprono interessanti prospettive per i vini bellunesi ottenuti da varietà resistenti. L'Unione Europea, nella Gazzetta Ufficiale, ha dato il via libera all'utilizzo delle varietà ibride resistenti (Piwi, da Pilz widerstandsfähig) nei vini a Denominazione d'origine. Ciò significa che varietà attualmente utilizzate nel territorio bellunese potrebbero essere utilizzate sia nelle doc esistenti, sia nelle future doc specificatamente dedicate a linee di vini resistenti.

“È un traguardo importante, anche se è solo l'inizio – sottolinea **Enzo Guarnieri**, vicepresidente di **Confagricoltura Belluno** e presidente dei viticoltori dell'associazione agricola -, soprattutto per le zone di montagna, come la nostra, che possiedono varietà autoctone già di per sé resistenti, spesso su pendenze fortissime, e stanno sperimentando anche queste varietà ibride Piwi che si possono coltivare in aree altrimenti impossibili, sia come altitudini che come condizioni climatiche. Per questi vini, che fino ad oggi non potevano essere utilizzati nelle doc, si aprono orizzonti molto interessanti. Potrebbero, ad esempio, essere inseriti nelle doc di cui facciamo parte, come la doc Serenissima che abbraccia le zone collinari e pedemontane del Veneto, in piccola percentuale in varietà internazionali come il Pinot bianco e nero e lo Chardonnay. Oppure potranno andare a costituire doc specifiche per varietà autoctone come quelle di montagna. E questo, secondo me, sarà il filone più interessante. In ogni caso il futuro va nella direzione della sostenibilità ed è un futuro molto interessante, soprattutto per la viticoltura di zone montane o svantaggiate come la nostra”.

I vini bellunesi ricavati da vigneti resistenti hanno ottenuto, negli scorsi anni, riconoscimenti molto importanti a livello interna-



Marco De Bacco

zionale. Basti ricordare la medaglia d'oro vinta dal Solaris dell'azienda vitivinicola feltrina De Bacco al Premio Piwi Wine Award 2020, concorso internazionale riservato a vini ottenuti da vigneti resistenti ai funghi e che consentono una significativa riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari. “Questa è una bella notizia perché dà il senso del cambiamento del legislatore nei confronti di queste nuove varietà – spiega **Marco De Bacco**, presidente del **Consorzio Coste del Feltrino**, che conta 15 aziende per un totale di 50 ettari -.

Nei primi anni di sperimentazioni, quando alcuni viticoltori feltrini hanno iniziato a piantare vigneti ibridi, l'approccio nei nostri confronti era piuttosto rigido e sospettoso. Poi, con il lavoro e l'esperienza, hanno cominciato a uscire prodotti di qualità e l'atteggiamento è cambiato. L'apertura all'utilizzo di varietà resistenti nelle doc è importante, sia perché alcune varietà sono molto adatte a una base spumante e potrebbero essere inserite in doc già esistenti, sia perché in futuro potrebbero nascere delle doc per soli vini da varietà Piwi. Gli investimenti fatti dalle nostre aziende vanno al 90 per cento nella direzione della sostenibilità. Da un lato si continua a recuperare le varietà autoctone del territorio feltrino, come Pavana, Gata, Bianchetta e Turca, dall'altro si lavora su questi nuovi incroci appartenenti alla categoria Piwi, che schiudono molte possibilità anche per zone bellunesi dove la viticoltura tradizionale sarebbe impraticabile. Con i vigneti resistenti, che si prestano a climi freddi e sono naturalmente inattaccabili dalle malattie funginee, recuperiamo infatti territori che altrimenti resterebbero incolti e abbandonati e inoltre incontriamo le richieste di un mercato che è sempre più orientato verso coltivazioni sostenibili, con trattamenti ridotti o addirittura inesistenti come nel caso del nostro Solaris”.

Nella Gazzetta Ufficiale viene specificato che la nuova Politica agricola comune (Pac) apre all'utilizzo di varietà resistenti (Piwi) nelle Denominazioni “per consentire ai produttori di utilizzare varietà di vitigni che si adattano meglio ai cambiamenti delle condizioni climatiche e che abbiano una resistenza maggiore alle malattie”. Un riconoscimento che va sempre più nella direzione della sostenibilità e premia il lavoro dei viticoltori che hanno creduto in questo nuovo filone.



In Valzoldana scommessa vinta con le uova di galline felici

Il pollaio di Zoldo Alto vince la scommessa. Il giovane agricoltore Saverio De Rocco, che quattro anni fa aveva scommesso sulle uova avviando un allevamento di 600 galline, raddoppia e rilancia. I pollai ora sono due e gli animali allevati sono arrivati a 1.500. Per il futuro, inoltre, c'è un altro progetto: un piccolo macello per produrre galline da brodo, utilizzando così gli animali ormai vecchi e improduttivi. "Malgrado la difficoltà che stare in montagna comporta, ho aperto in Valzoldana la mia piccola azienda agricola Al Galiner con un pollaio mobile, producendo uova buone e freschissime - racconta



Saverio De Rocco

Saverio De Rocco, 34 anni, allevatore di **Confagricoltura Belluno**. La risposta è stata sorprendente: tutti hanno iniziato a chiedermi uova, dai macellai agli alimentari, dai fruttivendoli ai ristoranti. Così ho deciso di ampliarmi e ho acquistato altre 900 galline, allestendo un altro pollaio mobile e ampliando l'area esterna per farle scorrazzare a 7.000 metri quadrati. La domanda di uova di galline lasciate libere all'aperto, senza forzature nei ritmi di vita naturale e nell'alimentazione, è altissima e con due gruppi di galline riesco ad avere sempre uova a disposizione. D'estate sono arrivato a produrne 900 al giorno, ma adesso ho un gruppo di galline vecchie che stanno diventando improduttive e perciò ho dovuto acquistarne altre per garantire il turnover".

Nel nuovo piano aziendale, elaborato con il supporto di Confagricoltura, ha inserito il progetto di un piccolo macello dove produrre

galline da brodo. "Da tempo la gente mi chiede la possibilità di acquistare la carne, dato che gli animali sono sani, allevati senza antibiotici e nutriti con mangimi ogm free - spiega De Rocco, che nel lavoro è affiancato dalla moglie Nadia -. Per fare questo dovrò prendere in affitto un altro locale, perché nell'impianto di galline ovaiole non può sussistere l'attività di macellazione. Sono pronto per fare il grande salto, ma c'è molta incertezza sui tempi a causa della burocrazia, che ha tempi lunghissimi. Fare l'agricoltore dovrebbe essere un'attività facile e poco stressante, ma non è così. Le tempistiche per avere risposte a volte sono di anni e nel frattempo

tutto resta bloccato. Servirebbero più sostegni per le piccole aziende di montagna, dato che mantengono viva l'economia del territorio e continuano le tradizioni di famiglia, come accade nel mio caso dato che mio nonno allevava conigli e galline".

Le prospettive per il settore sono buone. Il mercato premia le uova provenienti da allevamenti a terra, con un consumatore su cinque che le preferisce alle altre. In Veneto il settore avicolo rappresenta una punta di diamante sul territorio italiano, con una produzione annua di 2 miliardi di uova e 200 milioni di fatturato, che rappresenta il 16 per cento del totale nazionale. L'Italia è al quarto posto in Europa per la produzione di uova dopo Francia, Germania e Spagna: ogni anno si producono 13 miliardi di uova, con 1,3 miliardi di fatturato per la sola componente agricola.

Soia, Venezia al primo posto in Europa

Vola il prezzo della soia oltre i 60 euro al quintale, anche se la produzione nel veneziano è calata del 30% a causa della scarsità di piogge nel periodo tra giugno e settembre. Soddisfazione tra i produttori, ma allevatori in ginocchio per l'aumento vertiginoso del costo degli alimenti per i bovini. Venezia con i suoi quasi 35.000 ettari coltivati è la prima provincia del Veneto, il Veneto è la prima regione d'Italia e l'Italia è il primo paese europeo per la produzione di semi di soia. "Vista la scarsità di piogge estive, la soia ha prodotto bene solo negli appezzamenti irrigati nei mesi di luglio e agosto - sottolinea **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia** -, mentre nella maggioranza degli appezzamenti la produzione si è assestata tra i 25 e i 35 quintali/ettaro, circa il 30% in meno della resa abituale. I prezzi tuttavia rimangono su valori molto sostenuti, sopra i 60 euro al quintale, permettendo comunque di raggiungere una buona redditività". Per quanto riguarda il mais, anche nella nostra provincia, come nel resto d'Italia, a partire dal 2006, le superfici si sono notevolmente ridotte, passando da 50mila ettari a 30mila ettari. Per il mais l'annata appena conclusa ha visto rese inferiori all'anno scorso, fortunatamente la contaminazione da micotossine nel nostro territorio è rimasta contenuta, salvo sporadiche situazioni, e la redditività della coltura si mantiene, nella generalità dei casi, su valori soddisfacenti, grazie ai prezzi di mercato più alti attorno ai 27 euro a quintale.

Per gli allevatori invece l'aumento dei prezzi di soia e mais - base dell'alimentazione dei bovini - comportano costi di produzione sempre più alti, che aggravano la crisi del settore.

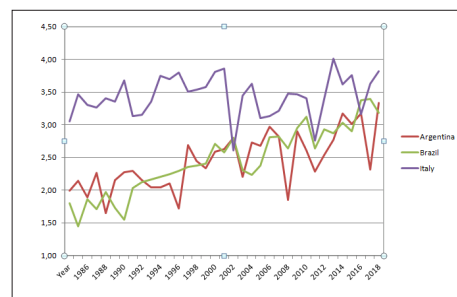
"L'aumento dei prezzi di soia e mais, ma anche di foraggi ed energia, ci sta mettendo in ginocchio - racconta **Enrico Cassandro, allevatore della zona di Dolo**. - Per produrre un litro di latte, i costi attuali sfiorano quasi i 50 centesimi, ma alla vendita il prezzo del latte rimane ancora sotto i

40 centesimi. Una situazione quindi insostenibile che in tempi brevi, se non ci saranno interventi ad hoc, porterà al collasso l'intero comparto".

I mesi di settembre e ottobre, poco piovosi, hanno permesso di completare le raccolte di mais e soia e le semine dei cereali autunno-vernini, come grano e orzo, che sono in condizioni ottimali con buone nascite. "Preoccupante però l'aumento dei prezzi dei concimi, soprattutto azotati, triplicati rispetto alla primavera scorsa - conclude il presidente Pasti. - L'aumento è trainato, da una parte, dalla crescita del prezzo del gas naturale e, dall'altra, dal buon prezzo dei cereali. Il rischio per la prossima annata è di dover sostenere costi di produzione sempre elevati, anche a fronte di un possibile ritorno alla normalità dei prezzi di mais e soia".

La soia ha trovato nel territorio veneziano un ambiente particolarmente adatto alla sua coltivazione. Tuttavia non può sfuggire che le rese ad ettaro sono pressoché ferme attorno ai 40 quintali/ettaro, dall'epoca della sua introduzione a metà degli anni '80 del secolo scorso, mentre in altri paesi, come Brasile ed Argentina, in questi 40 anni le rese sono quasi raddoppiate.

"Abbiamo perso il vantaggio produttivo che avevamo ed è urgente investire in ricerca per migliorare varietà e tecnica agronomica - afferma **Marco Aurelio Pasti**, Occorre precisare che l'Europa e l'Italia sono deficitarie di proteine vegetali ed importano quantitativi crescenti di soia dal sud America: siamo noi quindi i "mandanti" indiretti della deforestazione in quel continente".



Lauro Ballani nuovo Presidente di Confagricoltura Rovigo

È Lauro Ballani il nuovo presidente di Confagricoltura Rovigo per il quadriennio 2022 - 2025. L'Assemblea dei delegati dell'Associazione degli agricoltori della Provincia di Rovigo, riunita al Censer, lo ha eletto per acclamazione. Sostituisce Stefano Casalini, al vertice dell'associazione da diversi mandati. Ballani, già vicepresidente della stessa Organizzazione, ha una solida esperienza sindacale, è già da anni vicepresidente nella giunta esecutiva di Confagricoltura Rovigo, come nel Consorzio di Bonifica Adige Po. In passato ha ricoperto vari incarichi a livello provinciale all'interno della Federazione impresa familiare di Confagricoltura ed è stato vicepresidente del Consorzio di difesa rodigino. Conduce un'azienda a Polesella, con produzione di seminativi.

Il neopresidente, nel ringraziare i consiglieri delegati che lo hanno eletto, ha sottolineato quanto sia importante il momento che sta vivendo il mondo dell'agricoltura polesana. Diversi comparti sono in difficoltà nella nostra provincia, a partire dalla frutticoltura e, proprio in questi giorni, l'avicoltura è messa a dura prova di fronte all'ondata di aviaria che da Verona ha colpito diversi allevamenti



S. Casalini-e-L. Ballani

anche nella limitrofa bassa padovana. Fra pochi anni una nuova riforma della politica agricola comunitaria porterà a una consistente diminuzione dei contributi europei con un incremento degli obblighi ambientali per ogni azienda. "Stiamo vivendo una fase particolare dell'agricoltura italiana" ha affermato Ballani. "I prezzi sostenuti di vendita dei cereali sono purtroppo accompagnati da allarmanti aumenti dei costi dei mezzi tecnici, dell'energia, dei carburanti, di macchine e attrezzature. Si tratta anche di un momento per certi aspetti molto stimolante - ha evi-

denziato - viste le importanti risorse messe a disposizione per lo sviluppo delle infrastrutture aziendali dal Piano di Sviluppo rurale e dal PNRR. Alcuni temi rimangono da seguire con attenzione nel prossimo futuro: l'aggregazione delle aziende, lo sviluppo di filiere produttive con trasformazione in loco, il rispetto del territorio con lo sviluppo della bonifica, la riduzione dei costi aziendali e - ha concluso il neopresidente - in agenda ci sono ancora il Parco del Delta del Po e le proposte di estrazione del gas metano in Alto Adriatico".

Webinar per l'agricoltura che sta cambiando

42

Scoprire tecniche culturali antiche, migliorare i terreni, difendersi dai cambiamenti climatici e dalle fitopatie con nuovi strumenti assicurativi e i fondi mutualistici finanziati dall'Ue. Sono i temi che verranno proposti in un ciclo di seminari online gratuiti, su piattaforma Zoom, da **Confagricoltura Rovigo** in collaborazione con il **Collegio dei Periti agrari della provincia**, che puntano a dare risposte alle esigenze di un mondo agricolo chiamato ad affrontare cambiamenti e problematiche importanti.

Il primo, si è tenuto il 13 gennaio, sdedicato a "Sovesci e comportamenti virtuosi per la gestione della sostanza organica", con relatori Lorenzo Furlan, dirigente Veneto Agricoltura, e Francesca Chiarini. Il secondo si è tenuto il 20 gennaio con Maurizio Sattin, del Cnr di Padova e del Gire (Gruppo italiano resistenza erbicidi), sul tema "Resistenza erbicidi nelle colture principali". **Giovedì 27 gennaio** toccherà a Tiziano Giroto, direttore del Consorzio polesano di difesa di attività e produzioni agricole, parlare di "Il ruolo del Consorzio di difesa in provincia e nuova campagna assicurativa 2022". Chiusura del ciclo il **3 febbraio** con Cristiano Baldoïn, del Dipartimento Territorio e Sistemi agro-forestali Tesaf - Università di Padova, che affronterà il tema "Il contenimento della deriva nell'uso dei fitofarmaci". La partecipazione agli eventi è valida per l'acquisizione di crediti formativi per i periti agrari e per gli agronomi iscritti al collegio e ordine, iscrizioni alla mail webinar@agroso.it.

"Gli incontri affrontano temi molto importanti in questa fase difficile dell'agricoltura, che vede un aumento esorbitante dei costi di produzione - spiega **Lauro Ballani**, presidente di **Confagricoltura Rovigo** -. Pensiamo solo ai costi dei fertilizzanti che sono triplicati, basti dire che l'urea, il concime più usato, è balzato da 350 a 950 euro a tonnellata. La situazione è difficilissima, tanto che, se la situazione non rientrerà entro la primavera, potrebbe addirittura portare molte aziende agricole a cambiare il programma di semina, coltivando meno mais a favore della soia, che utilizza quantità più ridotte di

concimi. Tutto ciò comporterebbe conseguenze a catena: problemi di approvvigionamento per gli impianti di biogas, per gli allevamenti del territorio e messa a rischio dei sistemi di rotazione tradizionali, che sono una garanzia per il mantenimento del suolo".

I sovesci e altri comportamenti virtuosi, che saranno affrontati nel primo webinar, potrebbero essere una soluzione per il futuro: "L'utilizzo di pratiche agronomiche antiche, che servono a rigenerare il terreno con il miglioramento della sostanza organica, potrebbero tornare attuali e sostituire o ridurre l'uso dei concimi chimici - spiega Ballani -. Chiaramente si tratta di passaggi che hanno bisogno un piano pluriennale per dare benefici, ma può essere un inizio anche a fronte delle nuove normative Ue, che introducono limitazioni nel campo dei fertilizzanti. Il loro utilizzo è in continua evoluzione e nei webinar affronteremo anche i temi della resistenza degli erbicidi nelle colture e di come contenere l'effetto deriva, cioè la dispersione delle sostanze dell'ambiente circostante".

Infine il focus sulle assicurazioni: "Cercheremo di fare chiarezza su un tema molto complesso con il direttore di Condifesa - chiarisce Ballani -. Tema importante alla luce di un clima che sta cambiando radicalmente e che, con eventi estremi, devasta interi campi di frutta, ortaggi e seminativi. Dobbiamo difenderci ma dovremo farlo in modo diverso, perché anche il sistema delle assicurazioni è stato messo in crisi dagli eventi meteo catastrofici degli ultimi anni, i cui strumenti non sono più adatti a coprire i danni di grandi perdite. Dal 2023 cambierà il sistema. La nuova Pac, la Politica agricola comune, introdurrà un prelievo del 3% sui contributi agli agricoltori che coprirà i danni proprio da eventi estremi. Inoltre saranno a disposizione anche dei fondi mutualistici, finanziati dall'Ue, che andranno a coprire le fitopatie che sempre più spesso colpiscono le nostre colture, come le elateridi del mais, la fusariosi dei cereali e il mal dell'esca dei vigneti. Un'ulteriore possibilità, per le aziende, per proteggere le proprie coltivazioni e la redditività, obiettivo primario per la crescita della nostra agricoltura".

Nocciolo day Polesano

Il 17 novembre scorso si è svolto il *Nocciolo day Polesano*, primo incontro divulgativo realizzato presso le strutture sperimentali di Veneto agricoltura, nello specifico azienda agricola *Sasse Rami* di Ceregnano. Confagricoltura Rovigo con la sezione provinciale *Anga - Giovani di Confagricoltura*, ha promosso e diffuso la giornata orientativa sulla coltura del nocciolo, promuovendo la realizzazione del primo campo sperimentale di questo tipo nel nord del Paese e secondo per importanza in Italia. Grazie alla competenza dei tecnici dell'Università di Perugia, guidati dalla dottoressa Daniela Farinelli, sono stati analizzati i primi dati raccolti ad ormai quasi due anni dalla messa a dimore delle piante.

L'impianto di circa 2 ettari, sorto a febbraio 2020, è stato sostenuto con risorse dell'ente di ricerca regionale Veneto Agricoltura, con l'obiettivo primario di valutare l'adattabilità di questa coltura nel nostro areale (che non ha storicità in merito) ed in secondo luogo di valutare le performance produttive delle principali varietà italiane, poste in diverse tesi di materiale genetico. Quest'ultimo parametro in esame non è affatto trascurabile. Da alcuni anni si parla infatti per questa coltura di impiegare materiale genetico innestato, per sfruttare la rusticità del porta innesto selvatico (*Corylus Colurna*) che offre il grande vantaggio di non produrre polloni, i fastidiosi ricacci basali difficili da controllare e da sempre una delle voci di costo più onerose. "Da anni stiamo valutando il comportamento di piante innestate anche nel nostro impianto umbro di Deruta - afferma Daniela Farinelli - con risultati molto incoraggianti al momento. Tali materiali genetici sono già ampiamente diffusi e con successo nell'areale Balcanico. Potrebbe essere un risultato inatteso ma lavoriamo per portare la sperimentazione verso dati attendibili a sostegno di questa possibilità".

Le altre tipologie di materiali genetici in esame a Ceregnano, sono piante da pollone e piante micro-propagate in laboratorio. Quest'ultime considerate di primissimo livello in termini di purezza genetica, offrono ancora l'ostacolo della produzione continua di polloni, controllabili oggi meccanicamente o in maniera chimica.

Ciascuna di queste tre tipologie genetiche è ripetuta, secondo uno schema di sperimentazione a blocchi randomizzati, secondo le tesi varietali di Tonda gentile delle Langhe, Tonda di Giffoni, Francescana, Tonda Romana, Nocchione e Camponica (le ultime due varietà sono linee impollinanti).

La giornata divulgativa si è svolta in due fasi: una preliminare presso l'auditorium del Comune di Ceregnano, dove è stato presentato l'intero progetto: prima con un inquadramento economico - commerciale a cura del dottor Renzo Rossetto di Veneto Agricoltura, seguito dalla dettagliata relazione dei dati tecnici della dottoressa Farinelli. La seconda parte si è svolta nel campo sperimentale poco distante, dove molti interessati hanno potuto osservare da vicino i primi sviluppi delle piante a dimora.

"Prima di programmare la realizzazione di un pianto a nocciolo - continua Daniela Farinelli - occorre soffermarsi bene sulla scelta varietale, senza farsi lusingare da facili e rapide conquiste produttive che promettono alcuni tecnici. Un impianto di nocciolo che può durare 30 anni deve essere accuratamente studiato in via preventiva, analizzando bene aspetti come la varietà, la disposizione ed il numero degli impollinatori (non meno del 20 % in aree vergini), fornitura idrica e periodo di germogliamento delle gemme. Le gelate delle ultime annate sembrano aver definitivamente sancito che l'aspetto climatico sarà determinante per le produzioni agricole nei prossimi anni, specie per gli eventi catastrofali. Epoche di germogliamento tardive e prolungate (come per la varietà Giffoni) potrebbero esporre



Uno scatto della platea dei partecipanti in auditorium.



Il presidente regionale Confagricoltura Veneto Lodovico Giustiniani.

troppo le piante del nocciolo a danni da gelate tardive. Ecco perché la sperimentazione serve e merita tempo e studi continuati. Si è visto qui in Veneto, come del resto pure in Umbria, come invece varietà nuove come la Francescana, molto più precoci ma altresì produttive, essere seriamente interessanti".

I primi dati analitici raccolti dai tecnici di Perugia hanno fornito solamente indicazioni circa la rapidità crescita delle piante (in altezza e diametro delle plantule), mentre serviranno altri due anni per poter analizzare i primi aspetti produttivi in termini di peso.

Presente all'incontro anche il presidente regionale di Confagricoltura Lodovico Giustiniani, che ha apprezzato l'iniziativa e che segue con molto interesse lo sviluppo di questo campo pilota.

"Credo molto in questo progetto, soprattutto per il valore che i risultati forniranno a molti agricoltori che già hanno intrapreso questo percorso produttivo. Sapere come gestire in maniera proficua un nocciolo è cruciale per essere competitivi e fare impresa in maniera sostenibile anche per le tasche di noi produttori" dice invece Longhi Francesco, vice presidente nazionale *Anga* e dei giovani di Confagricoltura Rovigo. "Qualche anno fa eravamo un piccolo gruppo di pionieri in provincia che affrontava le sfide di questa coltura nuova e oggi direi che siamo molto più fiduciosi, data la professionalità ed il supporto che la dottoressa Farinelli ci fornisce costantemente. Grazie al direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli, che mi ha sempre supportato, abbiamo messo in opera un'equipe di esperti di tutto rispetto che sono convinto potrà fornire dati oggettivi a molti agricoltori non solo della provincia ma anche della regione. Questa iniziativa è la dimostrazione concreta che dalla sinergia ottenuta unendo le risorse dell'Ente regionale Veneto Agricoltura, con l'esperienza tecnica maturata sul campo dai docenti dell'Università di Perugia, si riesce a realizzare qualcosa di pratico e di pubblica utilità. Questo esempio deve servire da stimolo anche per altri progetti sperimentali che stiamo valutando di proporre come associazione di agricoltori. "

Lotta alla Flavescenza dorata.

La **flavescenza dorata** - malattia della vite trasmessa da un insetto che, negli ultimi anni, sta interessando sempre più vigneti anche nella Marca - e le strategie di contrasto a tale fitopatologia sono stati i focus dell'incontro "**Flavescenza dorata della vite, sostenibilità ambientale e gestione del paesaggio nella zona Unesco**", organizzato da **Confagricoltura Treviso** e tenutosi a Valdobbiadene, presso l'Auditorium Celestino Piva.

Protagonisti dell'appuntamento - moderato da Franco Adami, vicepresidente di Confagricoltura Treviso - sono stati **Federico Caner**, Assessore Regionale a Fondi UE - Turismo - Agricoltura - Commercio estero; **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**, Presidente di Confagricoltura Treviso; **Marina Montedoro**, Presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene; **Elvira Bortolomiol**, Presidente del Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore, e **Carlo Duso** dell'Università degli Studi di Padova.

Obiettivo principale della tavola rotonda quello di **illustrare i passi avanti compiuti dalla ricerca scientifica** nell'individuare soluzioni per difendere i vigneti senza impatti sull'ambiente e sulle colline del Prosecco, e definire **un piano di interventi corali per debellare la patologia**. *"Le manifestazioni epidemiche causate, tra il 2018 e il 2020, dalla flavescenza dorata o dai giallumi in genere hanno assunto dimensioni maggiori e molto preoccupanti, interessando soprattutto le zone viticole delle province di Treviso, Vicenza, Belluno, e in parte di Venezia e Verona. La Regione con il suo Servizio Fitosanitario è impegnata nell'attività di monitoraggio della presenza della malattia e del vettore, attraverso il coordinamento di un'azione capillare sul territorio, finalizzata alla raccolta dei dati e alla loro divulgazione, oltre che all'individuazione dei momenti più opportuni per l'esecuzione dei trattamenti. Sono stati inoltre organizzati incontri e attività formative per aggiornare le conoscenze dei tecnici operanti presso cantine, consorzi e associazioni. Inoltre, dal sito della Regione, è possibile consultare una scheda tecnica sul tema, creata appositamente"* ha spiegato l'**Assessore Caner**.

Secondo **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi** *"il problema della flavescenza dorata sta creando gravi problemi, tanto al mondo vitivinicolo quanto al territorio della Marca. Abbiamo voluto riunire oggi i principali attori del Sistema Prosecco per definire un progetto coordinato, che sia comune a tutti gli operatori del settore, e che veda un coinvolgimento forte del mondo accademico, per una ricer-*

ca che sia sempre attuale e in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica indicati da Unione Europea e Unesco". D'accordo anche **Elvira Bortolomiol**, Presidente del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg, che ha dichiarato *"Siamo tutti assieme impegnati ad affrontare una calamità per la viticoltura, gli attacchi della flavescenza dorata. La volontà di tutti è di affrontare questa emergenza con strumenti idonei e sfruttando i risultati della ricerca scientifica che vantano rigore agronomico. In questa importante sfida, i nostri produttori vitivinicoli vogliono valorizzare forme di agricoltura sempre più all'avanguardia e orientate alla sostenibilità ambientale. È questa la strada in cui si sta andando e che dobbiamo proseguire"*.

Il problema della flavescenza dorata deve essere affrontato con grande attenzione anche verso il **disciplinare Unesco** che tutela l'area. *"La tutela e la conservazione del nostro Sito - ha spiegato Marina Montedoro, Presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene - è una conditio sine qua non per preservarlo, consegnarlo alle generazioni future e assicurarci che le nostre Colline restino iscritte nei Patrimoni dell'Umanità. Il disciplinare tecnico ha un ruolo strategico e rappresenta uno strumento di tipo urbanistico, essenziale per dotare l'area e i comuni di regole univoche ed uniformi in un'ottica di gestione oculata del territorio. Dalla sua applicazione ne discenderanno anche la cura e il mantenimento del paesaggio, cuore del valore di patrimonio dell'umanità. Grazie al dialogo con le amministrazioni comunali e con la Regione, da alcuni mesi stiamo lavorando all'aggiornamento del disciplinare, con lo scopo di renderlo sempre più adeguato anche alle esigenze dei viticoltori che devono essere messi nelle migliori condizioni per continuare a garantire, con il loro lavoro sulle rive, la manutenzione e la tutela di un paesaggio unico"*.

"Le recenti recrudescenze di flavescenza dorata della vite sono influenzate da molteplici fattori in corso di studio. Si tratta di interazioni che coinvolgono i patogeni, gli insetti vettori, le piante ospiti, il clima. Non meno importante è la disponibilità di sostanze attive ad azione insetticida. Affrontare questa sfida richiede un grande impegno non solo da parte dei ricercatori ma di tutte le componenti interessate al problema: viticoltori, consulenti, fornitori di mezzi tecnici e servizi, enti pubblici, associazioni, consorzi di tutela. Si tratta, infatti, di un problema che va affrontato a livello territoriale" conclude **Carlo Duso**, Professore dell'Università di Padova.

Pomodoro da industria, coltura in crescita

In Veneto il pomodoro da industria, che sta diventando una coltura sempre più diffusa nelle province di Verona e Rovigo. Il 2021 è stato una buona annata, con consumi domestici in aumento anche sulla spinta della pandemia e prezzi abbastanza soddisfacenti, fissati per il Nord a 88 euro a tonnellata.

"Il 2021 per il pomodoro da industria è stato interessante - spiega **Camillo Brena**, presidente della nuova sezione di prodotto Pomodoro da industria e orticole di **Confagricoltura Veneto**, titolare di un'azienda a **Taglio di Po** -. Abbiamo avuto un po' di problemi di raccolta, perché è maturato tutto assieme, e qualche grandinata. Però la qualità è stata superiore, tanto che c'è stata parecchia richiesta dall'industria. **Camillo Brena vive a Verona, ma da sempre la sua famiglia** coltiva i campi in Polesine. "Prima facevamo melone e angurie - racconta -

Quindici anni fa ci siamo spostati sul pomodoro da industria perché nel frattempo erano state meccanizzate sia la raccolta, sia altre lavorazioni come i trapianti. La resa è molto buona. Un ettaro produce circa 800 quintali di pomodori; noi ne abbiamo 80 e quindi produciamo in media 65.000 quintali a stagione. Come altri produttori veneti, siamo soci di una cooperativa in Emilia Romagna, che è prima regione in Italia per la produzione del pomodoro da industria. Noi facciamo parte del Consorzio del Pomodoro, grossa cooperativa di Casalmaggiore. Anni fa in Polesine c'erano molte più aziende in questo settore, ad esempio a Ficarolo. Secondo me possiamo tornare a crescere, perché, nonostante la concorrenza da altri Paesi, vedi le importazioni dalla Cina, i consumi corrono tanto che in alcuni momenti c'era mancanza di prodotto. Puntando sulla qualità possiamo guadagnare quote di mercato".

Rincarare costi produzione, serre riscaldate con gasolio agricolo e allevatori che non riescono a pagare le rate dei mutui

Gli esorbitanti costi dell'energia elettrica e del gas, che dal 1° gennaio hanno segnato nuovi aumenti, stanno mettendo in gravissima difficoltà molte aziende agricole padovane. A soffrire, in particolare, sono gli allevatori, che non riescono più a pagare le rate dei mutui, e i floricoltori, che faticano a scaldare le serre a causa delle bollette quadruplicate nel giro di un anno.

“I nuovi rincari scattati dal 1° gennaio vanno ad appesantire

ulteriormente il bilancio delle aziende agricole, già schiacciate dal balzo dei costi energetici che hanno segnato il 2021 – sottolinea **Michele Barbetta**, presidente di **Confagricoltura Padova** -. Secondo le stime dell'Authority per l'energia, l'energia elettrica ha segnato nell'ultimo trimestre aumenti del 55%, mentre il gas è schizzato in alto del 42%. Tutto questo quando già l'anno scorso, rispetto al 2020, il costo dell'energia era già aumentato del 100% e quello del gas metano del 300%. Il fotovoltaico avrebbe potuto darci una mano, ma incredibilmente il Pnrr prevede un aiuto per chi deve smaltire i tetti d'amianto, mentre per gli agricoltori virtuosi che lo hanno già fatto non è previsto nulla. Siamo molto delusi, perché sulle rinnovabili ci aspettavamo un'attenzione che non c'è stata. Anche l'aumento dei costi indiretti è preoccupante, basti pensare che l'urea, fertilizzante ampiamente utilizzato per la preparazione dei terreni, ha visto quasi triplicati i costi, con un balzo da 300 euro a 850 euro a tonnellata, mentre il prezzo di altri concimi è salito mediamente del 60%. Ma tutti i costi sono lievitati in maniera esponenziale: chi volesse costruire un nuovo capannone dovrebbe prepararsi a spendere il 50% in più. In gi-



Michele Barbetta, presidente di **Confagricoltura Padova**

nocchio anche i floricoltori, che non sanno più come sostenere i costi per riscaldare le serre. C'è perfino chi ha riattivato le vecchie caldaie a gasolio agricolo pur di risparmiare qualcosa”.

Una mazzata per tante aziende che, dopo un 2020 fortemente segnato dalla pandemia, stavano ricominciando a sollevarsi. Come la **Floricoltura Menin di Carceri**, leader in Italia nella produzione delle orchidee Phalaenopsis, coltivate su 60.000

metri quadrati di serre e distribuite dai grossisti nelle fiorerie e nei garden di tutta Italia. “Rispetto al 2020 le bollette del gas sono aumentate di sei-sette volte tanto – spiega Monica Menin, che gestisce l'azienda con i familiari – e per noi il peso è insostenibile. Le orchidee hanno bisogno di una temperatura costante di 28-29 gradi. Le serre, quindi, vanno riscaldate costantemente, sia d'inverno che d'estate. Anche i costi dell'energia elettrica, che sono triplicati, ci stanno mettendo in crisi, perché abbiamo bisogno perennemente di luce, sia d'inverno per la coltivazione delle piante, sia d'estate per gli impianti di condizionamento. Pesa anche l'aumento dei costi dei fertilizzanti e anche degli imballaggi, come il cartone e la plastica. Ci sono aziende che si sono fermate e hanno messo in cassa integrazione i dipendenti, per non lavorare sottocosto. Noi non possiamo fermarci, perché ogni settimana vendiamo decine di migliaia di piante dal Piemonte alla Sicilia. Però così si lavora in perdita ed è una batosta. Ci dispiace perché dopo i danni del 2020, quando avevamo dovuto buttare al macero migliaia di orchidee a causa del lockdown, eravamo contenti perché l'attività era in ripresa”.

45

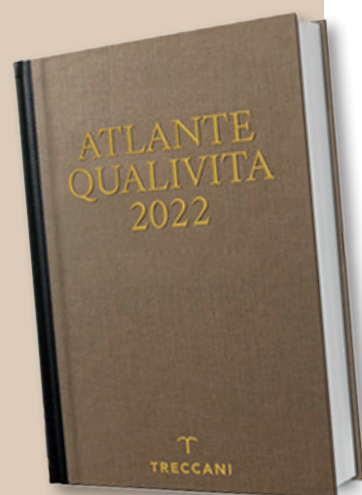
Atlante qualivita 2022: strumento di tutela per le DOP e IGP italiane

Il nuovo volume dell'Atlante Qualivita, giunto alla sua undicesima pubblicazione, la seconda edita dall'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani, è realizzato dalla Fondazione Qualivita con la collaborazione di OriGIn Italia e AssoDistil. Al suo interno contiene oltre 870 schede informative aggiornate che descrivono in maniera esaustiva tutti i prodotti italiani a Indicazione Geografica. Nata per raccogliere e valorizzare l'eredità culturale del patrimonio enogastronomico, grazie anche al contributo e all'indirizzo dei Consorzi di tutela DOP IGP, l'opera rappresenta un punto di riferimento per la conoscenza delle eccellenze italiane.

“Un corpus enciclopedico verificato anche da Treccani, con contenuti sistematizzati, aggiornati e consolidati nel tempo per difendere la storia e la veridicità delle informazioni, tutelando le filiere e i cittadini da frodi e imitazioni diffuse in tutto il mondo, come nei casi del Prošek croato e dell'aceto balsamico sloveno emersi

negli ultimi mesi”, sottolinea Mauro Rosati, Direttore della Fondazione e autore dell'Atlante Qualivita.

Nel volume, composto da 1.056 pagine divise in 4 sezioni – Cibo, Vino, Vini aromatizzati, Bevande spiritose – ognuna delle eccellenze made in Italy tutelate viene descritta dettagliatamente attraverso informazioni tecniche riguardanti metodo di lavorazione, storia, normative, caratteristiche nutrizionali e organolettiche.



Accordo Confagricoltura Banco BPM per favorire la crescita delle imprese agricole italiane

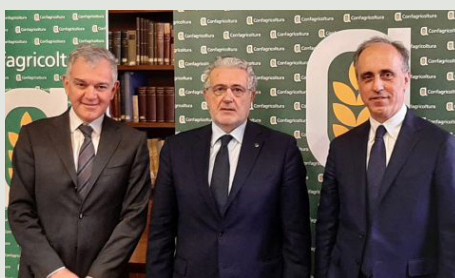
Accesso al credito, valorizzazione delle filiere e innovazione i principali obiettivi definiti nel documento da Confagricoltura e Banco BPM

Confagricoltura e Banco BPM hanno sottoscritto un accordo destinato ad avviare un insieme di attività congiunte per facilitare l'accesso da parte delle imprese agricole associate a servizi consulenziali, alle iniziative di settore e ai prodotti offerti dalla banca, in particolare ai servizi di finanziamento.

La collaborazione si svilupperà in particolare negli ambiti individuati come prioritari per il sostegno delle imprese agricole. Tra questi: l'accesso al credito, la realizzazione di progetti per l'innovazione e la valorizzazione delle filiere o reti d'impresa; l'istituzione di un tavolo congiunto per l'analisi dei principali megatrend del settore, per il monitoraggio dei temi dell'accordo e per l'individuazione di eventuali materie d'interesse per il comparto.

Tra gli ulteriori profili qualificanti l'intesa, Confagricoltura e Banco BPM hanno inserito la disponibilità a organizzare incontri con i propri esperti allo scopo di perfezionare le conoscenze e competenze creditizie delle imprese associate, in modo da conferire la necessaria solidità economica alle loro capacità innovative e competitività.

Infine, l'accordo prevede l'avvio di un tavolo nazionale di lavoro specifico per l'analisi congiunta delle filiere agroalimentari e per l'individuazione delle migliori modalità di supporto alla loro crescita e sviluppo, anche attraverso il coinvolgimento di altri soggetti.



Il documento è stato firmato oggi a Roma, a Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura, da **Massimo Pasquali**, responsabile Coordinamento Aziende di Banco BPM, e dal Direttore Generale di Confagricoltura, **Francesco Postorino**.

«Con questa intesa proseguiamo il nostro impegno verso le imprese agricole – afferma **Postorino** – in particolare in questo periodo di difficoltà economica aggravatasi negli ultimi mesi dai rincari e dall'acuirsi dell'ondata

pandemica. La nostra attenzione sul tema dell'accesso al credito e alla valorizzazione degli elementi di innovazione e di competitività è costante: l'accordo di oggi rappresenta un tassello importante in questa direzione, ancor di più con un player di primo piano come BPM». «Il contributo offerto da parte del comparto agricolo, in tutte le sue derivazioni, rappresenta una parte essenziale dell'economia italiana: per questo che le imprese operanti nel settore meritano attenzione e il massimo supporto da parte delle istituzioni, del credito e del mondo associativo – commenta **Massimo Pasquali**, responsabile Coordinamento Aziende di Banco BPM – L'obiettivo dell'accordo sottoscritto con Confagricoltura è infatti quello di offrire un insieme di strumenti e possibilità concrete per affrontare le sfide economiche e produttive che si profilano nel settore primario». «Ed è anche attraverso queste iniziative che restiamo fedeli alla tradizione di Banco BPM che ci vede da sempre impegnati in prima linea nel comparto agroindustriale e nelle economie dei territori in cui siamo presenti».

Officinali: bene il decreto, ma si è persa un'occasione per la canapa

“Lo schema di decreto interministeriale che recepisce quanto disposto dagli artt.1 e 3 del decreto legislativo n.75/2018 - Testo unico in materia di coltivazione, raccolta e prima trasformazione delle piante officinali - è un passo importante per il settore delle erbe officinali che attendeva da tempo il completamento del percorso normativo dedicato. Tuttavia, come Coordinamento, esprimiamo

rammarico per il fatto che il Testo non preveda in modo specifico l'uso officinale dell'infiorescenza di canapa industriale”.

Questo il commento di Agrinsieme - il coordinamento che riunisce Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari - all'intesa raggiunta ieri nella Conferenza Stato - Regioni e Province autonome.

Nonostante la sollecitazione di Agrinsieme ad una modifica del decreto volta a valorizzare pienamente le piante di Cannabis Sativa L. a basso THC in ambito officinale, il testo approvato ieri non recepisce tali indicazioni. Ad avviso di Agrinsieme si è quindi persa l'occasione di fare chiarezza sul piano normativo e di dare una spinta propulsiva a un comparto che ha tutte le potenzialità,



a livello agricolo e di trasformazione, di attrarre risorse e investimenti, creando occupazione, specie giovanile. Si tratta, peraltro, di una coltura che può dare un grande contributo allo sviluppo della bioeconomia circolare.

“Auspichiamo – conclude il Coordinamento - che in tempi brevi ci sia la volontà di fare chiarezza sugli usi dell'infiorescenza di canapa industriale, per dare certezza agli operatori del settore”.

Agrinsieme è costituita dalle organizzazioni professionali Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri e dalle centrali cooperative Concooperative FedAgriPesca, Legacoop Agroalimentare e Agci Agrital, a loro volta riunite nella sigla Alleanza Cooperative Italiane - Settore Agroalimentare. Il coordinamento Agrinsieme rappresenta oltre i 2/3 delle aziende agricole italiane, il 60% del valore della produzione agricola e della superficie nazionale coltivata, oltre 800mila persone occupate nelle imprese rappresentate.

Confagricoltura presenta “Hubfarm”, piattaforma tecnologica e digitale per l'agricoltura

Confagricoltura ha presentato “HubFarm” l'importante e ambizioso progetto che avrà l'obiettivo di accompagnare le imprese agricole nella transizione tecnologica, digitale ed ecologica.

“L'agricoltura deve superare i gap che ancora fermano la crescita e la competitività - ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - Il nostro obiettivo è riposizionare le imprese agricole al centro del contesto economico nazionale, aggregandole in un'unica piattaforma con gli sviluppatori e con gli incubatori tecnologici, oltre che con il mondo della ricerca, con l'agroindustria più avanzata, con partner tecnologici, con player di altissimo livello”.

Si pensa a Internet of Things (IoT), big data, innovazioni con una serie di elaborazioni e con servizi digitali ad alto valore aggiunto per le imprese agricole che ne usufruiranno ma, allo stesso tempo, che l'alimenteranno con i propri dati aziendali e territoriali. Ruolo fondamentale svolgeranno le strutture territoriali di Confagricoltura, garantendo il contatto diretto con le imprese agricole e fornendo il supporto necessario per l'accompagnamento e il trasferimento tecnologico e digitale. Il progetto sarà utile per semplificare i processi amministrativi, burocratici e di certificazione.

Naturalmente ci si sta preparando anche ad assistere le aziende che saranno alle prese con la transizione ecologica prevista dalla nuova Pac e dal New Green Deal. Le innovazioni ed i dati informativi non saranno legati solamente alla produzione di beni alimentari, ma concorreranno ad innalzare il valore aggiunto, ad incentivare le filiere no-food ed in particolar modo quelle energetiche. Ciò permetterà, insieme alla transizione tecnologica e digitale, di avere anche una transizione ecologica reale. L'agricoltura dovrà fornire un supporto concreto nella produzione di energie sostenibili.

“Finora abbiamo parlato di 'agricoltura 4.0'. Con orgoglio posso dire - ha osservato Giansanti - che stiamo lavorando per l'agricoltura 5.0, che supera i gap, che si proietta con determinazione nel futuro che va delineando la Commissione europea di una sostenibilità economica che dovrà coniugarsi a quella ambientale, per vincere la sfida di produrre di più a minor impatto ambientale”.

“Il progetto - ha concluso il presidente di Confagricoltura - rappresenta una grande opportunità per il settore agricolo, una nuova alba che permetterà all'agricoltura italiana di collocarsi su livelli produttivi e tecnologici, ma anche ecologici, concorrenziali rispetto agli altri Paesi europei e non, rispondenti alle esigenze dell'Europa e dei cittadini”.

“È il momento di accelerare sulla ripresa del Paese, partendo dai settori chiave come quello dell'agricoltura che sostiene un mercato strategico come quello dell'agrifood italiano. Il digitale consente, partendo dai dati, di aiutare ogni organizzazione, anche quelle del settore agricolo, a definire le aree di efficientamento e quelle di innovazione: dal precision farming fino al tracciamento della filiera agro alimentare” ha dichiarato Silvia Candiani, amministratore delegato di Microsoft Italia - “Siamo orgogliosi di aver messo a disposizione del progetto HubFarm la nostra piattaforma cloud e le nostre competenze, facendo ecosistema con Confagricoltura e Reale Mutua, con l'obiettivo di innovare il settore agricolo italiano, renderlo competitivo sugli scenari globali e continuare sulla strada dell'eccellenza del nostro Made in Italy, in vista dei progetti di ammodernamento del settore previsti dal PNRR”.

“L'innovazione e la digitalizzazione sono elementi fondamentali per Reale Mutua, - ha detto Luca Filippone, direttore generale di Reale Mutua - che da 194 anni affonda profondamente le sue radici nel mondo agricolo. Abbiamo recentemente scelto di essere una società benefit con un forte modello di sostenibilità che ci guida, e per questo motivo, insieme a Confagricoltura e Microsoft, vogliamo comprendere ancora meglio l'ambito dei bisogni delle imprese agricole, motore dello sviluppo del nostro Paese, per accompagnarle nella transizione digitale e sostenibile, attraverso una piattaforma innovativa in grado di contribuire a migliorare la loro efficienza e garantire il rispetto per l'ambiente che coltiviamo”.





AGROSERVIZI S R L
FARM MACHINERY

**Molto di più di un
semplice concessionario**



ASSISTENZA e RICAMBI

**CONSULENZA E ASSISTENZA
ALLE AZIENDE**

Agricoltura 4.0 e Servizi finanziari

MARKETING E COMUNICAZIONE

Realizzazione immagine coordinata,
siti web e gestione social

MASCHIO GASPARDO e AMAZONE

Semina di precisione e fertilizzazione
nuovi e usati

www.agroservizi.com

